TORINO
Anno 74 - Num. 249
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografia, Varietà, Concorsi, Conferenze, L. 30 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-036 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 18 Estero: Anno L. 175, Semestre L. 46, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22, Estero: Anno

Un sottomarino oceanico inglese colato a picco da una brillante azione del nostro sommergibile "Toti,,

Violento combattimento a brevissima distanza fra le due unità - Cannoni e mitragliatrici in azione: il siluro decisivo - I campi d'aviazione nemici in Africa settentrionale e orientale bombardati dai nostri aerei

Il comunicato n. 131

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, mercoledì, il seguente comunicato numero 131.

La scorsa notte il nostro sommergibile « Toti », in missione nel Mediterraneo centrale, avvistato un sommergibile inglese della classe « Perseus » lo attaccava arditamente col cannone. Ne seguiva un violento combattimento fino a brevissima distanza, durante il quale il nostro sommergibile colpiva il nemico con il cannone e con le mitragliere, e quindi, portatosi con rapida manovra in posizione favorevole, lo silurava. L'unità nemica, colpita in pieno, affondava inabissandosi verticalmente con la prora in alto. Il nostro sommergibile non ha avuto nessuna perdita fra il personale e ha riportato solo danni del tutto irrilevanti alle sovrastrutture leggere.

I sommergibili nemici della classe « Perseus », di tipo oceanico, dislocano 1500 tonnellate in superficie e 2000 in immersione, sono armati con 8 lanciasiluri, un cannone da 102 mm. e due mitragliere.

Nell'Africa settentrionale la nostra aviazione, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, ha bombardato i campi di aviazione nemici di Bir Kenays, El Dabà, Assaba, Maaten Bagush, Fuka e Bir Abu Smeit e baraccamenti nemici a Marsa Matruh, centrando tutti gli obiettivi, malgrado l'intensa reazione contraerea. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Il nemico ha rinnovato le incursioni aeree su Bardia, Sollum, Derna e Bir Sohli (sud-ovest di Sidi el Barrani), causando complessivamente un morto e cinque feriti; un'altra incursione aerea notturna su Bengasi, eseguita in più ondate, non ha causato vittime; danni notevoli alle abitazioni, un motoscafo affondato nel porto.

In zona Curabub un nostro caccia ha abbattuto un apparecchio nemico tipo « Lysander ».

Nell'Africa Orientale incursioni aeree nemiche su Ras Casar (Massaua), Diro Daua e Hargheisa non hanno causato vittime nè danni.

Lo scontro nel Canale di Sicilia

L'Ammiragliato britannico ha rotto il silenzio

S. SEBASTIANO, 16 ottobre.

Dopo un prolungato silenzio l'ammiragliato britannico ha finalmente diramato in data di ieri un lungo comunicato relativo allo scontro navale nel canale di Sicilia aggiungendo notizie su altre operazioni — come il cannoneggiamento di un sommergibile a Savona — già regolarmente registrato a suo tempo nei bollettini italiani.

A parte diverse inesattezze, importante è l'esplicita ammissione dei danni subiti dall'incrociatore « Aiax » (di 6840 tons.), presso la linea di immersione. All'ammissione segue la formula « i parenti delle vittime saranno informati al più presto possibile ».

(Stefani).

La conferma inglese dell'aereosiluramento dell'incrociatore «Liverpool»

SAN SEBASTIANO, 16 ottobre.

L'Ammiragliato britannico, in un comunicato ufficiale radiodiffuso dall'Agenzia ufficiosa inglese alle 23,15, precisa che l'incrociatore silurato da un velivolo italiano sotto la torre prodiera, come annunziava il bollettino di martedì 15 del Quartiere Generale delle Forze armate italiane, è il « Liverpool », di 9300 tonnellate, appartenente alla classe «Southampton» e costruito nel 1936.

L'Ammiragliato afferma che il « Liverpool » fu colpito mentre rilornava alla sua base e avverte che i parenti delle vittime saranno avvisati il più presto possibile. Il « Liverpool » è armato da 12 cannoni da 152 millimetri, 8 da 102, venti mitragliere antiaeree, 6 lanciasiluri e porta a bordo tre aeroplani con catapulte.

(Stefani)

Il Duce riceve a Palazzo Venezia il Ministro bulgaro Bagrianoff. (Telefoto)

Una lotta epica e una vittoria luminosa

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Un'altra prora nemica — la quindicesima dei sommergibili — si è levata verticalmente nel mare per poi inabissarsi, come il mese di un grosso cetaceo ferito a morte che ancora tenta disperatamente di agguantarsi al cielo. E' ancora questa volta un nostro sommergibile che affonda un altro sommergibile nemico.

La scorsa notte il nostro Toti navigava nel Mediterraneo centrale nella sua zona di agguato. Era in superficie quando, improvvisamente, poco dopo l'una, a causa della scarsa visibilità le vedette sulla torretta avvistavano soltanto a breve distanza la sagoma di un sommergibile nemico che veniva subito riconosciuto per uno della classe Perseus dato la caratteristica installazione del cannone da 102 mm. incorporato nella torretta. Al momento dell'avvistamento l'unità inglese si trovava in una posizione favorevole per un lancio ma questa sua posizione non fu sfruttata. Il comandante del Toti invece manovrava prontamente per poter eseguire l'azione d'attacco con il siluro. Nell'effettuare questa manovra il nostro sommergibile si veniva a trovare molto vicino al nemico.

La decisione del comandante del Toti è immediata: ordina subito di aprire il fuoco con il cannone. Gli inglesi reagiscono e il duello mortale si snoda fulmineo nella solitudine del mare.

Nello fumo di maggiore avvicinamento anche le nostre mitragliere entrano in azione e sgranano i loro colpi micidiali. Il sommergibile inglese viene colpito nelle sue sovrastrutture ma persiste nel combattimento mentre si serrano ancora di più le distanze nell'ardua manovra. Il nemico è così vicino che gli uomini del Toti intravedono nella notte i marinai inglesi che sfollano la torretta del loro sommergibile sotto i colpi delle nostre mitragliere. Soltanto trenta metri separano le due unità. Illuminano il mare i proiettili traccianti delle mitragliere. Il nemico viene colpito nuovamente e per sfuggire al duello tenta di fare una rapida immersione. Ma un colpo di cannone sparato dal nostro sommergibile lo colpisce in pieno.

Il combattimento si è svolto fino a questo momento — se così si può dire — su due linee parallele tanto da non essere possibile alle due unità di effettuare un lancio con i tubi di prora o di poppa.

Tentando sempre il nemico salta un fuoco violento, il Toti viene a trovarsi finalmente in posizione favorevole: lancia un siluro che raggiunge in pieno il bersaglio. L'esplosione è fortissima; lo spostamento dell'aria viene risentito anche dai nostri sulla torretta e vicino al cannone.

Il sommergibile nemico è finito. Sbuffato violento di vapore, di fumo e d'acqua lo nascondono alla vista. Ma le sue lamiere sono lacerate, le sue ossature spezzate, l'acqua dilaga nella « casse » attraverso lo squarcio provocato dall'esplosione. Affonda sulla parte poppiera. La prora si alza perciò verticalmente sul mare; emerge per trenta metri; scivola e le acque si rinfoderano. La superficie è tutta un ribollire di schiuma. Appare qualche bagliore rossastro, poi più nulla. L'unità inglese è una bara d'acciaio che trascina giù negli abissi del Mediterraneo sessanta uomini.

Il nostro sommergibile, dopo aver messo in azione i motori termici, si porta sul luogo dell'affondamento e tanto erano vicine le due unità al momento del combattimento che ancora il Toti credette d'investire lo scafo nemico. La decisione dell'attacco, il fuoco serrato e preciso della nostre armi, la fulminea e rigorosa manovra effettuata per il siluramento hanno avuto ragione del nemico. E tutto quanto si è svolto drammaticamente ed eroicamente in pochi minuti è dovuto all'alto grado di preparazione di addestramento dei comandanti dei nostri sommergibili e dei loro equipaggi che conducono la loro guerra con un entusiasmo e un'aggressività senza pari.

Nella sua vittoriosa azione il nostro sommergibile riportava soltanto lievissimi danni alle sovrastrutture.

Filippo Pennese.

I nostri aerei continuano a bombardare le navi nemiche

Uno degli inviati speciali della agenzia Stefani dirama da X in data di ieri:

Il complesso navale nemico, già duramente provato nello scontro con le nostre eroiche alliuranti e nell'attacco cui è stato sottoposto dai nostri bombardieri, dopo essere scomparso nelle accoglienti anfrattuosità dell'arcipelago greco, è stato nuovamente scoperto dalla nostra aviazione. Il poderoso assieme delle navi britanniche si dirigeva, nel ritorno verso la base di Alessandria cercando di compiere nelle ore notturne il maggior percorso possibile. Quando il nostro aereo silurante cui era stato affidato il compito di attaccare in alto mare la formazione inglese, si è accinto al suo compito la reazione antiaerea si è scatenata violentissima per impedirgli di recare l'offesa.

Nella notte lunare le sagome ferrigne delle navi apparivano sul mare in un ribollimento argentino di scie come ombilta preda, allo sparviero che nessun pericolo poteva ormai distogliere dall'impresa cui si era accinto. Portatosi l'apparecchio nelle condizioni favorevoli al lancio del siluro, esso è stato sganciato da bassissima quota contro la poderosa mole di un incrociatore. I disperati tentativi della grossa nave per sfuggire al mortale pericolo compiendo le più strane evoluzioni non hanno avuto purtroppo tanta e tale la precisione del lancio.

Infatti, dopo breve corso l'ordigno è caduto sul lato destro dell'incrociatore all'altezza della torre prodiera. Allo inconfondibile scoppio del siluro, seguito da una alta colonna di fumo e di vapore che si è innalzata sulla linea di immersione della nave, è seguita sulla nave stessa una violentissima esplosione che ha illuminato il mare per un largo tratto. Verosimilmente il primo scoppio ne ha determinato un secondo, con effetti gravissimi, in un deposito di munizioni.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri una formazione di nostri apparecchi da bombardamento ha avvistato un considerevole numero di navi da guerra inglesi accompagnato da una portaerei. Da questa si sono alzati i caccia nemici onde impedire l'azione degli « sparvieri » i quali, però, come è nella tradizione dei nostri aviatori, hanno accettato senz'altro battaglia dai velocissimi avversari. Mentre il poderoso tiro delle nostre mitragliatrici teneva a distanza i « Gloster », bombe di grosso calibro sono state lanciate sugli obbiettivi.

Fiamme e altissimi getti di spuma elevatisi vicino alle fiancate delle unità avversarie hanno seguito ogni sgancio mentre la formazione britannica si sparpagliava disordinatamente.

Procedendo nella loro missione, i nostri bombardieri sorvolavano poco dopo un convoglio fortemente scortato mentre da un'altra portaerei si levavano gli « Hurricane ». Incuranti anche della reazione dell'artiglieria antiaerea di ogni calibro, gli sparvieri, già reduci dalla prima impresa, respingevano energicamente i caccia avversari.

L'avanzata di Graziani non si è fermata

Roma, 16 ottobre.

L'azione dell'Italia nell'Africa Settentrionale dopo la magnifica manovra diretta dal Maresciallo Graziani, e che portò alla rapida e brillante conquista della seconda grande linea di fortificazioni britannica di Sidi el Barrani, non si è arrestata anche se da qualche tempo i comunicati del Gran Quartier Generale delle Forze Armate siano improntati nei riguardi di questo importante settore della nostra guerra a un tono di sobrietà.

L'azione continua, invece, alacre e metodica. Sulla fase attuale di quest'azione, il *Giornale d'Italia* pubblica stamane interessanti dati che permettono di fissare, in un esatto quadro, i vari e difficili compiti quotidianamente assolti dai nostri valorosi soldati, i quali rinnovando le gesta dei legionari romani costruiscono le strade mentre ancora si combatte.

I compiti più importanti sono dunque oggi i seguenti: la preparazione delle nuove basi logistiche per il nuovo ciclo di operazioni offensive che seguirà, e la polizia del vasto territorio egiziano che si estende al fianco e alle spalle delle linee già occupate dagli Italiani nella loro avanzata oltre i confini della Cirenaica.

A questa nuova preparazione logistica il Maresciallo Graziani attende fin dal giorno che si è concluso il primo ciclo dell'avanzata. Si è già a buon punto, si è già molto costruito, si sono trovate presso la nuova linea del fronte italiano in territorio egiziano, in luoghi che non delineremo per non informare il nemico, importanti polle sorgive, che sono ora rapidamente sistemate in pozzi.

Non meno importante è il secondo compito, della polizia del territorio egiziano disseminato di gruppi motorizzati armati britannici predisposti da tempo dal generale Wavell. Questi gruppi si trovano in forze particolarmente notevoli nell'oasi di Siwa, che fronteggia quella italiana di Giarabub: fra i gruppi di oasi che fanno corona all'oasi di Asis; lungo le due piste che congiungono l'una più direttamente, l'altra con un'ampia curva, Marsa Matruh a Siwa e sono state costellate da una ininterrotta serie di basi fortificate, nelle quali si adunano insieme ad armi fisse sezioni di colonne motorizzate. Questi gruppi operano dal sud verso la zona costiera occupata nella loro avanzata dagli Italiani. Si può ritenere che oggi il complesso delle forze dislocate nel deserto, con il piano di colpire il fianco e le spalle della linea dell'avanzata italiana, sia già notevolmente disarmato e disanguato mentre sulle loro spoglie gli Italiani hanno potuto arricchirsi sul posto di molto prezioso materiale catturato in piena efficienza, cominciando dalle autoblinde e dagli autocarri che il comando britannico ha fatto costruire nell'ultimo decennio apposta per le operazioni in Egitto con ruote italiane larghissime capaci di correre sulle sabbie del deserto senza affondare.

Le forze britanniche in questo territorio sono notevoli. Vi è circa una divisione a Siwa; sono concentrate a Marsa Matruh almeno tre divisioni, fra le quali la famosa divisione corazzata britannica che è stata più spesso respinta ed attaccata dagli italiani e febbrilmente ricomposta dal comando britannico con i mezzi ammassati.

Gli Italiani sono già oltre Sidi el Barrani; precisamente a Bir Alem Tulut, 30 chilometri ad est. Di qui battono bravamente ogni giorno con la loro aviazione la strada che porta a Marsa Matruh, ed è anche essa tutta costellata di successivi posti fortificati specialmente a Bir Rakabat, Skeifa, Bir el Astas.

Londra ha vissuto una spaventosa giornata

Mille bombardieri tedeschi hanno rovesciato nella metropoli un milione di chilogrammi di esplosivo - Un mare di fiamme e di fuoco - Vaste distruzioni

Berlino, 16 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« L'aviazione britannica, che di giorno non è in grado di attaccare in Germania obiettivi militari o utili all'economia bellica, ha proseguito, durante la notte, i suoi sistematici, insensatissimi bombardamenti su obiettivi non militari e soprattutto contro la popolazione civile tedesca. Anche ieri i piloti inglesi hanno colpito, nella Germania occidentale e centrale, case di abitazioni e case rurali, nonchè un ospedale. Si lamentano nuovamente morti e feriti fra la popolazione civile.

« Perciò gli attacchi della nostra aviazione su obbiettivi militari dell'Inghilterra meridionale e centrale, e soprattutto le azioni di rappresaglia su Londra, sono stati notevolmente inaspriti. Potenti formazioni di bombardieri leggeri, scortate da nostre squadriglie da caccia, hanno decollato, durante il giorno, verso l'Inghilterra meridionale gettando, indisturbate, bombe di grosso calibro su Londra. Gli attacchi sono continuati ancora più intensi durante la notte, con l'intervento di squadriglie da bombardamento pesante. Bombe di grosso e di grossissimo calibro hanno ripetutamente colpito soprattutto fabbriche belliche, sedi di comunicazioni e magazzini di approvvigionamento come pure impianti portuali sulle due sponde del Tamigi. I disastrosi incendi sviluppatisi in seguito alle gravi esplosioni, sia nel centro della città che sulle due rive e presso l'ansa del Tamigi ed i « Docks » Victoria, erano visibili dai nostri piloti nel volo di ritorno sino alle coste della Manica.

« Nonostante che la caccia nemica evitasse il più possibile di venire a contatto coi nostri apparecchi, i piloti germanici hanno costretto, più volte, gli inglesi ad accettare il combattimento ed hanno loro inflitto perdite. Durante il giorno e nel corso della notte sono stati inoltre colpiti con bombe di grossissimo calibro impianti industriali, depositi di benzina, aerodromi, impianti ferroviari e portuali come pure officine belliche e di equipaggiamento dell'Inghilterra meridionale e centrale. La zona delle mine davanti ai porti britannici e nelle acque della costa, effettuata dalla nostra marina e dalla nostra aviazione, è proseguita senza ostacoli.

« L'artiglieria della marina tedesca sulle coste della Manica ha costretto, con tiri ben aggiustati, alcune navi nemiche a far marcia indietro. Il nemico ha perduto ieri, in duelli aerei, 32 apparecchi. Cinque altri apparecchi sono stati abbattuti dalla contraerea ed un sesto dall'artiglieria della marina. Il numero degli aerei perduti dagli inglesi ammonta, così a 38. Sette nostri apparecchi non hanno fatto ritorno.

« Un sommergibile tedesco ha affondato cinque navi mercantili nemiche armate che stazzavano, complessivamente, 31 mila tonnellate, tra cui una grande nave-cisterna. Un altro sottomarino ha affondato un vapore mercantile di 5.800 tonnellate; cosicchè il naviglio affondato da quest'ultimo sommergibile, durante la sua crociera, assomma a 31.545 tonnellate ».

Stasera il *D.N.B.* ha diramato un « rapporto dal fronte » in cui mette in rilievo che l'odierno bollettino annuncia che gli attacchi aerei tedeschi contro l'isola britannica sono continuati giorno e notte senza lasciare all'avversario un istante di sosta.

Gli attacchi principali sono stati nuovamente concentrati su Londra. Si è potuto constatare che il concentramento in una sola zona della difesa controaerea inglese, a detrimento delle altre importanti città industriali, non ha servito a nulla al nemico. Gli sbarramenti della D.C.A. attorno a Londra sono stati sorpassati e i quartieri centrali e occidentali della capitale sono stati bombardati con successo. Gli attacchi, operati nella giornata da formazioni leggere da combattimento, sono stati seguiti nella notte da incursioni di formazioni da bombardamento pesante che si sono avvicendate fino all'alba.

I circoli tedeschi ritengono che i danni materiali ottenuti dall'ultima incursione a cui hanno partecipato circa mille aeroplani, sono di tale entità da essere incommensurabili. Si ritiene con tutta sicurezza che di nuovo diverse migliaia di londinesi provenienti da tutti i quartieri urbani dovranno essere nutriti dalle cucine da campo pubbliche piazzate su autocarri, che da lungo tempo ormai sono diventate indispensabili, e ciò a seguito della mancanza completa degli approvvigionamenti di gas e di forza elettrica.

Stamani, l'arma aerea tedesca ha ripreso le incursioni sull'Inghilterra centrale. Una vasta zona di aviazione della costa occidentale, a sud di Liverpool, è stata attaccata con successo. Tre aviorimesse e un'officina sono state colpite in pieno e incendiate. Diversi apparecchi « Bristol Bienheim » che si trovavano davanti ai cannoni sono stati crivellati da raffiche di mitragliatrice. Rientrando, gli aerei germanici hanno sorvolato una linea ferroviaria percorsa da un treno di trasporto diretto verso ovest. Alcuni « Ju 88 » hanno attaccato il treno in picchiata. La locomotiva, colpita nella caldaia, è esplosa ed è precipitata dalla scarpata trascinandosi dietro i primi sei vagoni. Le altre vetture si sono accavallate o sono entrate l'una nell'altra.

La stampa serale berlinese sottolinea come l'azione su Londra venga segnando un continuo crescendo, tanto che nelle ultime 24 ore le ondate dei bombardieri tedeschi si sono susseguite ininterrottamente per 10 ore e 36 minuti.

Il diapason dell'offensiva non è ancora raggiunto

Berlino, 16 ottobre.

La corrispondenza che l'ufficio tedesco dell'Associated Press ha dedicato al bombardamento della notte di lunedì e martedì sta facendo il giro del mondo. Per la prima volta — ed è qui che sta il carattere sensazionale della corrispondenza dell'agenzia americana — si sente affermare in modo esplicito da parte neutrale che il bombardamento di Londra ha assunto un carattere terrificante e tale da non essere a lungo ulteriormente sopportabile. Confermando le descrizioni apparse nello stesso tempo sulla maggior parte dei giornali americani, il corrispondente informa che la capitale e ormai quasi in permanenza sorvolata dai bombardieri tedeschi. Giorno e notte l'aria è squarciata dai più spaventosi fragori — scoppi di bombe, cannoneggiamento delle artiglierie antiaeree, rombi di mitra che si sfasciano, crepitare di incendi.

Da lunedì sera a martedì mattina Londra ha vissuto una vera e propria notte di terrore; complessivamente 36 quartieri della capitale sono stati colpiti e al mattino disparavano innumerevoli incendi che inutilmente si è cercato di ridurre. E' stato — aggiunge il corrispondente dell'Associated Press — « il più colossale bombardamento che mai si sia visto finora » alla storia del mondo ».

La padronanza dell'aria

Queste notizie che si oppongono crudamente ai tentativi illusionistici della propaganda britannica, hanno colpito tanto più profondamente l'opinione pubblica mondiale in quanto sono venute a coincidere con altre impressioni ugualmente colte sul vivo da parte di altri giornalisti americani. Più, però, che alla parte, per così dire, coloristica di queste corrispondenze, gli ambienti tedeschi guardano con interesse ad alcune constatazioni di ordine generale fatte dai giornalisti americani i quali fra l'altro attestano esplicitamente i seguenti fatti:

« 1° Malgrado l'aumentata intensità degli attacchi nemici, le autorità inglesi si vedono ora costrette a fare macchina indietro annunciando delle perdite tedesche estremamente lenti in luogo delle ultranne, interessanti cifre date finora per i pretesi apparecchi nemici abbattuti;

« 2° La possibilità di contrastare gli attacchi tedeschi sono divenute minime per i cacciatorpedieri inglesi che ancora osano impegnare dei combattimenti aerei;

« 3° Nonostante il più serrato fuoco di sbarramento i bombardieri tedeschi si dirigono come vogliono verso gli obiettivi designati e lanciano le loro bombe esattamente nei punti che desiderano ».

Circa l'impressione straordinaria che i corrispondenti americani sembrano aver ricevuto dagli attacchi nella notte da lunedì a martedì, ci si dichiara da fonte tedesca competente che tale impressione deve potersi ormai considerare come superata dal fatto che nella notte susseguente la progressione offensiva, favorita da eccellenti condizioni atmosferiche, è salita di un ultro grado. Dalle prime notizie che qui stasera pervengono da New York e da Stoccolma, questo nuovo incremento degli attacchi tedeschi risulta effettivamente confermato dai giudizi unanimi degli osservatori neutrali i quali concordano nel definire la notte da martedì a mercoledì assai peggiore di quella precedente.

La stessa Reuter definisce questi ultimi attacchi notturni come « i più terribili svolti finora contro l'Inghilterra ». Questo impeto di energia dell'aviazione ufficiosa britannica, la quale arriva stavolta ad annunciare che « molti impianti industriali di Londra sono stati seriamente colpiti » si può spiegare con la necessità in cui si trovano i dirigenti inglesi di mettersi al passo con la realtà, per evitare di perdere ogni credito tra l'opinione pubblica d'oltre Manica.

Ma nel fare queste non esatte concessioni, la propaganda inglese tende a far nascere il convincimento che i tedeschi hanno ormai raggiunto il massimo di intensità offensiva consentito dai loro mezzi. Mentre dunque si ammette implicitamente che la situazione a Londra è critica, si cerca di far credere che anche per i tedeschi sia giunto il punto critico. L'equivoco, rotto praticamente a favore dei tedeschi che spadroneggiano nel cielo di Londra, sarebbe da considerarsi virtualmente risolto, secondo la propaganda inglese, soltanto in base a questa semplice supposizione del raggiunto acme dell'offensiva. Ciò dovrebbe bastare ai londinesi per convincerli a prolungare la loro resistenza, ciò dovrebbe bastare all'opinione pubblica dell'isola britannica per decidersi a mantenere intatta la fiducia nella fortuna del bancarottiere Churchill...

Consolazioni americane

Gli americani non sarebbero buoni amici dei dirigenti inglesi se non cercassero di favorirli in questo loro disperato tentativo di burare al gluco. E lo fanno, gli americani, nella forma grossolana e semplicista che ben si addice alla loro mentalità, scrivendo testualmente, come si legge sui giornali e nel materiale informativo delle agenzie d'oltre Atlantico, che « secondo l'opinione di tutti gli osservatori neutrali presenti a Londra, non è da ritenersi assolutamente possibile un ulteriore aumento dell'offensiva tedesca ».

Non conoscono ancora la nostra forza — si risponde fieramente da parte tedesca, assicurando ancora una volta gli inglesi e i loro compiacenti amici americani che ciò che si fa attualmente contro Londra non dà ancora compiuta della vera potenza d'attacco dell'arma azzurra del Reich.

« Certo, di molti gradi è andata aumentando la forza del vento alitato contro l'Inghilterra dalla aquile di Goering — ci ha detto con la incisiva linguaggio figurato una personalità tedesca competente —; certo non è più la zefira dell'agosto scorso nè le folate forieri di tempesta che hanno cominciato a soffiare dall'inizio di settembre. Ma si tifone che sconvolgerà da capo a fondo la capitale britannica e tutta l'isola non siamo ancora arrivati... Quale sarà la velocità del vento quando soffierà il tifone? Non sono autorizzato a dirvelo: pensate soltanto a questo: che se la forza della bufera che soffia attualmente sull'Inghilterra può essere indicata, poniamo, con la cifra 8, nè a 10 nè a 12 non si potrà ancora dire di essere arrivati al tifone, cioè al massimo sforzo offensivo preventivato dalla nostra aviazione ».

Quando si sentono fare di questi discorsi e quando si sa che queste terribili promesse corrispondono esattamente alle effettive possibilità dell'arma azzurra germanica, si comprende perchè da parte tedesca si possa ancora fare un gesto di generosità verso la perfidissima gente britannica voltandogli nel più forte delle citate offensive di Varsavia e Parigi » capitolazione senza condizioni o distruzione ad ima, una possibile uscita di salvezza.

Di quanti gradi sarà ancora necessario aumentare la violenza dell'attacco per decidere gli inglesi a riconoscere che la partita è perduta? E' proprio inevitabile che si arrivi al massimo e che si immettano nell'offensiva tutte le grandi forze predisposte dalla Germania, tutti gli immensi cumuli di materiale distruttivo che si allineano negli aeroporti al di qua della Manica?

Negli ambienti tedeschi nessuno si preoccupa di sollevare questi quesiti: cosciente della sua potenza, la Germania sa che in ogni caso verrà a capo della resistenza avversaria per accanita che essa potrà ancora manifestarsi, che il bastione di Londra, sempre più prossimo al completo isolamento e alla tragica situazione di una fortezza assediata, cadrà per cedimento.

Se queste due prime settimane di ottobre hanno visto aumentare la veemenza dell'assalto tedesco, indizi alcuni almeno a denotare che da parte della popolazione di Londra il morale è andato progressivamente deprimendosi. Ma nello stesso modo che la possibilità di inasprimento dell'assalto tedesco sono lungi dall'avere raggiunto il massimo, così sul morale della popolazione londinese non grava ancora il massimo peso.

« La forza di resistenza interna, come il popolo tedesco ha conosciuto per sua propria esperienza sul finire della guerra mondiale — nota stasera il Deutscher Dienst — è un capitale che si consuma progressivamente e che non può essere rinnovato, soprattutto quando con progressione continuata, tutti i giorni e tutte le notti, cade su un centro di 8 milioni di abitanti una pioggia di bombe ».

Guido Tonella

Il "carbone giallo,,

È la lolla di riso: sviluppo 3500 calorie e se ne ricava annualmente da sostituire oltre 700 mila quintali di coke

VERCELLI, ottobre.

Nel panorama delle attività risicole, assai fitto e vario in quest'annata di largo raccolto, si incide con un interesse che trascende la sfera dell'economia risiera per riverberarsi nel più vasto quadro dell'economia della Nazione, una nuova applicazione autarchica. Si tratta dell'utilizzazione della lolla, vale a dire delle giumelle che costituiscono la rivestitura esterna dei chicchi di riso: un sottoprodotto che sino a ieri era considerato un materiale di rifiuto e che, allorchè usciva dalla scortecciatrice o « sbramino », com'è comunemente chiamata la macchina attraverso cui si compie la prima fase della lavorazione del riso, veniva ammonticchiato ai margini della risiera, per essere incenerito non appena il cumulo si faceva ingombrante.

Vent'anni dopo

Per più di vent'anni, i tecnici, e non i nostri soltanto, ma anche quelli dei paesi dove la coltura del riso è maggiormente diffusa, anche se meno razionalmente praticata, hanno insistito nei tentativi di dare una soluzione al problema. Non si tratta del resto di un problema marginale nell'industria della lavorazione risiera. Se si pensa che il sottoprodotto grava nella misura del diciotto per cento sulla merce messa in lavorazione, e che il materiale costituito dalle giumelle è un cospicuo materiale di peso, il cui volume attinge vertici impensati, si si rende conto non solo della misura in cui l'utilizzazione industriale della lolla, specialmente se conseguita in loco, vale a dire senza la necessità di trasportarla oltre l'ambito dell'azienda, potrebbe influire sui costi di produzione, ma anche dei vantaggi d'ordine pratico che deriverebbero per l'attività aziendale dalla possibilità di una rapida eliminazione di un materiale voluminoso, sfornite dalle scortecciatrici con il ritmo di una sommergente marea. Senonchè gli studi ed i tentativi passati risultarono inconcludenti. E mentre qua e là, nelle aziende minori, la lolla era talvolta sottratta al generale destino dell'incenerimento, per essere utilizzata come strame in luogo della paglia, la sola utilizzazione industriale che si ne fece — può sembrare paradossale — fu quella che coincise con l'impiego della lolla macinata per la sofisticazione dei mangimi.

Sotto lo stimolo delle ricerche condotte sulla traccia delle direttive autarchiche, il problema ha trovato oggi la sua soluzione. Quello che era considerato sino a ieri un materiale ingombrante, un sottoprodotto inutilizzabile, rappresenta oggi per l'economia risiera il « carbone giallo », un combustibile prezioso, che ha un potere calorifico inferiore a quello del coke, ma che può sostituire egualmente il coke nel funzionamento di tutti gli impianti di combustione, assicurando un risparmio di combustibile che sta fra il settanta ed il cento per cento. Più consistente della loppa del frumento, la lolla di riso ha una composizione silicco-legnosa che sviluppa, all'atto della combustione, 3500 calorie. Da questo dato di fatto han preso le mosse le ricerche le quali tendevano ad individuare le condizioni in cui la combustione della lolla poteva ottenersi con la maggiore regolarità e con il maggior profitto. Ed ecco che queste condizioni sono state perfettamente individuate attraverso l'adozione di pochi accorgimenti nella costruzione dei focolai. In tal guisa, il « carbone giallo » ha detronizzato e sostituito il coke nel funzionamento degli impianti connessi con la lavorazione del riso.

Tra i primi a dare pratica applicazione a questa conquista autarchica al cento per cento (e il carattere integralmente autarchico della conquista è fuori dubbio se si considera che, con l'utilizzazione della lolla per la produzione di forza motrice o di forza termica, il ciclo della lavorazione industriale è alimentato da un sottoprodotto di questa), è stato l'ing. Filippo Melchior, podestà di Vercelli, il quale ha sostituito il coke con la lolla per alimentare gli impianti di essiccazione nella sua tenuta « Palestro » di Olcenengo. Ma le applicazioni della nuova conquista sono numerose in tutta la plaga vercellese o fra le più organiche e complete van segnalate quelle ottenute dall'avv. Guglielmo Minella nelle aziende di Castello Apertole e di Castelmerlino.

Come i bruciatori a nafta

Per valutare la portata pratica dell'applicazione, bisogna considerare che il riso, dopo la prima fase della lavorazione, è sottoposto ad un processo di essiccazione che si compie in appositi impianti, azionati appunto a carbone. Orbene, per l'essiccazione di un quintale di riso occorrono fra uno e tre kg. di coke: una quantità sbalorditiva di combustibile se si considera che la produzione di riso si aggira sugli otto milioni di quintali. Nella azienda di Castelmerlino, che coi suoi 420 ettari di estensione dà una produzione di 14 mila quintali di riso, il processo di essiccazione è attuato oggi esclusivamente alla forza termica ottenuta dalla combustione della lolla. Non solo, ma il sottoprodotto ottenuto dalla lavorazione del riso consente altresì di fronteggiare tutte le necessità interne di combustibile, al che la lolla viene usata dalle 40 famiglie di coloni vincolate all'azienda per le necessità familiari, e trova impiego, ancora, per far funzionare le cucine degli avventizi, per cuocere i mangimi, ecc. Tutti i focolai — costruiti in muratura e con minimo impiego di parti metalliche — sono stati dotati nell'azienda di Castelmerlino di organi automatici destinati a regolare l'alimentazione della graticola e la espulsione delle ceneri, così da rendarne il funzionamento di una regolarità assoluta, pari, sotto tanti aspetti, a quella dei bruciatori a nafta.

Risultati consimili potrebbero conseguirsi ovunque. Basterebbe che le aziende munite di « pista » per la lavorazione del riso la attivassero in luogo di disinteressarsi della trasformazione del prodotto. Posto che la lolla ricavata annualmente in Italia ascende a 1.440 mila quintali, ed il suo potere calorifico è esattamente la metà di quello del coke — il combustibile generalmente impiegato per il funzionamento degli impianti di questa industria risiera —, da una applicazione estesa capillare della nuova conquista si otterrebbe quello sensibile beneficio per l'economia nazionale: il risparmio di 720 mila quintali di carbone, vale a dire il carico di 7200 vagoni ferroviari.

F. A.

Il piano quadriennale del Ministro Bagrianoff

Il Ministro bulgaro dell'Agricoltura, Bagrianoff, che si trova attualmente a Roma, non è soltanto un teorico dei problemi agrari, egli stesso agricoltore, possiede e coltiva una tenuta modello che dimostra il suo amore per la terra. S. E. Bagrianoff è l'autore del piano quadriennale agricolo approvato lo scorso agosto dal Consiglio Superiore bulgaro ed attualmente in corso di attuazione. Il piano si ispira a queste direttive: necessità di conquistare nuove terre per le colture, aumento generale della produzione, miglioramento del patrimonio forestale e zootecnico.

La conquista di nuova terra ha carattere pacifico: irrigazione di terreni aridi, prosciugamento di zone paludose, sostituzione, in zone fecondi, delle foreste con campi ed imboschimento delle montagne. Sarà possibile con questo metodo coltivare altri centomila ettari di terra. Il maggiore rendimento deve essere dato dalle sementi selezionate, dalla diffusione dell'uso dei concimi e dalla modernizzazione delle macchine agricole. Acquisti in massa di aratri, seminatrici, ecc., sono previsti dal piano quadriennale il cui finanziamento implica una spesa di circa trecento milioni di leva.

La Bulgaria è un Paese agricolo nella misura dell'80%, ma la terra pur tuttavia è insufficente. Nelle zone rurali vivono 116 abitanti per kmq., cioè una percentuale altissima per l'Europa. Se la terra fosse suddivisa, ad ogni contadino spetterebbe la quinta parte di un ettaro, in realtà molte famiglie devono vivere su un campo così ristretto che manca il lavoro per tutti. Si calcola che un milione di braccia non sono utilizzate nelle zone rurali. Eppure l'agricoltura rappresenta per il popolo bulgaro un reddito di 27 miliardi di leva su un totale di 46 e le sue esportazioni nella misura del 85% sono agricole. Con il piano quadriennale del Ministro Bagrianoff il reddito della terra dovrebbe essere raddoppiato ed il guadagno annuo di una famiglia agricola bulgara dovrebbe passare in quattro anni da sei a dodicimila leva (il valore monetario del leva è di circa 25 cent. italiani).

Il martirio degli italiani nei campi di concentramento francesi

La prefazione del Ministro Pavolini a un volume che raccoglie la impressionante documentazione delle feroci persecuzioni poliziesche

Roma, 16 ottobre.

A cura del Ministero della Cultura Popolare è stato pubblicato un interessante volume che raccoglie un'ampia documentazione corredata da fotografie e da facsimili di documenti sui maltrattamenti subiti dagli italiani nei campi di concentramento francesi. Il volume, di circa 500 pagine, reca la seguente prefazione del Ministro della Cultura Popolare eccellenza Alessandro Pavolini.

« Or è più di un anno — tra la fine di agosto e i primi di settembre 1939 — il Duce esperiva il Suo ultimo tentativo per evitare la guerra che Gran Bretagna e Francia si apprestavano a muovere alla Germania col pretesto del « corridoio » e di Danzica. Invano. La guerra — dalle due democrazie — venne dichiarata.

« Un patto di alleanza universalmente noto legava l'Italia alla Germania. E durante i nove mesi in cui l'atteggiamento italiano fu di « non belligeranza », l'Italia tenne sempre a riconfermare l'assoluta lealtà del suo impegno.

Avvenimento ben previsto

« Se nella recente storia d'Europa si è mai dato un avvenimento non solo prevedibile e altresì mai scontato in anticipo, questo è appunto l'intervento italiano nella presente guerra. Si aggiunga, per quanto riguarda la Francia, che assai prima del 10 giugno il Governo Fascista aveva preso contatto col Governo francese per regolare il rimpatrio del rispettivo personale in missione diplomatica consolare giornalistica eccetera all'atto del nostro ingresso nel conflitto.

« Mai quindi una dichiarazione di guerra riuscì meno imprevista di quella notificata il 10 giugno dall'Italia alla Francia, nelle più tradizionali forme del protocollo internazionale.

« E per parte sua, l'Italia provvide al rientro delle rappresentanze francesi secondo le regole concordate e con lo stile di signorilità di una Nazione civile. Non un solo cittadino francese in Italia venne trattato meno che correttamente dalle autorità e dalla popolazione.

« Per il fatto che in Francia non sia accaduto altrettanto nei riguardi degli Italiani non v'è dunque nessuno scusante: nessuna di quelle spiegazioni, se non giustificazioni, che possano derivare dalla fretta e dall'orgasmo di un avvenimento subitaneo o da una reazione di reciprocità ma pure trasmodante e moltiplicata.

« Quel che successe in Francia e nelle colonie francesi nei confronti dei nostri connazionali — il 10 giugno e durante i giorni successivi — è quanto questo libro racconta con la voce schietta e ferma dei suoi documenti.

« Ineccepibili documenti. Incompleti se mai, perchè si sono voluti ridurre al minimo le ripetizioni; senza dire che alla Direzione generale degli italiani all'estero e al Ministero della Cultura Popolare nuove testimonianze continuano ad affluire, delle quali non si è tenuto conto per non ritardare troppo la pubblicazione. Successive edizioni non potranno quindi modificare la tragica realtà che qui si espone se non aggravandola ancora nella misura complessiva e negli episodi.

La caccia agli italiani

In Francia la notizia della nostra dichiarazione di guerra non fu che il VIA per una organizzata e selvaggia caccia all'Italiano. A rivoltelle spianate, gli agenti irrompono di notte tempo nelle abitazioni, arrestano chi trovano e come si trova. Furti, ingiurie e percosse accompagnano un po' dovunque l'operazione che divide famiglie e disperde averi. E mentre all'Ambasciatore e all'Ambasciatrice d'Italia si offre, per attraversare Parigi, un carrozzone dei detenuti, a decine di migliaia Italiani di ogni età sesso condizione vengono stipati in carri bestiame e avviati ai campi di concentramento. Il mito bugiardo della « quinta colonna » funge da pretesto poliziesco.

« E c'erano, in quei giorni, ben altre colonne contro cui gli uomini validi si sarebbero dovuti sentire il dovere di combattere. Ma parve che la Repubblica concentrasse il residuo spirito organizzativo nella grande superchieria anti-italiana, dove impiegò contro inermi un numero di armati non trascurabile. Mentre la guerra-lampo bruciava le sue tappe in un settore almeno, la Francia non volle farsi battere in velocità. Incredibilmente rapida riuscì l'immensa retata degli Italiani, quasi nel timore che la preda sfuggisse e l'odio non facesse in tempo a sfogarsi. Nei campi di concentramento la gente del nostro sangue viene addensata in ambienti immondi e sottoposta a revisie di aguzzini. Vernet, St. Raphael, Cyprien, Montech...; nomi di orrori che questo libro consegna per sempre alla memoria delle generazioni fasciste.

« C'è chi ammala inguaribilmente. C'è chi arriva al suicidio attraverso il delirio e la pazzia. C'è chi cade come Turietto: e raggiunge nel Cielo dei martiri gli operai di Aigues Mortes.

« Leggendo queste testimonianze semplici dove, all'urto di una bieca ferocia, l'altissima superiorità della nostra gente risplende, occorre vincerai per conservare lucido il discernimento, tanta è la commozione e l'ira. Ma si tratta di uno sforzo necessario. Dalla sanguinosa esperienza occorre trarre tutti gli ammaestramenti di cui è ricca. Occorre dedurre tutte le conclusioni che essa comporta. Il gran lampo di odio antiitaliano investe in Francia di una luce sinistra e penetrante, rivelando l'intimo con una precisione preziosa.

Esplosione di odio

« Anzitutto è da rilevare: l'odio che esplode al 10 giugno contro gli Italiani in Francia non conosce discriminazioni di sorta.

« Esplode contro gli operai, i minatori, i rurali, i meccanici, gli artigiani; contro i dirigenti di industria e di banche; contro gli intellettuali, gli artisti, i giornalisti, i professori. Accomunati nel maltrattamento e nelle vessazioni, troveremo in queste pagine nomi di corte e di officina; colonizzatori della Tunisia e cattedratici della Sorbona, dirigenti delle organizzazioni fasciste e lavoratori e familiari di lavoratori alieni da attività politica militante.

« Come questo odio non conosce differenze nel proprio oggetto, così non ha epicentro, non è legato a situazioni locali. Si manifesta uguale dal Marocco a Parigi, dalle città di provincia ai borghi della campagna: dovunque il lavoro italiano ha reso fertile la terra non saputa conquistare o tradita dai francesi; dovunque la intelligenza italiana portava il suo contributo inestimabile alla vita del paese; dovunque gli Italiani immettevano un flusso di sanità e un ritmo di equilibrio nella decadenza circostante.

E' l'odio di governanti francesi, ebrei e metici, i quali premeditano e ordinano gli arresti in massa; odio di ufficiali, di soldati, di poliziotti i quali eseguiscono gli ordini con l'aggiunta personale di una inaudita brutalità; è odio di folla che al passaggio degli Italiani indifesi, al tramite dei convogli, di fatti di sangue avvenuti nei campi, prorompono in invettive e minacce, iterando i medesimi miserabili ritornelli — Sale Italiens! Sale macaronis! — a testimoniare come l'astio sia generale, uniforme, antico, tenace.

« E' inumano — occorre rendercene conto e compenetrarcene — l'odio di tutta la Francia verso il Popolo italiano.

« Se alla fine della sua vita il larva retorica, la Latinità aveva bisogno di una pietra tombale, eccola. Sotto questo blocco di documenti il vecchio fantasma equivoco giace per sempre.

« Secondo. A parte quanto ci offende come Italiani, il trattamento inferto dalla Francia ai nostri connazionali ci colpisce come europei: come partecipi, voglio dire, di una comune civiltà dei popoli di occidente.

« Che una particolare crudeltà albergasse nelle genti galliche, lo si sapeva dalla loro rivoluzione irta di picche, balenante di ghigliottine, smisuratamente grondante di sangue. Ma ci si era illusi che il contatto sempre più frequente con le altre genti del Continente avesse a poco a poco ammazzato l'antica barbarie. Ci si era lasciati ingannare dai vezzi della politesse parigina.

« Questo volume dimostra che l'acerba — ma anche franca e anche aruta — violenza di un tempo, lungi dallo scomparire o dall'attenuarsi, s'è andata invece corrompendo nel tepidismo degli apaches e nel sadismo dei degenerati. Non per nulla la letteratura e il cinema dell'ultimo decennio francese appaiono tanto gremiti di malviventi su desolati sfondi di delinquenza metropolitana e coloniale. Non era quella dei libri di Carco o dei films di Renoir una falsa Francia: era una Francia autentica: quella stessa che qui si scopre in piena e cruda luce con empiti di corruzione umana e anche non scorci di sporcizia ambientale quale non si potrebbe supporre esistano ancora — alla metà del Novecento — nel centro d'Europa.

« Fra gli occupanti germanici irreprensibili, fra i correttissimi soldati italiani, i quali a Mentone tengono il primo lembo della terre che saranno nostre, e le canaglie montuarie che con le loro tristi gesta empiono queste centinaia di pagine, corre una differenza che non è soltanto di stirpe o di ideale differenza di educazione, di livello, di civiltà, talmente forte che nella ricostruzione di Europa non si potrà non tenerne il debito conto per un dovere di profilassi sociale e di igiene collettiva.

« Nell'analizzare l'accaduto, si nota accanto al livore antitaliano e allo sfogo leppistico un terzo elemento.

La naturalizzazione

« Si tratta anche, infatti, di una persecuzione indirizzata a uno scopo preciso. Quale? Quello di estorcere al maggior numero possibile di italiani una dichiarazione di lealismo verso la Francia.

« Questo pure è da notare. Questo pure è istruttivo. Mentre le *Pumerelitaliennes* rombavano sugli infelici di Piccardia, e gli Alpini scalavano il San Bernardo, la Francia ufficiale proseguiva disperatamente la sua politica di « naturalizzazione » contro natura.

« Nazione infeconda, non cercò mai seriamente di curare le radici morali della propria sterilità. Aveva scelto invece altre vie. Da decenni aveva tentato con prepotenza di rinsanguare i vecchi suoi ceppi collegati dal lungo nicolo unilario mercè l'apporto di quanti strariparono per legge di vita e di lavoro sulle sue torre disertate, figli di differenti razze prolifiche. Inutile, essa non rifiutava affatto, anzi sollecitava il dubbio contributo degli elementi marginali di ogni società nazionale: il flusso dei rifugiati, degli spostati, dei falliti. Nè asceverava l'ebreo dall'ariano, il negro dal bianco.

« Tutto valeva a far numero. Numero, ma non blocco: tant'è vero che all'urto della guerra, al collaudo estremo, il conglomerato eccò si sfaldava, si fendeva lungo tutte le sue inarticolature.

« Ma ciechi anche davanti a questa evidenza, i dirigenti francesi non seppero se non proseguire e accelerare — nell'imminenza stessa dello sfacelo e durante — la loro tradizionale politica della naturalizzazione coatta. Moltiplicando le illegittimità, cercarono (invano) di strappare a centinaia di migliaia di persone appartenenti a un popolo con cui la Francia si trovava in guerra una frettolosa domanda di cittadinanza francese. Manovra propagandistica per dimostrare una presunta diffidenza di masse emigrate col proprio Governo e con le sue decisioni? O, come abbiamo accennato, rinnovato tentativo in *extremis* di inflazionare le cifre della popolazione?

« L'una cosa e l'altra. Certamente un nesso intercorre fra codesto tentativo in grande stile e il fatto che, a un dato momento, milioni di francesi preferirono — alla morte — la vita, sia pure accompagnata dalla disfatta e dalla prigionia. Oscuramente la Francia sentiva che l'esito stesso della guerra era per essa secondario di fronte alla imprescindibile necessità di far massa, di far numero. Finchè la Francia restava al suo livello demografico senza salassi paragonabili a quello della guerra mondiale; anche rimediava a una perdita di vite non rilevante sia pure attraverso mezzi di artificiosa coartazione, la Francia, questo paese demograficamente in bilico sull'orlo del fatale regresso, conservava la speranza — o l'illusione — di poter mantenere l'antico posto nella gerarchia europea.

« Il numero è potenza: certamente. Ma è potenza quel numero che sorge dall'energia spirituale e fisica di una razza. Non è potenza — e anzi debolezza — il numero ottenuto artificiosamente per via di imposizioni agli immigrati (o per la scorciatoia obliqua dei meticciato). La sconfitta francese ne fornisce la più chiara riprova.

« *Nè potrà restare potenza, e grande potenza, nell'Europa di domani, un Paese che non possiede più in se stesso le forze per mantenere e accrescere il proprio numero:* ed è portato, perciò, — come questo libro conferma — a metodi inammissibili di trasferimento forzoso da una a un'altra nazionalità, tentando di imporre con la violenza quella cittadinanza che in uno Stato degno di questo nome è un bene prezioso da concedere con la più gelosa parsimonia.

« Queste pagine gridano vendetta. Ma non è vendetta quel che noi perseguiamo.

« Soltanto quando sarà venuto il momento di reintegrare all'Italia la popolazioni o le anime che le spettano nonchè di operare tutta una salutifera revisione delle posizioni francesi, riportando la Francia al suo limite e indicandole la via del risanamento, sarà venuta a chiedere proprio all'Italia quella « pietà » che in questi casi serve solo a rendere vacillante la mano del chirurgo ».

Il Maresciallo De Bono è partito per Roma

Barcellona, 16 ottobre.

In aereo speciale il Maresciallo d'Italia De Bono è partito dall'aeroporto di Prat de Llobregat diretto a Roma. Il Quadrumviro è stato ossequiato alla partenza dalle autorità militari e civili e dalle gerarchie del Partito.

La solenne riapertura di tutte le scuole d'Italia

Roma, 16 ottobre.

Oggi si sono riaperte le scuole di tutta Italia.

L'anno scolastico si inizia in un momento particolarmente importante e delicato, allorchè la Nazione è in armi e tutta tesa all'immancabile vittoria. Ma le fasi gloriose del conflitto in cui l'Italia è impegnata, saldamente ed eroicamente, non rallentano il ritmo della sua vita operosa e studiosa che ha visto oggi affluire, in schiere serene e disciplinate, gli alunni nelle rispettive scuole, in ogni città e paese della penisola.

In ogni scuola, in una atmosfera di cordiale cameratismo e in perfetta fusione di spiriti e di sentimenti, studenti, insegnanti, autorità, gerarchie e famiglie hanno insieme solennizzato questo primo giorno di lavoro con semplici ma assai significative cerimonie. E poichè in Regime fascista in scuola è identica veramente con la vita, e della vita in tutte le sue manifestazioni è perfetta preparazione, così le cerimonie odierne hanno assunto quel carattere di austerità che bene si addice al periodo storico che attualmente la Nazione attraversa.

Ma l'apertura della scuola nasconde quest'anno anche un altro particolare rilievo, che le è conferito dall'attualissimo, per la prima volta, in grande stile della Carta della Scuola, che, voluta dal Duce e realizzata dal ministro Bottai, è tipica e rivoluzionaria riforma del sistema scolastico.

Oggi è, quindi, il primo giorno di vita della prima classe della nuova scuola media unica, che, fra gli altri elementi didattici e programmatici, reca quello profondamente rivoluzionario, del lavoro manuale inteso a diretto e proficuo contatto degli alunni.

La cerimonia si sono iniziate secondo lo stile del Regime, che vuole che la gioventù si ispiri sempre all'esempio del dovere e del sacrificio eroico, con l'appello fascista degli alunni gloriosamente caduti per la Patria.

Poi i presidi e i direttori hanno opportunamente messo in rilievo ed esaltato il significato dell'odierna giornata. Così la scuola affronta oggi la sua funzione che è volta a preparare, insieme con la G.I.L., spiritualmente e fisicamente, le nuove generazioni perchè siano degne dell'Italia Mussoliniana, mentre queste due grandi istituzioni concorrono ad un medesimo scopo comune, che è appunto quello della completa educazione fascista dei giovani cui domani sarà affidata la difesa e il potenziamento dell'Impero.

E' particolarmente significativo il fatto che oggi medesimo, giornata che si potrebbe chiamare « della scuola », coloro i quali nell'anno precedente, più hanno dato in attività intelligenza amore, ricevono da autorità politiche e scolastiche il segno della riconoscenza, il meritato premio.

La consegna della « Stella al merito » e dei diplomi di benemerenza, che oggi appunto ha avuto luogo, acquista perciò un alto valore educativo: è la scuola stessa che è premiata nei suoi migliori.

Nell'Urbe, in una giornata di sole splendente, oltre trecentomila ragazzi hanno iniziato l'anno scolastico con quello schietto entusiasmo e con quell'orgoglio che costituiscono ormai le caratteristiche inconfondibili delle schiere della Gioventù italiana del Littorio.

I membri del Governo, alte autorità politiche e militari, hanno voluto onorare vari istituti scolastici della loro presenza.

Il fatto che numerose tra queste alte autorità, così come è avvenuto in tutta Italia, abbiano voluto accompagnare a scuola, nella sua giornata celebrativa, i propri figli, confondendosi con gli altri genitori, è una riprova dell'atmosfera di vivo cameratismo e di comprensione che lega in un sol fascio, con una fede sola, tutta la gamma degli strati sociali della Nazione.

Bottai a Brindisi

Brindisi, 16 ottobre.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha presenziato nella sede del Liceo-ginnasio alla inaugurazione dell'Anno scolastico. Quindi visitato gli Istituti scolastici del capoluogo il Ministro ha inaugurato un nuovo edificio scolastico intitolato al glorioso nome di Costanzo Ciano. Nel pomeriggio il Ministro Bottai ha visitato le scuole della provincia e in serata ha tenuto un rapporto nel Teatro Verdi agli insegnanti delle scuole della provincia.

Del Giudice a Bologna

Bologna, 16 ottobre.

La cerimonia inaugurale dell'Anno scolastico è stata presieduta a Bologna dal Sottosegretario per l'Educazione nazionale, il prof. Del Giudice ha visitato alcuni istituti e scuole. Poi si è recato alla nuova grandiosa sede del Liceo « Augusto Righi » dove ha visitato i locali. Il Sottosegretario al termine della consegna dei diplomi e medaglie avvitasi successivamente ha pronunciato un discorso illustrando le nuove funzioni educative della scuola fascista.

La medaglia d'oro per l'arte a Mascagni, Cilea Pizzetti e Giordano

Roma, 16 ottobre.

Questa mattina, nella sala dei concerti a Santa Cecilia, durante l'inaugurazione dell'anno scolastico a rendere più solenne e significativa la cerimonia, il direttore generale per le arti, in rappresentanza del Ministro dell'educazione nazionale, ha consegnato alle Eccellenze i maestri Pietro Mascagni, Francesco Cilea e Ildebrando Pizzetti il diploma e la medaglia d'oro dei benemeriti dell'arte.

Milano, 16 ottobre.

In occasione delle cerimonie inaugurative dell'anno scolastico, al Conservatorio di musica è stata consegnata la medaglia d'oro con il diploma dei benemeriti delle arti, all'Eccellenza il maestro Umberto Giordano.

Il 1° concorso nazionale delle Filodrammatiche della GIL

Roma, 16 ottobre.

Ha avuto inizio ieri il primo concorso nazionale delle Filodrammatiche femminili della G.I.L. indetto dal Comando generale. Partecipano a detto concorso le filodrammatiche di Ascoli Piceno, Milano, Modena, Nuoro, Palermo, Reggio Emilia, Taranto, Torino, Venezia, Verona e Zara, che eseguiranno nel teatro del Dopolavoro del Ministero delle Finanze come opera obbligatoria il « Vantaglio » di G. Goldoni, oltre a un lavoro di libera scelta.

Le filodrammatiche sono costituite da Giovani Fasciste e Giovani Italiane. La Commissione giudicatrice, presieduta dal vice-Comandante generale della G.I.L., è costituita dall'ispettrice Penelope Testa, Silvio d'Amico per il Ministero dell'Educazione nazionale, Vice Cesare Ludovici per il Ministero della Cultura Popolare, A. Grande per l'Opera Nazionale Dopolavoro, Alberto Casella per l'E.I.A.R., Francesco Sapori, Maria Mattioli, Piero Barlani Dini per la G.I.L., Pia Moretti, Fabio Sartori.

Si è presentata per prima al giudizio della Commissione la Filodrammatica di Ascoli Piceno, che, oltre al lavoro obbligatorio, ha eseguito la « Mammola appassita » di C. Venzianni.

Dopolavoristi novaresi in un applaudito spettacolo

Novara, 16 ottobre.

Al teatro Faraggiana, gremitissimo, si è avuto uno spettacolo eccezionale organizzato dal Dopolavoro provinciale e inteso a portare al popolo, attraverso elementi tratti dai dopolavoristi, cioè da autentici lavoratori, manifestazioni d'arte piacevole e varia. Prescelti dopo una severa selezione operata da una commissione a Trecate, Gozzano, Oleggia, Oleggio, Arona, Domodossola e Verbania, si sono presentati questa sera alla ribalta attori, cantanti, dicitori, musicisti, parodisti, imitatori, complessi di fisarmoniche, i quali hanno dato vita a uno spettacolo vivo, denso di liete sorprese, divertentissimo, e che ha raccolto quindi applausi e consensi.

I nomi non contano; importa invece in sostanza, conta l'avere constatato ancora una volta come i lavoratori, a qualunque categoria appartengano, sanno avvicinarsi all'arte con una passione e sincerità pari a quella con la quale operano fecondamente nelle officine, nei campi, negli uffici. Alla serata hanno presenziato tutte le maggiori autorità, convenute da ogni parte della provincia.

Il Foglio di disposizioni

Le adunate di popolo di sabato e di domenica ventori

Roma, 16 ottobre.

Il « Foglio di disposizioni » numero 203 del P.N.F. reca:

« *Presi gli ordini dal Duce disponga che vengano indette adunate di Camicie Nere e di Popolo nelle pubbliche piazze delle seguenti città, sabato 19 oppure domenica 20 corrente, nelle ore che i Federali riterranno più opportune.*

« *Parleranno i camerati a fianco segnati:* Padova: *Maggi Carlo Maria;* Udine: *Di Giacomo Giacomo;* Treviso: *Vecchiarelli Luigi;* Belluno: *Gianturco Luigi Emanuele;* Verona: *Jannelli Mario;* Vicenza: *Perusi Ermanno;* Rovigo: *Turchini Alessandro;* Viterbo: *Mirabelli Filippo;* Frosinone: *Agodi Tonino;* Rieti: *Pianigiani Pacifico;* Littoria: *La Curcio Gerardo;* Terni: *Pellegrini Domenico Gian Piero;* Siena: *Castini Oberardo;* Livorno: *Fantechi Augusto;* Pisa: *De Marsanich Augusto;* Arezzo: *Ciannelli Tullio;* Apuania: *Orio di S. Marco;* Grosseto: *Gorini Alessandro;* Lucca: *Rossi Amilcare;* Pistoia: *Ceci Paolo;* Campobasso: *Rispoli Guido;* Chieti: *Sanannelli Nicola;* Pescara: *Pancrazio Giuseppe;* Teramo: *Marioni Franco;* Brindisi: *Grandi Mario;* Foggia: *Del Giudice Riccardo;* Lecce: *Dell'Olio Giacinto;* Taranto: *Salerno Bruno.*

« *Giovedì 17 corr., alle ore 11, terrà rapporto nella sede del P.N.F. gli undarchi comunali.*

« *Il reggente del Direttorio del P.N.F.:* Pietro Capoferri ».

Il settimo numero di «Fronte»

Roma, 16 ottobre.

E' uscito il settimo numero di « Fronte » il Giornale del Soldato, destinato ad accrescere il vivo successo dei fascicoli precedenti.

Questo numero, che reca un sommario di attualità quanto mai interessante, è in gran parte dedicato alle recenti grandiose rassegne guerriere passate dal Duce, e contiene una eccezionale ed originale documentazione fotografica di quegli avvenimenti militari.

Paolo Cesarini, Ambrogio Boltati ed Emilio Canevari, in brillanti ed appassionanti articoli rievocano le nostre imprese coloniali, la « Settimana di guerra » e le fasi della lotta contro la Gran Bretagna, mentre che Domenico Bartoli scrive su alcuni lati pittoreschi della vita militare.

Sotto il titolo: « L'Impero del Sol Levante » si illustrano i meravigliosi progressi compiuti dal Giappone in tutti i campi, in quest'ultimo secolo. Seguono, poi « La scuola del soldato », bravi e caratteristiche rubriche di cultura e di divulgazione di argomenti guerreschi, mentre che la « Piccola posta militare » si presenta quanto mai varia, ricca di consigli e di notizie. Una pagina è dedicata al campionato di calcio, un'altra al cinema, con numerose foto inedite, mentre che le consuete pagine satirico umoristiche sono illustrate dai nostri migliori caricaturisti. Completano il variatissimo numero le consuete rubriche.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 13,15: Ricerche di corrispondenti all'estero — 13,15: Trasmissione della Germania: Concerto di musica leggera — 14,15: Orchestra — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 19,30: Notizie e consigli pratici di economia domestica — 19,40: Concerto del pianista Orsolo Frugoni.

Onde metri 245,9 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 265,2: Notiziario in lingue estere) — 20,50: Concerto sinfonico-vocale diretto dal M.o Umberto Berrettoni, col concorso del soprano Livia Albanese, del tenore Giovanni Malipiero e del baritono Piero Biasini: Nell'intervallo: Aldo Valeri: « Attualità storico-politiche » — 22: Orchestrina moderna.

Onde metri 221,1 - 230,2. — Ore 12: Musica operistica — 12,20: Orchestra: trasmissione dedicata agli Italiani all'estero — 13,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini: nell'intervallo: 15,20: Riassunto delle notizie politiche — 14,15: Conversazione — 14,25: Banda degli Arcoli di U. S. — 15: Musica varia — 15,45-16: Musica operistica — 16,30-18: Lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8.

Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1 Notiziario in lingue estere) — 20,30: Musiche da film — 21,40: Musiche per orchestra — 23,20: Musica operistica.

tortonese

Vi invita a vedere la sua collezione di modelli per autunno-inverno.

TORINO - Via Roma 34

TORINO
Mostra Sindacale d'Arte
RIDUZIONI FERROVIARIE
dal 1° Ottobre al 12 Novembre
Informazioni: ENTE PROVINCIALE per il TURISMO e UFFICI VIAGGI

Il mal di denti eliminato

Farà gran piacere ai nostri lettori di sapere che, dopo molti anni di studi e ricerche scientifiche, è stato trovato un rimedio capace di togliere il mal di denti in pochi minuti, senza disturbare il cuore, lo stomaco, i reni ecc. Questo rimedio è il Veramon.

I Medici-Dentisti lo raccomandano a preferenza di altri medicamenti, perchè sanno per esperienza che, con una o due compresse di questo moderno antidolorifico, si ottiene la rapida scomparsa del mal di denti.

Il mal di denti si manifesta spesso all'improvviso, procurando tormento e notti insonni.

Siate quindi previdenti e tenete sempre pronto in casa il Veramon per ogni occorrenza. Acquistate oggi stesso qualche bustina oppure un tubetto di Veramon nella Farmacia più vicina. Costa L. 1,25 la bustina con 2 compresse e L. 6,— il tubetto con 10 compresse. Società Italiana Prodotti Schering, Sede e Stabilimenti a Milano.

AGITE PRESTO!
Gli accidenti domandano cura immediata. L'applicazione dell'Unguento Foster su graffiature, tagli, scalfiture e scottature, lenisce il dolore e previene ulteriore sviluppo. L'Unguento Foster è fortemente antisettico ed è utile per tutte le affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44) (20

Pubblicato in Italia (Milano, 49718-33)

RISCALDAMENTO
LEGNA ESSENZA FORTE
Ingrosso e Dettaglio
ORIONE &
Via Marco Polo 44 Tel. 47-459

MORBIDELLI «LA BARTONIA» più elegante e di classe

LA QUESTIONE DEL CANE

Biagino Malveri, rincasato da un quarto d'ora, per desinare, mentre la ragazza apparecchiava la tavola, litigava con sua moglie nel salottino, perchè costei, ancora una volta, era tornata sull'argomento del cane.

— Sarebbe, — diceva Biagino — come se un'altra persona entrasse a far parte della famiglia. Sicuro! Tu non puoi supporre che cosa significhi avere un cane.

— Anche un cagnolino — diceva lei — non troppo piccolo, no... ma di media dimensione, con le zampe pronte... gli occhietti vispi... tutto pepe...

— Che ti stracci, ad esempio i vestiti mentre tu sei fuori... o ti sventri i cuscini dell'ottomana... si tuffi nella bagnerola di Ninna, quando la bimba fa il bagno... — ribatteva Biagino, quasi esasperato, non riuscendo a persuadere la moglie. — Avessimo almeno un giardino! Le bestie hanno bisogno dell'aria libera! La nostra casa è già una arca di Noè... Due gatti, un pappagallo, tre gabbie di uccelli!...

Fu interrotto da uno strepitoso sciottolio di piatti.

— Che cosa succede! — disse.

— Marietta diventa nervosa, quando tu alzi la voce, te l'ho già detto — spiegò la signora Luisa.

— O piuttosto, pensando che possa entrare un altro animale nel nostro consorzio di famiglia...

Ma Biagino non aveva finito, che la ragazza apparve sulla soglia e, con aria sdegnosa, dichiarò:

— Io sono come la signora... non come voi, signor avvocato!... Io ho cuore tenero... amo le bestie io... I nostri due gatti, il pirolo e il grande, sono i due più bei gatti del rione, perchè la signora ed io abbiamo cura di essi... Anche gli uccelli, tanto i canarini quanto i cardinaletti e la vedovella del Paradiso, stanno benissimo e cantano sempre... Se c'è il sole, io metto le gabbie vicino ai vasi fioriti sul davanzale della finestra, ed così credono di essere in campagna... La piccola Ninna, la vostra figliuoletta, signor avvocato, cresce benedicente e gentile, perchè, a due anni, parla con il pappagallo, imita il canto degli uccelli, si fa togliere le scarpette dalle zampe di Tigrino e si circonda il collo con la coda della signora Knopi!

— Ottime ragioni per comperare anche un cane! — esclamò ironicamente il giovane avvocato Malveri, aprendo le braccia, come se si rivolgesse ad un pubblico.

Ma Marietta era già scomparsa. Discendeva già le scale di casa, dopo avere lasciato, come spesso faceva, l'uscio socchiuso e trattenuto solo dalla catenella. Per certo, apparecchiando s'era accorta della mancanza del burro o del formaggio, e correva a provvedersi.

Era una casa *ad economia*, di pochi inquilini, la cui scala era stata di certo adibita al servizio, nel tempo in cui il palazzo era stato abitato dai nobili proprietari: metteva in un ballatoio, che discendeva ad un corridoio aperto, limitato, a sinistra o a manca, da due muriccioli rivestiti d'edera, il quale, finalmente, s'apriva, per un cancelletto, nella strada.

Ballatoio, scaletta esterna, corridoio con i muretti d'edera e cancello costituivano il libero svago di Tigrino e della Signora Knopi, quand'essi, all'ora prescritta, venivano messi fuori dalla signora Luisa Malveri e dalla sua fedele servente. Tigrino, più robusto e baldanzoso, spesso si avventurava anche nella strada e compiva rapide incursioni nelle ville vicine; la signora Knopi, invece, assai più piccola, sulla soglia del cancello si fermava, e, seduta sulle zampe posteriori, rimaneva a considerare con profonda attenzione tutto quello che accadeva intorno.

Non rimpiangeva mai la signora Knopi. Frutto di chi sa quale strano incrocio, si ornava d'una ricchissima coda a «angora» cinque volte più alta della sua statura. Rivestita d'una pelliccia soffice e folta, pareva un batuffolo quando s'accoccolava. Quando correva e saltava, ricordava, invece, lo scoiattolo. Era ancora una sua particolarità il fissare negli occhi le persone.

Si trovava nella saletta d'ingresso, quando Marietta, detto il fatto suo all'avvocato, usciva lasciando l'uscio socchiuso. Fiutò l'aria che veniva dalla scala, e forse questo scappar via della servente dopo le discussioni udite nel salotto, le sembrò strano, tanto che s'indusse, vincendo la sua natura restia alle infrazioni dell'orario, a seguire alla lunga la servente. Però, giunta al cancello, si fermò. Proprio in quel momento, apparve nella strada una grossa automobile, che, discendendo lentamente, passò davanti al cancello. Dietro all'automobile, un bel cane dal pelo lucido color miele scuro, se ne veniva allegro, guardando d'un lato e dall'altro, con l'aria di chi goda della bella giornata. Ma avvistata la signora Knopi, si fermò, sorpreso, rimanendo con la zampa destra sollevata. Quella si ritrasse friggendo, e poi, con un balzo, via di corsa, tutta la scala; ed il cane di corsa anch'esso su per la scala. L'automobile si fermò e ne partì una voce:

— Leo! Leo!...

Ma Leo era dietro l'uscio dei Malveri, inquieto. Abbaiava, urlava, piagnucolava, colpendo con le zampe i battenti, che non lo lasciavano passare a causa della catenella; mentre la signora Knopi, passata agevolmente, ormai al sicuro, lo guardava quasi con compassione dal di dentro.

E però, la signora Malveri, richiamata da tanto baccano, quando vide il cane dallo spiraglio dell'uscio, gongolò di gioia:

— Che bel cane! Che bel cagnolino! E' tanto caro! E' proprio un tesoro! Vuole entrare poverino!... Lasciamolo entrare!...

E, senza nemmeno riflettere, sganciò la catenella. All'avvocato Malveri, che veniva appresso alla moglie, parve come se l'uragano gli si precipitasse dentro la casa. La signora Knopi fuggì in cucina, e, rapida, come il vento, imboccò la scaletta di ferro a chiocciola che portava su al terrazzo ed ai tetti.

E il cane dietro a lei.

Salirono su al terrazzo anche la signora Luisa e l'avvocato. Tutto un palpito di gioia, lei; arrotando i denti, lui. Ma anch'egli dovette ridere di cuore, quando scorse la scena, che esilarava la moglie. La signora Knopi, arrampicatasi su di un alto cimitero, vi si era seduta sopra, avvolgendosi nella sua grande coda, e, con i suoi occhioni di civetta, guardava impassibile il cane, che continuava, disperato, a piangere, a urlare, a supplicare. «Fatti vedere — pareva dicesse il cane — non ti faccio nulla. Io non mi curo neinmeno dei gatti normali. Ma tu sei di eccezionale fattura; sei così comica e così graziosa! Vorrei soltanto giuocare un po' insieme con te!...».

L'avvocato dovette strappare quasi a forza sua moglie dalla terrazza. Non poteva rimanere ad assistere ad un duetto, che minacciava d'andar per le lunghe: nel pomeriggio era atteso in Tribunale e doveva assolutamente pranzare!

Rividero marito e moglie. Ma nella saletta d'ingresso trovarono il padrone del cane, che, lasciata l'automobile, era salito appresso a Marietta, che rincasava; e bisticciava con costei.

Vedendo i padroni di casa, egli cambiò tono e si presentò:

— Mario Fulgenzi... Amo il mio cane più di me stesso... Vado lentamente con l'auto per fargli fare una passeggiata... Mia moglie, dopo sei soli mesi di matrimonio, è tornata a casa di sua madre, per ragioni del cane... Non voleva che dormisse ai piedi del nostro letto... Ma potevo lasciare Leo a piangere tutta la notte dietro la porta?... Da due anni dormiva in camera mia, prima che sposassi!!!...

L'avvocato Malveri rizzò le orecchie, fiutando una questione giuridica; ma sua moglie era commossa:

— Signor Fulgenzi, — disse — fermatevi con noi a pranzo. Non c'è altra via di uscita. Intanto il vostro Leo si stancherà di contemplare la signora Knopi e ridiscenderà dai tetti, dove sarebbe inutile inseguirlo per afferrarlo. Se vostra moglie è da sua madre, a casa non c'è nessuno che vi aspetti.

— Vi assicuro — insistette, con le lacrime agli occhi, il signor Fulgenzi — è da sua madre, via Volturno, 75... E' proprio da sua madre... dopo sei mesi di matrimonio!

— Sedetevi a tavola, signor Fulgenzi... il vostro cuore è gentile... il vostro dramma coniugale mi commuove... Non m'avete detto il numero del telefono della vostra signora suocera...

— Ah, volete saperlo, cortese signora!... E' 507-840... Ma come posso accettare il vostro invito! E' troppo... troppo cortese...

Ai complimenti, pose fine l'avvocato Malveri, che, preso per il braccio l'ospite inatteso, lo condusse in sala da pranzo e lo fece sedere, mentre tra i denti mormorava: — Mia moglie ama le bestie.

La signora Luisa, prima di raggiungerli, si chiuse, un momento, nello studio del marito e telefonò.

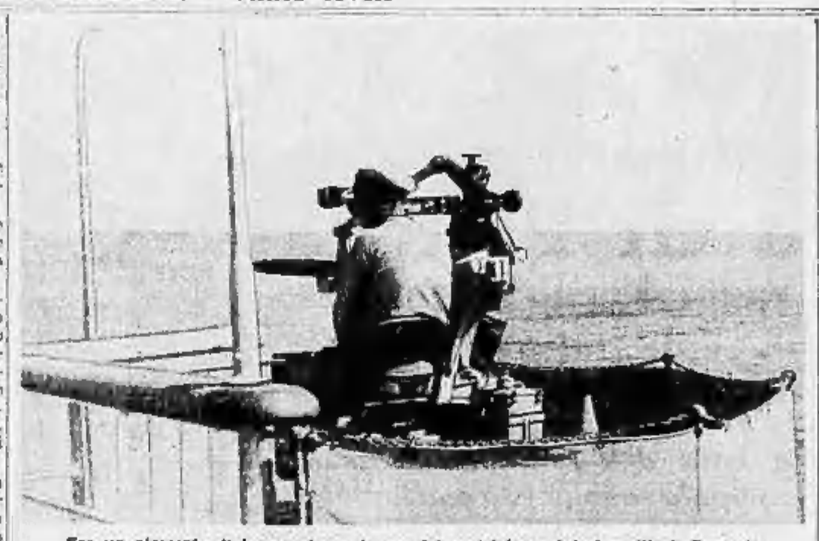
— 507-840! La signora Fulgenzi? Una commissione da parte dell'avvocato Malveri, che vi aspetta subito nel suo studio, via dei Colli 12, per comunicazioni legali urgenti... Precisamente... vostro marito... Leo, il cane... Vi consiglio di prendere un tassì...

La giovane signora Fulgenzi giunse che suo marito e il Malveri erano alla frutta. Il pappagallo, dalla gabbia, le detto il benvenuto; gli altri uccelletti alzarono grandi clamori.

Nel più bello comparve la signora Knopi, irriconoscibile, come uno spazzacamino; e nessuno potè mai capire da quale cappa fosse discesa, lasciando Leo a cercarla disperato sui tetti.

L'avvocato Malveri dovette telefonare al Tribunale, per rimandare l'appuntamento. E poi, con il codice alla mano, sudò una camicia, per persuadere i giovani coniugi Fulgenzi a farla finita con la questione del cane, che non era un argomento serio per mettere a dura prova la pace coniugale.

Rosso di San Secondo



Era un piroscafo di lusso, ed ora è uno dei nostri incrociatori ausiliari. Dove c'era un belvedere per i crocieristi romantici ora è sistemato un formidabile apparecchio antiaereo: 1000 colpi al minuto. (Foto Crepax)

Vita a bordo dell'" ausiliario „

La strana fortuna del capitano macchinista - La minaccia è scomparsa: al suo posto una chiazza di nafta - Il battesimo della tempesta

Incrociatore ausiliario X, ottobre.

Un sommergibile nemico era stato avvistato sulla nostra rotta a dodici miglia. Meno di un'ora di navigazione e saremmo stati sul posto a spellegnare, con le nostre grosse artiglierie a tiro celere, la caccia accanita che gli autocannoli blindati gli stavano dando da due giorni; e il sommergibile inglese si inabissava, inabissato sempre a quota profonda, certo sentendo che il ghiaccio delle torpediniere e dei cacciasommergibili circoscriveva implacabilmente la zona e la inaffiava di torpedini.

Le avventure di un ufficiale

Era un punto Y del Tirreno; ed il sommergibile inglese, pochi giorni prima riuscito a filtrare nella maglia di un convoglio, aveva silurato — come il nostro Bollettino ha immediatamente denunciato — un piroscafo vuoto e vecchio da ottomila tonnellate: cinque siluri per affondare la gloriosa «carretta» e due siluri a vuoto contro un nostro piccolo, audace rimorchiatore, che aveva tentato di speronarlo... Doveva averne avuto cinque, nella pancia, quel sommergibile, e chiamò che non cercasse di spedirli contro noi, contro la nostra nave, un incrociatore ausiliario così bello, così grande, così veloce...

A bordo, quell'allegria frizzante che è propria dei nostri equipaggi quando ricercano il pericolo, quando fiutano lo scontro. Per molti di loro, questo non sarebbe stato nemmeno il battesimo di fuoco. Quasi tutti gli ufficiali e parecchi sottufficiali e marinai hanno fatto la guerra del '15-'18. Il direttore di macchina è addirittura un veterano delle campagne con gli incrociatori ausiliari. Tre volte sentì affondare la nave sotto i suoi piedi. La prima volta si trattava di una veloce unità che faceva una spola fitta fitta con l'altra sponda adriatica per sulcare estese di serbi tifosi e colerosi. In viaggio di ritorno, la nave, zeppa di barelle, fu silurata da una distanza di cento metri e affondò in dodici minuti. Per un po', diecine e diecine di barelle sopravvissute a galleggiare sul mare calmissimo. Era notte; i riflettori d'una torpediniera che si prodigava nei salvataggi, davano alla scena lampi sinistri. Diversi allarmarono! Tutte le volte il nostro capitano macchinista fu salvato. L'ultima volta avevano voluto imbarcarlo su un piroscafo di rotta più quieta. Ma non avevano voluto saperne. Volevi fare la guerra con gli incrociatori ausiliari, ed anzi s'era scelto un bel natto che d'Annunzio aveva messo di moda altora altora: «Audaces fortuna juvat». Non si sarebbe detto che la fortuna giovasse a questo audace. Ma giù è che durante un siluramento, nel Basso Adriatico, con mare tempestoso, il nostro uomo aveva soccorso un compagno che stava per morire di annegamento, mettendogli addosso la propria cappa entro la cui tasca c'era ogni sua bene: l'orologio d'oro, un bel portasigarette, un coltello di notevole valore e tutto il gruzzolo di tre anni di guerra ben fatigata, parecchie migliaia di lire. Furono ripescati tutti e due all'alba, il capitano macchinista e il suo amico, ma questi aveva perduto la cappa e tutto quello che c'era dentro.

Geroglifici sul mare

Ebbene, pare una favola ma è verità. Un mese dopo una unità della Regia Marina ispezionando il luogo del siluramento, fra i relitti aveva rinvenuto anche una cappa a vento, di buon uso, recante nelle tasche i sottodescritti oggetti e valori».

Tutti gli oggetti e tutti i valori.

Pomeriggio. Ritrovato sul ponte di comando. Finito il racconto, l'ufficiale di rotta gli domandò:

— E il motto l'han scelto prima o dopo questo fatto?

— Dopo, s'intende.

— Ah!

Sono fieri, gli ufficiali dei nostri incrociatori ausiliari, di questo primato, e sono fieri dell'impiego frequentissimo e in vasta scala che lo Stato Maggiore fa delle loro belle unità. Molte di queste navi valgono in tutto e per tutto gli incrociatori minori per dotazione di artiglieria, armamento contraereo, velocità, autonomia. In meno, non hanno che la corazza.

Ecco: gli incrociatori senza corazza. Quindi, con un più elevato per cento di rischio bellico. C'è nelle Marine del mondo la tradizione di trattare da «Milizia territoriale» del mare, queste navi ausiliarie solo perchè molti ufficiali hanno «tutti» anni e tra l'equipaggio ci son molti senza più obblighi militari. E invece, lo spirito fascista, l'educazione Mussoliniana della Nazione, ha proiettato in offesa tante prore destinate dalla navale strategia a navigare i mari più tranquilli e meno insidiati. Oggi, tutti i nostri incrociatori ausiliari si considerano nati d'attacco. E chi li ha pensati come un po' goffi, impacciati, con un'aria da borghesi anziani richiamati, ha imbastito stupide lepidezze e stupidi luoghi comuni. Io ho navigato una settimana, per oltre cinquecento miglia, su questa bella nave. Navigazione rigorosamente di guerra. Bella e ardita missione a rotte che, in una notte, due volte sono state insidiate da sommergibili inglesi. Navigazione estenuante: sempre a zig zag. Avanti e indietro. Geroglifici e geroglifici sul mare.

Il capitano di vascello X... comandante della nave, tutta la notte in piedi, tutta la notte sul ponte di comando. E chi non è del mestiere non sa lo sforzo che una navigazione simile richiede a tutti, ma al comandante più che a ogni altro, poichè da un ordine suo, dal suo istinto o dalle sue riflessioni, può dipendere quel tanto di imponderabile che vuol dire la vita o la morte. Spostare la rotta di un metro, dire di un metro, a sinistra anzichè a destra, può volere dire mettersi fuori offesa di un siluro, non imbattersi in una mina; e quando questo altalenio col pericolo è di tutti i minuti, di tutti i minuti, per giorni e per giorni di navigazione, e quando l'unico ristoro è in dolce preghiera della sera, allora l'uomo che fa la guerra sul mare capisce tutta la profonda essenza, tutta la immensa verità del detto nietzschiano: «Vivere non mi necessa, navigare necesse». Vivere non è necessario, è necessario navigare.

Il punto nevralgico infestato dal sottomarino inglese, ormai lo hanno sorpassato dopo aver pattugliato un po', attente le vedette ai mai scorgessero quel batacchio, quel niente, quel brillio di gemino alto mezzo metro sull'onda, quell'occhio della morte puntato sopra di noi. E c'era, invece, una larga chiazza di nafta di centinaia di metri di diametro, come la lastra di un cristallo nero sfregiato sul mare e sulla quale si apriscassero frantumi di arcobaleno. Parimmo con il microfono di caccia sommergibili. A bordo delle piccole unità erano tutti allegri. Speravano di aver fatto un buon colpo e che si trattasse di una emorragia mortale o che quanto meno, l'unità subacquea nemica fosse stata ferita così seriamente da dover emergere, e-mergere senza tema, e allora...

Una « prima » eccezionale

Noi proseguimmo; rotta verso nord. Era scesa una grave cortina di nubi. La terra era appena una striscia di buio più compatto e più forma all'orizzonte che non quella liquida del mare. I marinai dei pezzi, quelli delle Sante Barbare di copertà avevano i guanti impermeabili neri a portata di mano. Qualche anno fa io avevo navigato su una nave gemella di questa. Era una sera terribile: c'era un cielo tutto sparso, un mare che ballava. Poca gente aveva ascoltato il concerto di musica da camera nel salone della classe di lusso. Pochissima ce n'era sui ponti, sulle passeggiate. Ma a questo punto, proprio su questa rotonda, dove adesso è incastrato il candeliere imponente di una grossa cannone, c'era una coppia romantica, una giovane coppia elegante, ebbra e felice, ebbra e forse felice, inquadrata dall'arco grazioso di due piante di cedro. C'era una specie di giardino pensile, qui, una volta: orgoglio del comissario di bordo, amore dei marinai, predilezione dei passeggeri romantici. Fragranze e colori di fiori, lampadine policrome tra le foglie, i fili d'acqua d'una fontanella e pic-chiocchi ed un correre di nastri fieri lungo la spalliera lucida...

Adesso, al posto dei grossi vasi, in angolo delle granate di grosso calibro e dove l'imbuto della fontanella gentile si apriva, si erge il cannone a lunga portata. Al posto dei nastri, dei fili colorati, delle lampadine, c'è un groviglio di cavi. E dove io vidi, nella mia notte di crociera le due ombre romantiche innaffiate sull'arco dei cedri, ecco la sentinella, con gli occhi spalancati sul buio infinito.

A mezzanotte la tempesta frustò l'incrociatore. Tutti erano a bordo sereni e tranquilli, e quasi contenti per il collaudo di questa « prima » della nuova stagione.

Attilio Crepax

CRONACHE DEL TEATRO

Uno scatto di Giannini — Dall'impressionismo ai fatti concreti — I capocomici non sanno leggere? — Per i buoni rapporti tra autori e attori

Guglielmo Giannini, nel rispondere sul Giornale d'Italia ai nostri rilievi, a proposito di alcune sue affermazioni sull'impressionismo scenico, afferma che per battervi in breccia gli avremmo attribuito idee che egli non ha mai avuto. Dichiara anzitutto che non pretende titoli di capocuoco. Ma, evidentemente l'impressionismo scenico che Giannini ha condannato nella formula «dire pane al pane e vino al vino», spiegandoci come dovrebbe agire sul pubblico quando, secondo lui, è pubblico, vorrebbe essere una scuola, tanto vero che Giannini dice sapientemente in quel suo scritto che «se avesse più tempo e meno commedie da scrivere», lo fonderebbe e se ne proclamerebbe capocuoco. La sostanza della nostra affermazione dunque non muta; c'è in più l'intelligenza di Guglielmo Giannini — della quale abbiamo già fornito conto; — egli ha avuto una intuizione che evidentemente gli faceva comodo, ha sparato, ha fatto il botto, e poi si è rivolto soddisfatto al rispettabile pubblico e ha detto: avete visto? potrei far tutto questo ma, mi dispiace, non ho tempo. La verità è che Giannini è il primo a non credere a quello che ha detto: in questo senso debbono essere interpretate le sue proteste per l'attribuzione che gli avremmo fatto di idee... che non ha mai avute. Si è trattato difatti di una sciltrissima esercitazione intellettualistica per fortuna senza conseguenze. Adesso poi, per sostenere il punto, Giannini s'arrampica sui muri, e crede di cogliere in contraddizione affermando che noi avremmo definito idiota un famoso verso del Ballo in maschera per dedurne che l'idiozia di un elemento teatrale è superata e sommersa dalla concitazione della musica che l'accompagna, e che crea, in quel momento... l'impressionismo scenico! Ma parliamo di commedie o di melodrammi? Giannini è commediografo o compositore di musica? Se è compositore di musica egli deve esprimere sentimenti e situazioni clinì per mezzo della musica. Il verso — a parte che quello incriminato a noi sembra tutt'altro che idiota, perchè esprime con immediatezza e solennità una situazione angosciosa — non influisce, se influisce, che molto, ma molto, minimamente. Se è un commediografo egli sa che deve — e non può diversamente — esprimersi con la parola. La quale è definita e perfetta, e dice esattamente quello che vuol dire. Qualsiasi scrittore può dire pane al pane e vino al vino; il problema è di vedere come lo dice, se come un venditore di uova di null'altro preoccupato che dei fatti suoi, o come un artista. L'impressionismo scenico, per esser arte, dovrebbe perciò concretarsi in uno stile, in una maniera di esprimersi che costituisca scuola. Quale dovrebbe essere, secondo Giannini, lo stile dell'impressionismo scenico? Quello diceva, comune, quotidiano di ogni uomo, quello che improvvisiamo tutti parlando con questo o con quello. Si è dimenticato di aggiungere: «passato al vaglio e attraverso il temperamento di un vero artista». E allora Giannini si sarebbe accorto che codesto impressionismo che egli ha scoperto è sempre stato, e sarà fino alla consumazione dei secoli.

Ma ecco che Giannini, con quella simpatica franchezza che gli è abituale, scatta come un cavallo imbizzarrito a gridare: carte in tavola. Lasciamo le discussioni e veniamo ai fatto: e lo sono stato rifiutato, quest'anno, da sei (dico sei) grandi compagnie, a qualcuna delle quali avevo offerto più di una commedia. Vorrebbe la pena di fare i nomi, Nino Berrini, l'autore del Beffardo, che aveva il teatro e gli autori d'Italia, è rifiutato più di me. A venti altri, nomi illustri, accade lo stesso: e chi ci giudica e ci condanna il più delle volte non ha nemmeno una licenza ginnasiale da far valere. Perchè dunque si continua a dire, da parte di autori-giornalisti, questa bugia già, che gli autori italiani non scrivono? Perchè non si comincia a dire che i capocomici italiani non sanno leggere?».

Questo è un altro paio di maniche.

Noi non conosciamo le sei commedie di Giannini che i capocomici avrebbero rifiutato, come non conosciamo le commedie rifiutate di Berrini e di altri, ma non possiamo negar valore al sospetto che i capocomici italiani non sappiano leggere. E se fosse vero? Un fatto è incontestabile: ancor oggi, nel teatro italiano, i capocomici fanno e disfanno a loro piacimento. E' vero che essi si lamentano di non poter fare quello che vorrebbero — e per fare qualche piccola cosa di quello che non vorrebbero riescono vittime sovvenzioni —; in realtà sono ancora i padroni del teatro italiano, che, fatte le debite eccezioni, se ne infischiano di tutti, e tutto sottopongono alla loro volontà, ai loro gusti, alle loro simpatie o antipatie, all'umore, alla superbia, alla suscettibilità. Gli scrittori, buoni o cattivi, non hanno nessuna garanzia di veder rispettato e apprezzato il loro lavoro; nemmeno quando la commedia piace e ha successo, gli autori sono sicuri della giusta valorizzazione e dell'onesto rendimento della loro fatica, perchè un abile bricconcello a compromesso definitivamente. Il problema dei rapporti tra autori e capocomici è problema serio che bisognerà imporre e risolvere. Non si può continuare nell'attuale consuetudine di amicizie personali, di simpatie, di favori, di concessioni, di sollecitazioni, di raccomandazioni, che umilia gli autori e imperbisce i capocomici; bisogna stabilire e organizzare qualcosa che chiarisca l'atmosfera, smantelli le sopraffazioni ipocrisie, agevoli la comune comprensione, — chè gli uni e gli altri sono egualmente necessari al teatro — impongo rispetto e considerazione, e soprattutto lavoro sempre vivo e attivo senso di giustizia, i legittimi interessi dell'arte e degli scrittori. Se, per esempio, il Sindacato Autori e Scrittori, nell'ambito corporativo, si facesse promotore di quest'opera di chiarificazione, e se si riuscisse ad affidare a un organo permanente la sorveglianza dei rapporti artistici e materiali che intercorrono tra autori e capocomici faremmo un gran passo verso quella stabilizzazione della vita del teatro che, per la natura stessa delle cose, è così difficile ad ottenere. Un organismo che si sfoscia tutti gli anni e che tutti gli anni bisogna ricostruire, che obbedisce cioè all'assillante preoccupazione del fare e del rifare, del sostenere e del sospingere, se non ha alcuni punti fermi, alcune posizioni basilari su cui affidarsi, è un organismo condannato al disordine permanente, da cui non possiamo attenderci nulla di veramente concreto e definitivo. L'appassionata opera del Regime ha sradicato molta gramigna nel campo del teatro: bisogna che quest'opera assidua progressiva tenace, che ha già ridonato dignità e tono alle nostre scene, non sia ulteriormente insidiata dal malvolere e dal cupidigie della stessa gente che vive nel teatro e del teatro. Dobbiamo lealmente affrontare il problema e risolverlo tra noi; dimostreremo così, tra l'altro — ed è la sola maniera con cui possiamo dimostrarlo — di aver perfettamente inteso e apprezzato quanto il Governo ha fatto e continua a fare per la rinascita della nostra scena di prosa; daremo così la prova della nostra coscienza, della nostra volontà e della nostra disciplina.

Se da tutto questo armeggiare nascesse una cosa utile per il teatro tanto Giannini, crediamo, quanto noi potremmo dichiararci soddisfatti.

***

Un interessante esperimento ha avuto luogo domenica scorsa al Teatro delle Arti, di Roma. Una casa cinematografica, la Stella-film, ha presentato al pubblico uno spettacolo al quale hanno preso parte alcuni giovani aspiranti alla carriera cinematografica. I dirigenti di quella Società credono — e hanno ragione — che non si possa riuscire a essere eccellenti attori cinematografici senza essere, prima di tutto, attori. E l'attore si fa sul palcoscenico. Uno dei problemi tecnici più importanti della recita è quello che comunemente si definisce «l'intonazione». L'attore vero abitualmente è distinto da una sua voce è intonata a quella dei suoi compagni di scena; chi non ha questa sensibilità, perde il suo tempo. Ora uno dei tormenti maggiori dei registi è appunto quello di riuscire a intonare i suoi attori: è questa anzi una delle ragioni per cui al cinema si preferiscono gli attori del teatro di prosa, che sanno il loro mestiere, agli attori che non hanno avuto mai dimestichezza col teatro. Saggiare dunque le possibilità teatrali e le qualità naturali degli aspiranti al cinema per stabilire se, e fin dove, si possa contare sul loro adattamento alle necessità tecniche e sulla loro sensibilità alla parte, è ottimo proposito che facilita la scelta e rassicura attori e produttori. Naturalmente l'esperimento non poteva avere che carattere misto: accanto ai attori noti erano stati posti attori aspiranti. Tra questi Vanna Martinez, che interpretava la parte di Dorina in *Addio giovinezza*, ha dimostrato fin dalle prime scene di aver numeri sufficienti per affrontare il teatro e il cinema; anzi, la pronta sensibilità e il sicuro intuito hanno rilevato un temperamento degno della migliore considerazione, che, attentamente coltivato e sviluppato, è suscettibile di eccezionali affermazioni. Naturalmente non tutti gli altri hanno dimostrato qualità di eccezione; ma l'esperimento è stato interessantissimo, e la Stella-film si propone di organizzare altri spettacoli del genere per saggiare altri elementi e accrescere così, col minimo rischio e a ragion veduta, il numero degli attori cinematografici e, perchè no? probabilmente anche quello degli attori teatrali.

***

Il Maestro Giuseppe Pietri, l'estroso autore di tante belluzzine operette e di due opere che hanno avuto tanto successo, sta scrivendo una terza opera tratta da un romanzo di Ferdinando Paolieri e che s'intitolerà: *Ava del Giglio*. Il libretto è di Maso Salvini, e, a quanto ci risulta, il Maestro è già avanti nella composizione. *Giuristella*, la prima opera del Pietri, è stata rappresentata in venti teatri, e alla *Scala*, nell'interpretazione di Beniamino Gigli, ha avuto un grandissimo successo a teatri esauriti. Tuttavia a Roma quest'opera è ancora ignota.

a. b.

Mentone si ripopola

Rimpatriati che raccontano le loro sofferenze in Francia

Mentone, 16 ottobre.

Mentone va man mano ripopolandosi. Ieri infatti sono rientrati 300 mentonaschi e oggi ne sono tornati oltre 500, quasi tutti di Mentone Garavano. Essi averano abbandonato la città prima della guerra ed erano stati inviati nei Pirenei Orientali, dove sono rimasti sino a cinque giorni fa, quando hanno iniziato il ritorno. Tutti, comprese quindi le donne, i vecchi e i bambini, hanno viaggiato in carri bestiame e hanno sofferto molto della mancanza di viveri di cui è afflitta la Francia.

Il commissario civile di Mentone, con altre autorità, s'è recato alla stazione a salutare i rimpatrianti, i quali sono stati poi condotti a Garavano, ristorati a cura del Fascio di Mentone e alloggiati presso il Grand Hotel. In seguito essi prenderanno possesso delle loro case, man mano saranno abitabili.

I rimpatriati narrano le sofferenze patite, e affermano come nei Pirenei Orientali siano morti ben trecento dei mentonaschi colà stabilitisi.

Dalla stratosfera agli abissi marini

A 4000 metri sotto il mare

L'annuncio del prof. Piccard — La sfera per navigare in fondo al mare — Non sarà legata ad alcuna nave, marcerà a 10 m. al secondo e non costerà che 50 mila franchi

La fotografia qui riprodotta nei giorni scorsi del prof. Piccard riproduceva il celebre scienziato belga all'uscita della riunione dell'Accademia svizzera di scienze naturali tenutasi a Locarno, nella quale egli aveva esposto i preparativi per la sua nuova esplorazione negli abissi marini. Dopo il suo straordinario e riuscito viaggio nella stratosfera, avvenuto nel 1932, non può stupire che il prof. Piccard voglia intraprendere un altro raid profondità del mare. Egli sta infatti organizzando, con la cura meticolosa ch'è sua propria, un'esplorazione sottomarina di cui è inutile sottovalutare l'importanza dal punto di vista scientifico e che dovrebbe completare quella compiuta anni fa dall'americano Beebe. Costui, si ricorderà, giunse ad un romanzo di Ferdinando Paolieri e che s'intitolerà: *Ava del Giglio*. Il libretto è di Maso Salvini, e, a quanto ci risulta, il Maestro è già avanti nella composizione. *Giuristella*, la prima opera del Pietri, è stata rappresentata in venti teatri, e alla *Scala*, nell'interpretazione di Beniamino Gigli, ha avuto un grandissimo successo a teatri esauriti. Tuttavia a Roma quest'opera è ancora ignota.

Poichè la più seria difficoltà in cui si imbattè il Beebe era stata quella del collegamento fra la nave-appoggio e la sfera destinata all'immersione, il Piccard avrebbe trovato una miglior soluzione con la costruzione d'una cabina stagna indipendente da cavi troppo pesanti e poco maneggevoli. Perchè se la costruzione d'una sfera metallica d'osservazione in grado di resistere alle pressioni del 4-5000 metri di profondità non presenta difficoltà insuperabili, il problema da risolvere è quello della libertà dei movimenti tanto nella discesa che nell'emersione.

Una pesante sfera metallica, anche di dimensioni non grandi, tende sempre a scendere verso il fondo malgrado l'alta pressione delle profondità. Comunque la discesa verticale è assicurata dal peso. Ma come frenare la caduta della sfera, nel cui interno sonvi gli uomini? La soluzione è semplice: dando alla sfera il peso specifico dell'acqua, il che si può ottenere legandola a un corpo leggero.

Fra le materie solide non ve ne sono che due adatte a questo scopo: il litio e la paraffina. Poichè il litio non è rintracciabile che in quantità d'un grammo circa, esso è troppo raro e troppo costoso per quest'esperienza. Quanto alla paraffina, essa ha un peso specifico che s'avvicina all'1, e ne occorrerebbe una enorme quantità per assicurare alla sfera l'immobilità alla profondità voluta. Bisognerà ricorrere — ha dichiarato il prof. Piccard alle *Basler Nachrichten* — a una sostanza liquida: e quella sulla quale egli ha sofferto la sua attenzione è una combinazione di zolfo e di carbone d'un peso specifico di 0,5 che, rinchiusa in grossi recipienti, troverebbe posto nella cabina dell'osservatore. Per assicurare l'eccedenza di peso necessaria si fisserà sotto la sfera la zavorra rappresentata da una grossa quantità di limatura di ferro, abbandonando la quale la sfera ritornerebbe alla superficie.

Le finestre per le osservazioni avranno forma conica, col diametro interno di 10 centimetri e quello esterno di 40. La difficoltà consiste nel fissarle alle pareti della sfera, perchè a 5000 metri la pressione di 50 atmosfere e la forma conica dei dischi di vetro, la tensione interna farebbe scoppiare le finestre. Il Piccard avrebbe pensato all'impiego d'un vetro leggermente plastico. Per l'illuminazione, che dovrà essere intensa data il bisogno di fare fotografie, i proiettori saranno fissati all'esterno. Lo spostamento orizzontale della sfera sarà assicurato a due piccoli motori elettrici, anch'essi fissati all'esterno.

Le dimensioni dell'apparecchio sono previste per un pilota ed un osservatore; il diametro sarà di poco più di 2 metri. Data la temperatura dell'acqua alle grandi profondità (4 gradi Celsio), non occorre riscaldamento. La sfera porterà una riserva di ossigeno per ventiquattro ore, e l'acido carbonico sarà assorbito da una soluzione di potassa caustica. La velocità di discesa è calcolata a 1 metro al secondo e quella orizzontale di 10 metri al secondo. E' previsto il getto di altra zavorra che non sia la limatura di ferro per assicurare il ritorno alla superficie, dove gli esploratori potranno comunicare con la nave-appoggio per mezzo d'un'antenna radio.

Il prof. Piccard assicura che la progettata escursione negli abissi marini non comporta pericoli eccezionali: egli dichiara di non temere nè le grotte sulacquee dove la sua sfera potrà penetrare nè l'attacco di eventuali sconosciuti mostri. Una corrente elettrica potrà allontanare i molluschi giganti che si avvicinassero troppo alla sfera. Prima di tentare la grande impresa il prof. Piccard ha in progetto di far compiere alla sola sfera, senza passeggeri ma con tutti gli apparecchi a bordo, parecchie discese a 5-6000 metri. Se non sopravverranno incidenti, egli ed un zoologo prenderebbero posto nella sfera e scenderebbero in fondo al mare.

I mezzi finanziari occorrenti alla spedizione ammonterebbero a poco più di 50 mila franchi svizzeri. La costruzione della sfera è già iniziata.

Letture d'arte

Il Rinascimento

La biblioteca artistica dell'Utet s'è accresciuta di un solido volume, terzo di quella Storia dell'arte classica e italiana cui hanno fornito i primi due Pericle Ducati ed Emilio Lavagnino, e che Carlo Ragghianti completerà con un quarto ampliando il panorama culturale fino ai giorni nostri. E' *Il Rinascimento*, circa settecento pagine di Maria Luisa Gengaro, dell'Università di Milano, con altrettante illustrazioni ottimamente scelte e sedici belle tavole in rotocalco, morbide e nitidissime (Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, L. 130): si va con questo testo dal Brunelleschi al Veronese, cioè si abbracciano i due più fecondi e geniali secoli della tradizione figurativa italiana; ed è appunto ripensando a quanto apparve in quel periodo prodigioso sul suolo nostro dal Cadore alla Sicilia che ci si domanda se certi libri che vogliono storicamente e criticamente rappresentare e interpretare epoche straordinariamente complesse, e nei quali, oltre la documentazione dei singoli autori e delle singole opere, si tenda a un giudizio d'insieme dei grandi processi evolutivi dell'intelligenza, non si risolvano infine in imprese disperate. Sembrano talvolta cose ibride, convenzionali giustapposizioni di concrete biografie e d'inquiete astrazioni, di inerti elenchi e di sfavillanti evocazioni; e per folte e successe che siano le pagine, non bastano ad approfondire i problemi, nè a darci complete le figure e le statture dei massimi creatori.

E' l'eterno dilemma che insidia chi vuol fornire un buon strumento di cultura. Nozioni o idee? Se non che le prime restan lettera morta senza le seconde, e queste vagano inconcludenti se non si ancorano solidamente alla precisione dei fatti e degli episodi. In fondo, due non sono i metodi schietti e veramente proficui: quello minutamente analitico e descrittivo, tipo la Storia dell'arte di Adolfo Venturi, paurosa mole di volumi da sconsigliare ogni ardire di lettura seguita; e l'altro, audacemente sintetico e disciplinato da alcuni principii estetici, tipo l'opera classica del Berenson, dove però la storia degli uomini e la vita dei capolavori sono sacrificate alla storia dei gusti, delle tendenze, dei mezzi espressivi, cioè della poesia considerata specchio di civiltà. Fra i due sistemi, quello del «manuale» non può riuscire che un compromesso didattico, anche se risolto con molta intelligenza e spregiudicata libertà di giudizi come appunto ha fatto la Gengaro. Ma quando un libro risulta utile e pratico, come lo è sempre un

CRONACA CITTADINA

Le battaglie legionarie per l'Impero

Il Duca di Pistoia

rievoca alla radio l'eroica gesta della "23 Marzo,, sull'Amba Aradam

Le appassionate e veementi parole di Filiberto di Savoia sulla lotta dell'Italia di Mussolini contro l'ingordo popolo sanzionista e affamatore

A inizio delle rievocazioni delle battaglie legionarie per la conquista dell'Impero, a cura del Comando generale della M. V. S. N., l'Altezza Reale Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, ha rievocato la battaglia dell'Amba Aradam. La rievocazione dovuta al valoroso e augusto Comandante della Divisione CC. NN. « 23 Marzo » è stata fatta al microfono dalla Stazione Radio-Torino.

Il Duca è giunto al Teatro di Torino con l'A. R. la Duchessa Lidia di Pistoia e accompagnato dall'aiutante di campo conte capit. Riccardi. Erano a ricevere l'augusto Principe alla soglia del teatro, il Presidente dell'Eiar accademico Vallauri, il dott. Mollo, direttore centrale in rappresentanza del Direttore generale cons. naz. Chiodelli, e il reggente della sede di Torino, dott. Agostinetti. Era pure presente il cons. naz. Eugenio Coselschi. La rievocazione ha avuto inizio alle ore 20,25.

Essa è stata certo sentita, oltre che dall'enorme massa degli ascoltatori italiani, in particolar modo dai legionari d'Africa e specialmente da quelle gloriose Camicie Nere della « 23 Marzo », che ebbero l'onore di essere comandate dal Duca di Pistoia nell'eroica conquista dell'Amba Aradam, che aprì la strada all'Esercito fascista verso il cuore dell'Abissinia, verso la vittoria totale. La stessa commozione vivissima dell'augusto Comandante è stata condivisa di certo dai suoi legionari. E l'esaltante parole del Duca che rievocando l'epica gesta e gli episodi più salienti di essa, ne ha fatto simbolo e tratto auspicio per la sicura vittoria di domani contro l'ingordo popolo sanzionista e affamatore che oggi abbiamo di fronte nella lotta decisiva, ha acceso di certo il cuore di ogni italiano. Le frequenti e appassionate allusioni alla guerra che oggi il popolo italiano combattte, l'esaltazione fervidissima del valore delle Camicie Nere di ieri, di oggi e di sempre, agli ordini del Duce, il cui nome più e più volte è ritornato durante la rievocazione ardente e vibrante, sono entrate in ogni animo, infuocandolo.

Ecco le parole pronunciate dal Duca di Pistoia al microfono:

Gli artefici della conquista

« Nell'accingermi a rievocare la vittoriosa battaglia dell'Amba-Aradam sento ancora fremere di legittimo orgoglio il mio cuore di comandante. Sempre rimarrà vivo nel mio ricordo l'eroismo delle Camicie Nere della mia indimenticabile divisione « XXIII Marzo ». La loro abnegazione, il loro entusiasmo, la loro disciplina consapevole, intelligente, hanno suscitato nell'animo mio un sentimento che, sorto e cementato in mezzo alle fatiche, ai pericoli, ai sacrifici della guerra, è destinato a non estinguersi mai. Nelle molteplici virtù di quei soldati volontari io ravvisavo e ravviso le meravigliose virtù del popolo italiano, di tutto il nostro popolo semplice, tenace, coraggioso, generoso. Popolo di lavoratori delle officine e dei campi, usi alle dure, quotidiane sofferenze, serenamente affrontate, e pronti sempre ai cimenti più arditi. Gente onesta, silenziosa ed operosa, devota alle tradizioni dei padri, affezionata ai sacri vincoli della famiglia, credente nei sempre maggiori destini della Patria e sempre acceso di quella fede combattiva, creatrice, rivoluzionaria che si chiama Fascismo, purissima fede ispirata dal genio di Mussolini in nome della quale, dopo la creazione dell'Impero, noi combattiamo ancora agli ordini del Duce per la liberazione del mondo.

Sento ancora profonda in me la soddisfazione di avere comandato questi incomparabili soldati. Nelle truppe che ebbi l'onore di condurre all'espugnazione dell'Amba-Aradam tutte le età e tutte le classi sociali erano rappresentate; l'uniano con i capelli già grigi, ma con lo spirito sempre giovanilmente indomito e fiero ero accanto all'adolescente, cresciuto nel clima del Fascismo, impaziente di dimostrare al veterano di essere degno del suo esempio; il contadino era accanto al professore, l'operaio al professionista. La Camicia Nera, simbolo dell'eroismo e della solidarietà umana, livellava ed annullava tutte le classi nell'ardore dei medesimi ideali, nell'impeto della medesima volontà. E la volontà, allora come ora, era la stessa: vincere, vincere sempre, col braccio e con il cuore sempre rivolti ai tre supremi, indissolubili ideali: la Maestà del Re, il Duce, la Patria.

Nella marcia del popolo italiano verso la sua crescente grandezza la battaglia dell'Amba-Aradam è un episodio, ma un episodio che giova tuttavia ricordare agli italiani insieme alle altre fortunate battaglie per la conquista dell'Impero. Poichè la nostra impresa d'Etiopia segna il principio della nostra rinascita e della nostra ascesa mediterranea. E' la prima sfida del Duce e dell'Italia fascista alla plutocrazia ingorda che voleva negarci ogni espansione ed ogni gloria: le battaglie d'Etiopia sono le tappe di quel cammino che non è ancora compiuto: abbiati ardenti e risoluti verso mète sempre più luminose e più lontane. Esse hanno perciò un valore universale, perchè segnano la rivolta di Roma contro il vecchio mondo.

L'Amba-Aradam, formidabile fortezza naturale, sbarrava il passo alla nostra avanzata verso il cuore dell'Impero etiopico. Perciò il nemico vi aveva costituito il fulcro della sua resistenza. Occupata l'Amba l'armata agguerrita di Ras Mulughietà, ministro della guerra del Negus, capo molto considerato nell'ambiente etiopico Conquistata l'Amba, la via per Amba Alagi e per Dessiè era aperta, ma ardua si presentava l'impresa. Dalle posizioni da noi raggiunte il 12 gennaio 1936 vedemmo i torrioni della vasta montagna sovrastare tutta la regione e l'ansioso desiderio di piantare sulle dirupate cime il glorioso tricolore esaltava quotidianamente l'animo nostro. La visione della nostra bandiera ancora una volta vittoriosa splendeva come un richiamo sopranaturale innanzi a noi, accendeva i nostri cuori, ispirava la nostra volontà. E venne finalmente l'ora tanto desiderata. Il Maresciallo Badoglio, con la sua decisione rapida e precisa, segnò le linee dell'attacco. Si doveva attaccare prima da oriente, sulla nostra sinistra, con il primo corpo del generale Santini; con preponderanza di truppe: in un secondo tempo da occidente con azione aggirante. A tale azione era destinato il terzo corpo d'armata del generale Bastico, al quale apparteneva la mia divisione. Lo mattino del 14 febbraio, dopo un'intensa preparazione di artiglieria, il primo corpo attaccò sulla sinistra in direzione di Scelicot; il terzo corpo attaccò le pendici occidentali dell'Amba, occupandone, con la divisione « Sila » in prima schiera, la cosiddetta « lama di coltello », importante posizione d'approccio per la conquista della montagna.

La divisione « XXIII Marzo », in primo tempo in seconda schiera, avendo seguito la divisione « Sila », ricevette successivamente l'ordine di attaccare di fronte la cima dell'Amba. Il console Franciosi, comandante la 135ª legione, appena ricevuto l'ordine, indossava la gloriosa camicia nera di combattimento e si slanciava all'attacco, alla testa dei suoi.

L'impeto delle Camicie Nere fu meraviglioso. Il crepitio delle mitragliatrici nostre ed avversarie s'incrociava da ogni parte; i cannoncini Oerlicon erano molto bene occultati ed appostati nelle caverne, fra le rocce, indirizzavano il loro tiro preciso sulle nostre colonne d'attacco, ma i legionari, balzati all'assalto con irresistibile ardimento, si portavano sotto la massiccia parete nel punto centrale e più elevato dell'Amba e quindi si inerpicavano sui fianchi verticali, terribili baluardi formati dalla natura e difesi fino all'ultimo dagli abissini, e di torrione in torrione raggiungevano finalmente la vetta principale, dove al tramonto del 15 febbraio sventolavano, indissolubilmente uniti, il tricolore d'Italia ed il gagliardetto nero della Rivoluzione.

I campioni della barbarie

La 135ª Legione era composta dei battaglioni 188ª e 135ª agli ordini del seniore Calia e del seniore Muratori, che gareggiavano in valore. Per l'impeto delle Camicie Nere, il terrore degli abissini fu tale, che questi, fuggendo precipitosamente, abbandonarono nelle mani dei legionari lo scudo bastone di maresciallo del Ras, i suoi sgargianti indumenti di parata e le sue decorazioni fra le quali, naturalmente, alcune inglesi.

Enorme fu il bottino. Furono catturati anche due europei, che si erano messi al servizio dell'imperatore schiavista. Mi furono presentati, legati a coppia, un bianco ed un nero. Feci chiamare a raccolta i reparti vicini, perchè potessero vedere questi bei campioni della democrazia ginevrina. Era giusto che fossero legati così, avvinti alla barbarie, come ora rimasta avvinta alla barbarie la putrida Europa che essi rappresentavano: l'Europa delle sètte e delle sanzioni, l'Europa di Giuvera, l'Europa delle corruzioni e degl'intrighi, quella Europa che brucia d'inchinarsi con ammirazione davanti all'Italia, portatrice di civiltà e liberatrice degli schiavi, aveva cercato in ogni modo di ostacolare il cammino, sforzandosi, per quanto invano, di stringerla col nodo scorsoio delle infami sanzioni e di affamare il più nobile popolo della terra: il popolo italiano.

I due ignobili esponenti dell'Europa democratica ed antifascista si gettarono tremebondi ai miei piedi, balbettando preghiere ed implorando di aver salva la vita. Voltai loro le spalle con disprezzo e concessi la vita, quella materiale: quella bruta, la vita del ventre, alla quale essi erano così evidentemente attaccati. Ma la vita spirituale, fatta d'onestà, d'ideali e di onore, l'avevano ormai perduta per sempre. I miei legionari, con gli occhi ancora accesi dalle fiamme della lotta recente, coi fieri volti rigati di sudore e talvolta di sangue, formavano cerchio in silenzio.

« Il quadro dei due prigionieri europei, prostrati fra le Camicie Nere vittoriose, non è un ricordo del passato, ma è un simbolo annunciatore dell'avvenire. Tutti gli esponenti di quel regime che ha per molti secoli avvilito, tradito e taglieggiato l'Europa sono destinati alla medesima fine. La scena si ripeterà fatalmente, benchè in un quadro ben più vasto ed in proporzioni ingigantite. Con la testa nella polvere, miseramente prostrati, essi implorranno pietà dalla vittoriosa giovinezza fascista che, seguendo colle armi in pugno il comandamento del Duce, abbatte senza pietà le tarate impalcature di un mondo che non risponde più alle aspirazioni ed ai bisogni dei popoli e vi sostituisce il nuovo ordine di libertà, di umanità e di giustizia che è il volto e la luce di Roma ».

Giovinezza fascista agli studi

La riapertura delle scuole

Il Prefetto e tutte le autorità presenziano alla consegna delle decorazioni ai benemeriti dell'educazione nazionale

I dirigenti didattici ricevuti dal Capo della Provincia

La scuola in grigio-verde — diceva ieri durante la cerimonia inaugurale il Provveditore agli Studi — ha iniziato la sua attività annuale in modo solenne e consono all'importanza dell'avvenimento, quest'anno particolarmente notevole per due motivi: perchè la Patria è in guerra e perchè segna l'inizio della integrale applicazione della Carta della Scuola e della Scuola Media unica. A tutte le scuole di ogni ordine e grado sono affluiti gli alunni. Al Liceo Gioberti l'Eccellenza il Prefetto Tiengo ha accompagnato il suo figliolo come in ogni istituto di studio hanno fatto tutti i genitori.

Prima dell'inizio del normale orario scolastico gli alunni inquadrati si sono recati nelle varie parrocchie della città ed hanno reverentemente ascoltato la Santa Messa. Quindi in tutte le scuole con il rito dell'alza bandiera ha avuto inizio l'anno scolastico ed i direttori ed i presidi hanno illustrato il significato della cerimonia.

Particolare rilievo hanno avuto le adunate che si sono svolte presso la Scuola Coppino e presso il Liceo Alfieri. In queste sono infatti convenute le autorità per assistere alla consegna delle decorazioni delle Stelle e dei diplomi ai benemeriti dell'Educazione Nazionale. Alla Scuola Coppino, presente il Provveditore agli Studi, l'ispettore scolastico Dal Piaz, la contessa Ferretti, consorte del Federale, ed altre personalità, il Provveditore agli studi ha detto del significato della cerimonia ed ha consegnato le seguenti decorazioni illustrando l'opera svolta dai benemeriti il cui lungo lavoro è stato eminentemente riconosciuto e premiato: Medaglia d'oro alla Federazione degli Asili suburbani di Torino consegnata al presidente cons. Nicolò Quartara; medaglia d'argento al prof. Alessandro Zuccarelli, direttore didattico; medaglia di bronzo alle insegnanti Italia Asinelli, Adele Carrera e Vesta Sicardi. Quindi il prof. Zuccarelli, direttore della scuola ha riferito sullo scorso anno scolastico e con elevate parole ha esaltato il sacrificio dei Caduti. Nelle classi ha poi avuto luogo la premiazione degli alunni.

Al Liceo Alfieri sono convenute tutte le autorità. Erano presenti l'Eccellenza il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, il Rettore Magnifico, il Provveditore agli Studi, i segretari delle Unioni lavoratori dell'Industria, della Agricoltura, la vice-Fiduciaria del Fascio di Torino, i rappresentanti della Magistratura, il Console di Germania con il direttore della Scuola tedesca della nostra città, il segretario reggente il GUF, il vice-comandante della GIL ed altre personalità. Il preside prof. Morelli al folto uditorio composto delle famiglie e degli alunni ha detto dei risultati conseguiti dall'Istituto nello scorso anno. Quindi il Provveditore agli Studi ha consegnato le decorazioni ai benemeriti della Educazione Nazionale tra cui ricordiamo subito con particolare compiacimento il segretario del Sindacato Giornalisti prof. G. V. Cima per la sua azione svolta nel campo dell'insegnamento stenografico e per l'edizione del sistema di stenografia che da lui prende nome, ed il collega giornalista Ecc. Domenico Costanzo Eula entrambi decorati di medaglia d'oro A don Pietro Ricaldone, rettore dei Salesiani è stata consegnata la Stella d'oro come pure al molto benemerito sonatore Luigi Burgo, ed al prof. Armando Tallone; alla signora Camilla Roffi Fenoglio la medaglia d'oro ed al gran cordone avv. Pietro Gianoglio la medaglia d'argento.

Con parole particolarmente elevate e con chiarezza di sintesi il Provveditore agli Studi ha illustrato i fondamentali concetti della Carta della Scuola che troveranno piena applicazione in ogni Istituto e classe ma principalmente nella nuova Scuola media unica. Egli ha detto dello sviluppo dell'istruzione tecnica e dei successi conseguiti da molti alunni nell'istruzione classica ed ha infine esortato i giovani di mettersi con impegno al lavoro per essere degni della grande ora che la Patria vive.

Anche in tutti gli istituti privati hanno avuto luogo simpatiche cerimonie inaugurali dell'anno scolastico. In un importante istituto privato ha parlato il comm. Maurizio Roccarino che rappresentava l'Istituto di Cultura fascista.

Particolare significato ha assunto al Conservatorio l'apertura dell'anno scolastico con il trapasso della direzione del Conservatorio stesso. L'orazione ufficiale è stata tenuta dal presidente Giorgio Bardanzellu, il quale ha commosse parole salutato il maestro Franco Alfano che lascia l'Istituto e ha dato il suo augurale benvenuto al maestro Ludovico Rocca che gli subentra nella direzione. Il maestro Rocca ha rivolto calde parole ai professori ed agli allievi, ed ha tributato una volta ancora all'illustre uscente la sua ammirazione.

Ieri dopo le cerimonie il R. Provveditore agli Studi e i presidi ed i dirigenti della scuola media di Torino si sono recati al Palazzo del Governo dove sono stati ricevuti dal Prefetto. Il R. Provveditore nel presentare al Prefetto i capi di Istituto ne ha assicurato da parte di tutti, presidi, dirigenti ed insegnanti, della perfetta consapevolezza del compito che spetta alla Scuola in quest'ora imperiale ed ha pregato il Capo della Provincia di rendersi interprete di questi sentimenti presso il Duce, forgiatore delle maggiori fortune della Patria.

Il Prefetto ha assicurato il R. Provveditore ed i capi di Istituto che interpreterà presso il Duce i sentimenti di devozione e di dedizione della scuola fascista della provincia ed ha intrattenuto cameratescamente tutti i presenti dicendosi particolarmente sicuro che la Scuola torinese darà nello spirito e nel rendimento ben degna della Vittoria e dell'avvenire imperiale della Patria fascista.

ONORIFICENZA

Al Cav. Uff. *Lampredi Giovanni*, Direttore dell'Istituto di Sorveglianza Privata « La Vigilanza » è stata conferita, con Motu Proprio Sovrano, la Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia. Amici e dipendenti vivamente si rallegrano.

Seguendo la Cronaca

PER NON DOVERVI PENTIRE

di non aver approfittato in tempo della Grandiosa Liquidazione del Magazzini Allasia (via Viotti angolo via Monte di Pietà) affrettatevi a visitare le strabilianti occasioni offertevi in questi giorni in tutti gli articoli: Tessuti pura lana, Tele rie, Maglierie, Articoli casalinghi, Ceramiche, Vetrerie, Cancelleria, Calzature, Profumeria, Tappeti, Coperte, ecc.

Un mercato rionale visitato dal Prefetto

Ieri mattina l'Eccellenza il Prefetto si è recato a visitare il mercato di piazza Madama Cristina che, come è noto, è uno dei mercati più centrali, più ben forniti e quindi maggiormente frequentato dai consumatori.

La visita improvvisa ha destato in quell'operoso mondo di mercantini e nel numeroso pubblico che affollava i banchi di vendita la più favorevole impressione.

Il Capo della Provincia ha percorso le file dei banchi colmi d'ogni ben di Dio assistendo alle contrattazioni e alle vendite, parlando con negozianti e consumatori circa i prezzi e gli approvvigionamenti che affluiscono quotidianamente al mercato, approvvigionamenti sempre considerevoli e tali da soddisfare alle richieste della sua vasta clientela.

Il Prefetto ha pure ascoltato alcuni produttori che lo hanno intrattenuto su questa vitale materia che tanto interessa rivenditori e consumatori. Il funzionamento del mercato di piazza Madama Cristina, sotto la disciplina delle Autorità municipali, si è avuto sempre lodevolmente e con il più sincero gradimento di quella popolazione.

I nuovi orari per gli uffici municipali

Si ricorda che, in seguito all'adozione del nuovo orario per gli uffici municipali, gli orari per il pubblico sono attualmente i seguenti:

Tesoreria.

Dalle 10 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 10 alle 12 il sabato e nei giorni semifestivi.

Divisione Stato Civile.

Giorni feriali: dalle 8 alle 12,15 e dalle 14,30 alle 17,15. Giorni festivi: dalle 9 alle 11,45.

L'*Archivio* e l'*Ufficio pubblicazioni matrimoni* sono chiusi nei giorni festivi, nel pomeriggio di sabato e nei giorni semifestivi.

Divisione Servizi Demografici (Anagrafe, Leva, Certificati, Libretti di lavoro e Soccorsi Militari).

Giorni feriali: dalle 8,30 alle 12,15 e dalle 14,30 alle 17,30. Sabato e giorni semifestivi: dalle 8,30 alle 12,15.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

16 ottobre 1940-XVIII

NATI	27
MORTI	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
MATRIMONI	4

ANCHE i Vigili del Fuoco

Signori, anche loro! Questi benemeriti, ai quali il fuoco non costa nulla, se però vogliono riscaldarsi sul serio, non hanno altra alternativa che rivolgersi fiduciosi alla ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17 (*il vero Magazzino del Popolo* - Tel. 45-339).

Ecco perchè i bravi vigili delle primarie città d'Italia, tra cui la nostra stessa Torino, si sono forniti di migliaia di coperte di lana, che, naturalmente, hanno trovate prontissime alla Casa del Bianco a prezzi più convenienti che ovunque.

Splendide cataloghe di lana morbide e trapunte imbottite, sempre al vecchio prezzo di L. 34,95! Tele rie, biancherie, coperte, tendaggi, tappeti d'ogni qualità e misura.

Tessuti per l'oscuramento.

Sempre lenzuola a L. 9,95 cadauno.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, cancelleria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. **Corredi per spose.**

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Sempre palloncini ai bambini!

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa, dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di « mobili per cucina ».*

TAPPEZZERIE in CARTA

acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 120, angolo corso Dante.

« DELSARTO »

Via Roma 23 ang. Piazzetta Chiese

Impermeabili - Loden - Soprabiti

Confezioni di tutta fiducia.

CERAMICHE

Alla Concorrenza - A. Valdata

Ditta di fiducia e di prim'ordine via Garibaldi ang. S. Fr. Assisi

SCHERMAGGIO FARI

De Marchi, corso V. Em. 36 bis vende Radovetro orig. L. 2 il paio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica) ore 20,30: « Traviata » di G. Verdi (prezzi popolari).

ALFIERI (Ca Viviani) ore 20,30: « Miseria e nobiltà » di E. Scarpetta.

CARIGNANO (Ca Veretti) ore 20,30: « Sorelle Ogilvy - Mercerie » di B. Lelli.

ROSSINI (Cavalleggeri) ore 20,30 rivista « Luce al 3° piano » Arnaldi e Cavur.

MAFFEI (Ca Riviste Rotter-Sportelli) ore 17 e ore 22 « Piatti del giorno ».

AL VALENTINO: Mostra R. A.; dalle 10 alle 13; dalle 15 alle 18.

ROSSI: Varietà 17 e 21 iv. 3 Gennaioli.

Imperiale 17 e 21 attrazioni p. S. Carlo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La gloriosa avventura » (Gaby) Gary Cooper, Andrea Leeds

AMBROSIO: « I tre cadetti » con Louis Hayward, Joan Fontaine.

CORSO: « Capitan Furia » con Victor McLaglen, Brian Aherne.

AUGUSTUS « Dietro il sipario » Tatiana Chiarella; 17 e 22 « Supersportissimo » n. 4; Film: Bel Ami, idolo donne.

GALLO 2 film: Tragando che accide (William Powell, Jean Arthur); « L'arrivata la felicità » (Mary Cooper).

IDEAL Il mistero a mezzo atto Italiano e Grande Varietà Alessandrini.

STATUTO 2 film: « Spericolatissimo » (Wallace Beery, G. Raft, J. Cooper) e « Notti messicane » (Nino Martoni).

ALFI: « L'uomo invisibile » Jules Berry.

NAZIONALE: La vita del dottor Koch.

MAFFEI: Trionfo Primula passa e ritr.

MASSIMO: « Prigioniero di Zenda » (R. Colman) e L'uomo che amò (C. Bover).

ELISEO: « Avventuriera » E. Feuillere

COLOSSEO: « L'evitato » Lindgren.

C. ALBERTO Giuseppe Verdi, Gluchetti.

FORTINO 2 film: « Ragazze ».

OLIMPIA: « Sorgente Berry » B. Albers.

VINZAGLIO: « Carmen fra i rossi ».

SAVOIA: « Taverna rossa » Alida Valli.

REX: « Lo stravagante dott. Mirtin » Mischa Auer, Everett Horton, Simmons.

Oggi all'AMBROSIO

a richiesta:

I TRE CADETTI

Domani l'attesissimo

KEAN

il film dell'amore, dell'avventura, dell'intrigo. E' una produzione *Scalera* con Rossano Brazzi, Germana Paolieri, Mariella Lotti.

LA LEGGE DEI SENZA PAURA

1ª visione per Torino al Torinese.

Tre « tifosi » milanesi derubati di quattromila lire

Il 26 maggio scorso a Novara si disputava una partita di calcio tra la squadra locale e l'Ambrosiana: quello avvenimento sportivo richiamava a Novara una gran folla di tifosi milanesi. Tre di questi, Alfredo Terni, Edoardo Francia e Ferruccio Perfetti, mentre erano intenti all'acquisto dei biglietti di entrata, venivano borseggiati della complessiva somma di lire 4150. Un agente di P. S. che aveva notato un individuo dal fare sospetto intorno ai tre giovani, procedeva al suo arresto: identificato per tale Leandro Romanel, di 33 anni, e perquisito, in tasca gli veniva trovata la somma di L. 2120, di cui non seppe giustificare la provenienza. Dal Tribunale il ladruncolo veniva condannato ad 1 anno e 2 mesi di reclusione. La Corte d'appello ha ieri confermato la sentenza. Pres. comm. Mannoni; P. U. comm. Dusio; canc. cap. Lee.

ACCAPARRATORI

Ritiro di licenza

Provvedimenti di polizia a carico dell'acquirente

Come è già stato pubblicato, la Squadra Annonaria aveva denunciato a suo tempo il droghiere Paolo Vai, con negozio in corso Regina Margherita 221 ed il negoziante in rottami Pietro Varnero, abitante in corso Altacomba 41, per accaparramento di zucchero. Il primo infatti aveva venduto all'altro 32 chilogrammi di zucchero.

L'Autorità prefettizia ha ora disposto il ritiro della licenza di commercio al Vai e l'adozione dei provvedimenti di polizia a carico di tutti e due.

Difende l'amico accusato di averlo derubato

Certo Giuliano Mella, abitante in una soffitta di corso Emilia 7, la cresce sono incensurato, quale indennità per un infortunio, la somma di lire quattordicimila che, in mancanza di un mobile più idoneo, è di un costo recente in banca, collocava in una valigia. Questo ripostiglio si dimostrò, però, tutt'altro che idoneo allo scopo: difatti qualche tempo dopo il Mella notò la scomparsa del suo peculio. Denunciato il furto alla polizia questa riuscì a trarre i suoi sospetti su certo Giuseppe Florio, che aveva abitato col Mella e che sapeva conservava la chiave della soffitta. Inoltre le indagini stabilirono che il Florio, il giorno del furto, si era allontanato dal comune servizio del quale era capito. Nonostante la difesa appassionata del Mella, che reclamava ogni responsabilità da parte del Florio, suo carissimo amico, questi veniva dal Tribunale condannato a 3 anni e 3 mesi di reclusione. La nostra Corte, ha però ieri riformato la sentenza dei primi giudici, assolvendo il Florio per insufficienza di prove. Pres. cons. Mansoni. P. U. comm. Dempo; Canc. rag. Leo.

Cade dalla scala. — L'elettricista Mario Cravero, di 36 anni, abitante in via Colli 24, mentre lavorava in una casa di via Assarotti 3, cadeva dalla scala fratturandosi una gamba.

STATO CIVILE

15 Ottobre 1940 XVIII

Da Stato Maggiore di Sabino, n. 1, da Torino, v. Scarampi 24 — **Caravagno Margherita** n. Migliasso, a. 65, da Ivrea, casalinga, v. Millony 14 — **Strobiatto Adriana** di Pietro, a. 1, da Torino, c. Grosseto 271 — **Prunello Felicita** v. **Raggio**, a. 85, da Pinerolo, Lucr. R. Lotti, c. Siccardi 15 — **Bonesta Maddalena** v. **Moriggia**, a. 71, da Montiveli d'Ongina, agiata, v. Cibrario 39 — **Maggi Clementina** fu Antonio, a. 65, da Pellegrino, pensionata, v. Bellezia 18 — **Fassolo Maria** di Alberto, a. 19, da Torino, ragioniera, c. D. Abruzzi 102 — **Fazzio Giulia Gribaldi**, n. 83, da Vercelli, casalinga, v. Andorno 26 — **Lozito Lazzaro** fu Pasquale, a. 44, da Melodisi, meccanico, v. Castiglion Dora 11 — **Osleranzi Maria** ved. **Enrico**, a. 86, da Salasco, casalinga, v. Camillo Ricci 16 — **Molina Giuseppina** m. **Carrato**, a. 43, da Bettina Tor, casalinga, v. Vercelli 60 — **Lombardo Lucia** v. **Cazzaniga**, a. 66, da Carrù, casalinga, v. Pigafetta 5 — **Galitelo Giuseppe** fu Luigi, a. 67, da Cambiano, commerciante, v. Vitt. Emanuele 220 — **Bollardo Giulio Giuseppe** fu Antonio, a. 27, da Torino, verniciatore — **Odoardone Letizia** fu Antonio, a. 43, da Sa. Giovanni e Filippo, casalinga — **Fedrazzi Antonio** fu Giovanni, a. 71, da Sierra Veronese, manovale — **Musso Gio. Batt.** fu Sebastiano, a. 63, da Serravalle d'Asti, meccanico — **Mero Vittorio** fu Luigi, a. 27, da Arignano, guardia notturna — **Masso Caterina** fu Giacomo, a. 69, da Mazzano, sarta — **Vardanero Maurizio** fu Giovanni, a. 49, da Torino, carrettiere — **Riviera Adele** fu Michele, a. 78, da Caselle Torinese, casalinga.

Confortata dalla Fede, cessava di vivere la mattina del 15 ottobre nella Villa « La Montagnola » a strada in Chianti (Firenze) (4709

Angelica Talia Salvi
Ved. FURNO
di anni 89

Col più accorato dolore partecipano:

I Figli: Prof. **Albertina Furno** ved. **Magri** e Prof. Dott. **Alberto Furno**;

le Nuore: **Silveria Furno** e **Elda Filippi** ved. **Furno**;

i Nipoti: Dott. **Luigi Magri** e Prof. Dott. **Carlo Furno**, con la moglie **Lucia** e piccola **Ilaria**.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Bacci, Firenze.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Genovese Giovanni
Industriale

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Petrino Lodovica**, la figlia **Renata**, la Mamma, i fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 17 ottobre alle ore 16,30 partendo dall'abitazione di corso Belgio n. 85.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Cristianamente è mancato il 13 corrente il

Rag. Isidoro Borio

che vivrà perennemente nella memoria di quanti conobbero la Sua anima buona, onesta, generosa, leale.

La moglie **Camilla Accomasso** e parenti tutti ne dànno notizia e funerali avvenuti per volontà dell'Estinto.

Torino, c. Italo Balbo, 48.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

I congiunti del compianto

Cav. Uff.

Giovanni Cristiano Rigoni Lalteo

commossi per le manifestazioni di affetto tributate al loro caro nell'impossibilità di esprimere singolarmente la loro riconoscenza ringraziano con le Autorità e di Vicenza e di Asiago tutti i buoni che con scritti o di presenza parteciparono al loro dolore e resero più solenni le estreme onoranze dell'Estinto.

Vicenza, 16 ottobre 1940-XVIII.

GLI SPORT

ATTUALITA' PUGILISTICA

Titoli nazionali in palio

La competizione nazionale dei *medio-leggeri*, la cui partita è in sospeso da oramai più di un anno, sta per giungere alla sua conclusione nel modo voluto dalla F.P.I. E', infatti, noto che in questi giorni l'organo centrale di Roma ha nominato definitivamente in Vittorio Venturi e Michele Palermo i due finalisti per il titolo italiano della categoria, fissando per il 13 novembre, a Firenze, la data dell'ultimo incontro. Che da tale confronto debba uscire il miglior *medio-leggero* italiano in linea assoluta proprio non ci sentiremmo di affermare.

Già abbiamo illustrato giorni addietro come uno dei due finalisti, il Venturi, sia stato superato e battuto da Amedeo Detana, un *medio-leggero* che, non a torto, in base ai suoi più recenti risultati, vorrebbe partecipare alla lotta per la conquista del titolo. Non solo ma anche Orlandi, ieri l'altro, ha potuto battere il romano. Il secondo finalista, Palermo, è incappato, pochi mesi or sono, in una sconfitta subita ad opera, anche lui, di Carlo Orlandi. Questi, pertanto, può oggi giustamente vantarsi — lui, scartato d'ufficio dalla competizione nazionale per il titolo —, di avere battuto nel volgere di pochi mesi i due candidati alla corona.

In quanto a questi due finalisti, occorre rilevare che, mentre un tempo, allorchè erano in vista di un importante incontro in cui vi fosse il titolo italiano era in palio, i due pugili si ritiravano in un campo di allenamento e per un paio di mesi nessuno non ne sapeva, né poteva sapere nulla circa la loro forma, la velocità, il gioco preferito, la potenza del pugno o che altro, ora le cose vanno diversamente. Venturi, lo sapete, ha incontrato Orlandi ieri l'altro a Milano. Indi — e questo ci sembra davvero un po' forte — gli stessi finalisti, Venturi e Palermo, disputeranno un combattimento a Napoli, il 23 corrente. Questa, secondo una notizia di fonte partenopea. Altro che non scoprire le proprie batterie nell'imminenza del combattimento per il titolo nazionale!

***

La F.P.I. ha comunicato d'aver accettato le sfide di Fabriani, Serpi e Turaigni a Bondavalli, Bonanomi e Anastasi, campioni d'Italia rispettivamente dei piuma, *gallo* e mosca. Fra questi ultimi, il tripolino ci sembra nettamente superiore al pur volenteroso Teraigni e, anzi, lo ha già battuto a febbraio, a Roma; mentre Serpi, pur essendo inattivo da mesi e mesi, può sparare al spodestare Bonanomi. Questi è fresco d'un incontro disputato in casa contro il modesto veneziano Di Curti, concludesi con uno strenuato «nulla» che non ha tolto proprio niente a Bonanomi. Per contro, Serpi è attualmente allenatissimo e da settimane frequenta la palestra con assiduità e ardore da dilettante, incrociando i guanti con elementi di lui più pesanti. L'incontro Serpi-Bonanomi dovrebbe, perciò, risultare molto equilibrato e denso d'interesse.

La sfida più interessante è, però, quella di Fabriani a Bondavalli. Il reggiano campione d'Italia è considerato pressochè imbattibile. Il suo titolo nazionale, che fa gola a parecchi ottimi pugili, ha subito molti attacchi, ma Bondavalli ha sempre vinto anche se gli sfidanti si chiamavano Abbruciati — diventato poi campione dei *leggeri* pur essendo un piuma naturale — o Gualandri. Lo stato di servizio del campione presenta, però, un neo: una sconfitta patita a Roma nello novembre precisamente ad opera di Fabriani. Il quale vanta anche vittorie su Gino Cattaneo, Gualandri, Giuseppe Palermo. Il romano, quindi, spera di confermare il precedente risultato, mentre Bondavalli, atleta pugilistico e serio come pochi pugili sanno essere, darà tutto per conservare ancora una volta il titolo e, così, capovolgere un precedente verdetto a lui avverso. Confronto interessantissimo, dunque

***

Del titolo dei *massimi* per ora non si hanno notizie. Sante De Leo lo ha lasciato imbattuto e da allora, pur essendo trascorsi molti mesi, non se ne è fatto più nulla. Eppure ci sono dei pugili che potrebbero aspirare e fregiarsi dell'ambita corona. Anche in questa categoria la Federazione dovrebbe, a nostro avviso, visto che, autorizzando l'effettuazione di riunioni in cui v'è in palio un titolo nazionale, si giova alla propaganda e si valorizzano pugili, nominare due finalisti. Non v'è da facilitare eccessivamente per la scelta. Quando si sono esaminati i titoli di Giusto, Musina, magari di Lazzari e, ammesso che voglia ancora combattere, Merlo, si è vagliato tutto il campo.

R. R.

Gli allenamenti calcistici

TORINO, — I granata hanno giocato un'ora e tre quarti quasi senza interruzione. Contro le riserve — che avevano Chiesiri in porta — i titolari si sono schierati nella seguente formazione: Cardetti, Piacentini, Ferrini, Gallea, Allasio, Baldi, Mazzeroni, Loik, Gabetto, Mazzola, Petron, Gandia. Nella prima fase si è giocato senza eccessivo impegno. Nella seconda il match di Baldi è stato privo di Barassi e l'attacco si è così schierato: Capriolati, Mazzola, Gabetto, Gandia. Il gioco è parso più vivace. Hanno segnato due volte Gandia e Gabetto. Hanno pure segnato Allasio e Mazzola.

JUVENTUS. — Allo Stadio Municipale due tempi di mezz'ora classificato. La formazione bianco-nera comprendeva anche Varglien II e Colaussi; mancavano soltanto Rava e Depetrini. Quest'ultimo per ragioni precauzionali; Rava era sostituito da una riserva: Depetrini da Varglien I. In prima linea si notavano Bo, Borel, Ilgnetti, Lushta e Colaussi. A metà della ripresa Colaussi è stato sostituito da Bellini. Il trasporto ha dunque ottima impressione; il suo gioco è sempre di alta qualità. Anche Varglien II è parso del tutto ristabilito dopo l'incidente occorsogli giocando con la Lazio. Gabetto ha segnato due volte; ha segnato due volte pure Borel II una. Bunnenberg in squadra, molto probabilmente, si presenterà al gran completo.

GENOVA, — Il Genova ha pareggiato ieri due tempi di mezz'ora con la squadra notevolmente rimaneggiata. Genta ha, infatti, preso il posto di terzino in luogo di Barbieri, Perazzolo e Petrosino mediano e la prima linea sono stati provati Scarabello e Chiesa, Per altro Garibaldi e Villa non erano tutti di essere in campo domenica accusando continuati spostati contro la Lazio. Tre reti a zero è stato il punteggio ottenuto dalla prima squadra, mentre le riserve, autori Garibaldi, Bertoni e Neri. Ecco la probabile formazione del Genova contro la Juventus: Tavoletti; Marchi, Genta; Villa Dischetteli, Scarabelli, Perazzolo, Neri, Chiesa (Scarabelli), Bertoni, Galeazzo, Garibaldi (Bertoni).

NOVARA. — La squadra novarese ha svolto ieri il consueto allenamento contro la squadra riserve disputando due tempi di cinata minuti ciascuno. Mancava naturalmente Santin. Interrogato ed esame pure assenti Gallinberti e Barberis. Nella squadra si sono allenati in luogo degli assenti rispettivamente Romano, Donati e Meroni. Tre reti per parte segnate da Romano (2) e Meroni (1) per i titolari e da Zorri (2) per gli allenatori. Buona impressione ha lasciato quest'ultimo che vi schierato nell'ultima edizione del Giuseppe Morgagni. Nell'anno XVIII dimostra avviato verso un buon rendimento. La formazione definitiva per lo stadio Berta non è stata ancora decisa.

Le corse a San Siro

Milano, 16 ottobre.

Premio Duodecimo (L. 12.000, metri 2600): 1. Ferrario (Belpani) di Caccia Reinach; 2. Malcia; 3. Ramoncita. N.P.: Nicrollas. 1 l.; 2 l. Tot.: 19,50; 5,50; 7; 35.

Premio Cancelli (L. 20.000, m. 1200): 1. Fiammina (Romeri) in casa Felini; 2. Jesolo; 3. Perlina; 5+l.; 8 l. Tot.: 36,50; 9,50; 7; 35.

Premio Canea (L. 9.000, m. 2200): 1. Ponce (Turner) di E. Badini; 2. Maestrale; 3. Herbert. N.P.: Menippo, Arauco, Turpino, Dogado, 2 l. e mezza; 5 l. Tot.: 17,50; 9; 8,50; 68,50.

Premio Castano (L. 8000, m. [illegible]): 1. Ilsa (Grassini) di Urbano Aletti; 2. Fiorentina; 3. Giarrettiello. N.P.: Ulisse, Kant, Senna, Sist. Brichetto. 1 l.; Mezza l.; 4 l. Tot.: 25,50; 9,50; 8; 27.

Premio Lurago (L. 10.000, m. 1500): 1. Euripide (Capello di Emilio Juraco); 2. Ilanbe; 3. Ottavia. N.P.: Monte Carlo, Armonia. Tre quarti di l.; 2 l. Tot.: 13,50; 5; 10; 78,50.

Premio Velasina (L. 10.000, metri 1600): 1. Pucci (Capelli) di sesto. Sempreverde; 2. Stella; 3. Ilaporo. N.P.: Montaldo, Occidual. Ner. 1 l.; 3 l. Tot.: 18; 12; 8,50; 5; seimmezzo Jupiter 4,5 e 6,5 corsa 160.

Premio Torino (L. 9000, m. 3000): 1. Orlando Furioso (Favretto) del capitano Beccari; 2. Lactolo; 3. Ludovico Sforza. N.P.: Molna, Amoretto. 3 l.; 3 l. Tot.: 10; 9,50; 7; 50.

Il concorso ippico di Merano

Al capitano Brinckmann il Premio Duchessa di Pistoia

Merano, 16 ottobre.

E' continuato il concorso ippico internazionale, favorito da una magnifica giornata autunnale la quale ha richiamato all'Ippodromo un pubblico foltissimo. Nel premio A. R. Duchessa di Pistoia, il capitano Brinckmann ha montato in vero maestro Oberst II, vincendo brillantemente la competizione. Ecco la classifica:

1. Oberst II (cap. Brinckmann) della Scuola di Cavalleria Potsdam, pen. 0, tempo 1'53" 2/5; 2. Fridolin, pen. 0, tempo 2'5" 3/5; 3. Aristide; 4. Alant; 5. Zarino; 6. Zanauv.

NOTIZIARIO

La Presidenza della R. Fed. Ginnastica d'Italia pensa alla categoria juniori oltre cinquanta giovani allievi ed allieve si radunano nell'ultima edizione che vi selezionerà nell'ultima edizione che si dimostra avviato verso un buon rendimento. La formazione definitiva per lo stadio Berta non è stata ancora decisa.

Terremoto a Perugia

Tre case crollate nella provincia

Perugia, 16 ottobre.

Oggi alle 15,19 si è verificato in città una violenta scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di quindici secondi. Vi è stato del panico, ma nessun danno. Pure nella provincia si è avuto il movimento sismico.

A Città di Pieve sono crollate tre case, fortunatamente senza causare vittime.

Faenza, 16 ottobre.

Gli strumenti sismici dell'osservatorio Bendandi registravano oggi alle ore 15,19 un violento terremoto che è risultato essersi verificato a Perugia. Da notare che il fenomeno è strettamente collegato all'attuale ripresa di attività del sole dal Bendandi prevista.

Spara sui carabinieri

dopo aver ferito due ragazzi ed è freddato dai militi

Brescia, 16 ottobre.

L'altra sera a Botticino davanti alla casa del contadino Smussi si presentava il vicino Faustino Trebuni, di 57 anni, manovale, pregiudicato e ammonito, che armato di fucile lo chiamava ad alta voce per liquidare una vecchia questione d'interessi. A rispondere alla chiamata si presentavano i figli dello Smussi, Giovanni, di 13 anni, e Mario, di 11, i quali venivano investiti da una raffica di piombo sparata dal Trebuni. Soccorsi i due ragazzi venivano accompagnati al nostro ospedale e medicati, e uno trattenuto per lesioni a un occhio.

I carabinieri, informati del fatto, si recavano sul posto per arrestare il feritore ed incontratolo nei dintorni della sua casa gli intimavano di consegnare il fucile e di arrendersi. Il Trebuni invece rispondeva sparando un colpo di fucile, andato però a vuoto. Allora, prima che potesse ancora sparare, i carabinieri aprivano il fuoco sul delinquente, che cadeva colpito all'addome e decedeva durante il trasporto all'ospedale.

Sciagure colle armi

Due uccisi e un moribondo

Alessandria, 16 ottobre.

In fin di vita è stato ricoverato all'ospedale il contadino Silvio Barberis, di 57 anni, colpito al petto da una fucilata mentre pascolava le mucche in frazione Rolino per opera del cacciatore Piccino Barengo, di 30 anni. Del grave fatto si occupa l'autorità giudiziaria.

Brescia, 16 ottobre.

In frazione Vesio, di Tremosine del Garda, l'operaio Avellino Succini, di 26 anni, stava ieri mattina maneggiando il fucile da caccia, che credeva scarico, quando all'improvviso ne provocava lo scatto ed una scarica a pallini andava a colpire un suo compagno, il sedicenne Mario Bolis, operaio, che rimaneva ucciso all'istante.

Narni, 16 ottobre.

In località Scalette, in una casa colonica, il bambino Vittorio Rubini, di 11 anni, staccava dal muro il fucile paterno per giocare. Ritenendolo scarico lo puntò in direzione della sorella Silvana, di 13 anni, colpendola, che rimaneva uccisa sul colpo. I carabinieri hanno arrestato il padre dei due ragazzi.

BORSE e MERCATI

TORINO, 16: Titoli trattati N. 33.960.

TITOLI	Prezzi	Ottavo	TITOLI	Prezzi	Ottavo
Rend. 3,5%	75 70	75 70	Ansa	103 —	102 75
Id. 1. a.	75 80	75 80	Marelli	117 50	117 50
Rend. 3,5%	74 30	74 45	Fiat	1040 50	1040 50
Id. 1. c.	74 50	74 075	Isotta Fr.	146 50	146 —
Rend. 4%	94 3/4	94 40	Ansal.	958 —	956 —
Id. 1. c.	94 45	94 50	Sebloia	297 —	297 50
Rend. 5%	95 65	95 90	Ilam	150 —	152 —
Id. 1. a.	95 75	96 —	Ilcol	125 —	125 —
B.T.S. '41	100 80	100 75	Mecom.	251 —	252 50
Id. '42 I	95 90	96 05	Flandor	515 —	516 —
Id. id. II	95 50	96 —	Ilva	931 50	931 —
Id. 43	98 60	98 70	Aquila	62 —	61 50
Id. '44	100 31	100 50	Westing.	305 —	307 50
Ind. 4%	104 50	105 —	Sorgente	1375 —	1375 —
Id. 5% '35	106 —	106 —	Viscosa	1021 50	1021 50
Id. 5% '36	107 —	107 50	V. Lepo	76 —	77 50
5% Prest.	114 50	115 50	Cons. M.	3355 —	3355 —
Id. 3,5%	108 —	108 —	Pirelli	119 50	119 —
Cr. Agr. 4	110 —	111 —	Param.	535 —	535 —
Fond. 3%	100 —	100 —	Ilicelloni	1105 50	105 50
Id. 4 1/2%	104 50	107 —	Cir	2040 —	2045 50
Istit. 3,5%	101 50	102 —	Fiat -	1031 50	1029 50
Id. fond. 4	101 50	102 50	Schiapp.	90 —	89 50
Imm. 4%	103 —	103 —	Lanza	2741 —	2701 50
Id. 4,5%	105 —	105 —	Aale	110 75	110 75
Buoni	— —	— —	Bastogi	78 50	79 50
Ass. Gen.	570 —	570 —	Montep.	131 —	131 —
Mediterr.	540 —	540 —	Ilicedis.	1017 —	1015 —
Meridion.	1054 —	1054 —	Ansaldo	614 —	615 —
Ass. A. I.	490 —	1530 —	Montecat.	2124 50	2119 50
Fon. Sved.	135 —	135 —	Acqua P.	444 —	444 —
Italiana	14 50	14 525	Cantieri	92 50	87 50
Alp.	37 375	37 50	Piombo	53 —	53 —
Costr.	251 —	250 50	S. Unico	69 50	70 —
Cot. R.	99 —	99 —	Rend. Si.	240 —	240 —
Unionaria	260 —	260 —	Stiva	250 —	250 —
Mercat. El.	370 50	370 50	Risanam.	975 —	955 —
Ghisoni	230 50	230 50	Cart. Ital.	148 50	149 —
Gas.	42 45	43 50	Burgo	450 50	450 —
Sim	720 —	720 —	Piccn. R.	117 —	117 —

CAMBI: Svizzera 486,85; New York 99,30; Portogallo 76,20; Svezia 475; Germania 780; Turchia 1639; Argentina 465.

MILANO, 16 ottobre 1940-XVIII

TITOLI	Prezzi	Ottavo	TITOLI	Prezzi	Ottavo
Centrale	1154	1165	Ciani	193 50	193 50
Costr. Avi	171 —	165 —	Dalmine	152 —	157 —
Rubattino	62 75	59 75	Ilrcadine	305 —	307 —
Cantoni	1115 —	1115 —	Sarda	66 75	67 —
Fiat	177 —	177 —	Tracmit.	373 —	373 —
Fiat ex	225 —	225 —	Emiliana	733 —	740 —
Gerosa	1062 —	1062 —	Cantù, p.	213 75	215 —
Ile Ansaldi	1262 —	1265 —	Id. ord.	214 50	214 —
Lloviche	620 —	603 —	Viro	177 50	177 —
Rosetti	1080 —	1087 —	Vizzola	512 —	510 —
Soldati	754 —	760 —	Carnani	127 50	127 75
Tosi	105 —	105 —	Ilisiliterie	220 —	222 50
Ilo. Mot.	126 —	130 —	Ercolania	190 —	192 —
Marcelli	1067 —	1065 —	Raff. L.	972 —	967 —
Rossi	3300 —	3310 —	Petroli	17 50	17 50
Pagnoli	418 —	418 —	Saiea	114 50	115 —
Cassani	1061 —	1060 —	Ilonti fi.	136 —	136 —
Bergmac.	109 25	110 —	Ilont ri.	250 —	249 —
Chiltiffoni	117 50	117 —	Alberti	76 —	79 —
Perretti	217 50	217 50	Halcem.	360 —	360 —
Riva	3300 —	3301 —	Pirelli ri.	1360 —	1350 —
Metalli R.	113 —	113 —	Pirelli C.	1054 50	1050 —
Aquila	615 —	613 —	Saiarmiere	398 —	390 —
Montecat.	2119 —	2120 —	Ut. Bast	149 —	149 50
Italiana	14 50	14 50	Ilitti	1250 50	1248 —
Ilinda	1056 50	1070 —	Burgo	450 —	460 —
Gianetti	125 —	127 —	Ind. Edil.	37 75	37 50
Ansaldo Fr.	145 50	145 —	Stet	731 —	737 —
Bergamas	132 50	132 75	Marelli	116 75	117 —
Ansaldo	615 50	624 75	Mulino L.	75 —	75 —

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Zurigo**, 16: Italia 13,16; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 56,75; Belgrado 67,80; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 45,25; Stoccolma 59,35; Oslo 56,30; Varsavia 46,18; Praga 8,50; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Nuova York 402,5-403,5; Spagna 37,70 lett.; Svizzera 17,30-17,40, uff.; Stoccolma, nil, 14,85-16,85; Oslo 98,50 ciechino; Helsingfors 196 dec.; Budapest 19,75 nom.; Belgrado 166; Sofia 333; Bucarest 840 L.; Costantinopoli 815; Atene 825 L.; Buenos Aires 16,99-17,13; Yokohama 14,25. — **Zurigo**: Italia 21,40; Francia 9,9275; Inghilterra 17,0750; Nuova York 431,50; Spagna 40; Germania 172,70.

FORAGGI, — **Ferrara**, 16: Fieno di prato naturale maggengo 1ª qual. al Qt. 47-50; medica, lupinella e trifoglio pratense 50; medica terzo e quarto taglio 35; paglia pressata 24. — **Foggia**: fieno maggengo al Mg. 6,70; agostano 5,25; terzuolo 4,80; paglia di frumento sciolta 1,50-1,70; id. pressata 2,70-2,80. — **Serravalle Libarna**: fieno maggengo al Qt. 65-66; agostano 50-55; erba medica 48-50; paglia di frumento pressata 22-26; id. sciolta 16-18. — **Velasca**: fieno maggengo al Qt. 60-64; agostano 53-55; terzuolo 48-55; di erba medica 33-37; di trifoglio 34-39; di trifoglio stagionato 33-37; paglia mista di grano 20-22.

VINI. — **Asti**, 16: nebbiolo all'Hl. 340; barbera 260; dolcetto 170. — **Ferrara**: vino nero (prod. 1939) del Basso di Comacchio all'Hl. 130-140; di Codigoro 90-100; degli altri comuni della Provincia 85-95. — **Serravalle Libarna**: vino nero comune all'Hl. 150-160; nero superiore 180-200; bianco secco 150-160. — **Valenza**: barbarasi comuni all'Hl. 140-150; variati 150-160; da pasto superiori 190-215; neri e bianchi fini per bottiglie 180-200; stravecchi di marca da pasto 190-210; vecchi di marca, dolci, secchi, pastori, ordinari 130-155; bl. comuni 130,140; bianchi sup. 350-325; comuni 280-300.

Pubblicità Economica

Risposte agli annunci

Molte persone si rivolgono agli annunci di «Pubblicità economica», cui resolto ne può essere data risposta, sul presupposto precisamente che essi contengano un numero limitato e stabilito di offerte.

Il desiderio non arrischiato potrebbe di qualche importanza per troppo ingenui e lontane speranze; gli preghiamo non lo sono mai tanto da buttar da quasi per cercare delle necessità di ignoti, fortunatamente qualcuno, sia pur provvista intenzione, può tentarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, ma è piuttosto eccezionalmente ingenuo o da troppo affrettato ed inconsiderato allarmamento di reazioni.

Simili casi, che più numerosi fossero si verificano in qualsiasi altro supporto umano, possono essere prevenuti in modo assai semplice da chi scrive alle inserzioni stesse rimaste incognite, se ogni risposta avrà pervenuto al giornale. Esso non potrà mai poi tegare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, per decidere l'assunzione delle più candide e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento assicura morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inconsuete eguali; essa stabilisce un onesti tenuo segreto fra due ante persone, che non potrà essere svelato se non per estremo contemperamento.

Perciò chi scrive sia preciso e net. Pensi sempre all'obiettivo e concisa; non dimentri difficoltà, non cerchi, scrivendo, non risponda se i requisiti posti o di ciò che offre solidamente sono apparentemente le richieste; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza, non tiri linutti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'iniziativa.

Un annuncio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, stabiliscono come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità, usata razionalmente da entrambe le parti, è il più intelligente ed efficace intermediario di qualunque rapporto.

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8.30 alle 13 —
» 14 — » 18.30
Annunci commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) ANNUNCI D'INDOLE COMMERCIALE

L. — per parola — Minimo L. 30

AGATTO drogheria, tabaccheria, pasticceria rivendita; vedesi mobilio modernissimo. Albertina, 37, Fabbri.

ALTERNATORI, motori, convertitori, trasformatori vende Gubernati, Parma 31. Telefono 32-743. 19094

APERTURA scuola. Quaderni, cartelli, astucci disegno. Agende, calendari, blocchi calendari. Ingrosso, dettaglio chiedere listino Cartoleria Guy, Corte Appello, 14. 2489

BARRETTO mano, guadagno apparecchi calzoleria autogena vendesi. Via Parini, 35. 37933

BERDO tavola a croce adattare treno. Offerta a cassetta P 11, Pubblicità Oliva, Biella. 4791

LEGNA ardere forte qualunque pezzatura resa domicilio prezzi ottimi. Pascco, Altacomba, 61. 38402

OZONIZZATORE trasportabile per grandi ambienti vendesi. Via Parini, 33, Torino. 37387

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BARDI, Anselmo 18. Divani, poltrone letto vuole, stoffe, articoli convenienti.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ABBIANO rivendita pane Kg. 200 vendesi, 28.000. Garibaldi, 18, Ascera.

ALIMENTARIO moderno pochissimo spese cedo 5000 trattabili. Borsari Vanchiglia 19. 38506

A. Talacchetta cittadina provincia 21.500 reddito 25.000. Barzizzi, 15 grange 20. 37911

AVVIATA drogheria cedesi, piccolo capitale, condizioni vantaggiose. Cedesi. Arma Taggia. 4794

BOTTIGLIERIA, pressante, centrale forte lavoro cedesi. Rattazzi 1, Torino. Carlo Alberto sedici. 38535

CEDO per motivi familiari avviatissima carne orina pollame centro commerciale vera occasione. Scrivere cassetta 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37917

CENTRALISSIMA pescheria friggoria salvaggina cedesi eventualmente ceresa. Garibaldi 13, Ascera. 1951

CERCASI bollettone vini liquori, mercerie, legna ardere peccato. Alberti 37, Fabbri. 38071

CERCO collaboratore affidarli organizzazione vendita, sfruttamento, importanti esclusive. Scrivere cassetta 66 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38031

DROGHERIA moderna annuiare cedesi causa militare. Bongiovanni, Madonna Cristina, 10. 38029

GEOMETRA rilevabile assolutamente studio tecnico. Bazzini, Pavia-Lomellina 4, Torino. 37856

GIOVANE ventenne impiegato colla boratore 30.000 assicurabili a qualunque lavorazione industriale. Scrivere cassetta 183 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19762

OTTIMA macelleria nuova barra pollame cede richiamato. Albertina 37, Fabbri. 38866

STABILIMENTO industriale per ampliamento impianto cerca mutuo 200.000 garanzia prima ipoteca buon interesse operazione breve durata. Scrivere cassetta 80 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38051

TINTORIA ottima cerca aiutante Appendini, Marco Polo, 16. 19758

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERCANSI produttori vendita Emulsopelle cutaneo per il Piemonte e Liguria, condizioni ottime, scrivere cassetta 163 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37663

GERMANIA fioreria commercialista recandosi offresi disbrigo affari assunzione informazioni incarichi vari. Scrivere cassetta 124 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3795

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILE stenotipista-tipografa cercasi da ditta. Scrivere dettagliatamente a cassetta 5 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37905

ABILI cuciteci rimagliatrici macchine calzaturiere maglierista assumonsi entrino. Affidiamo lavoro domiciliare cauzione L. 100. Cantoni, Trovata 6, Torino. 19787

ACCIUSTATORI, uno apprendista 15 sedicenne, altro qualificato cercansi urgente, buona paga. Alberetto, Pavia, Galileo 24. 37927

BERRETTAIE abili fantasie cercansi subito. Via Torino, 13, Rivoli. 38019

CAMERIERA 25enne abile, fine, cercasi da piccolissima distinta famiglia: buona trattamento. Rivolgersi Coda, via Balbis, 1. 37870

DAPO reparto lavorazione terie tessuto corredo militare, esperto energico, ricerca subito stabilimento militare. Indirizzi offerte, pesti personali, prottesi. Scrivere cassetta 155 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abili terzisti in lastra Salvini, Via Madama Cristina, 107.

CERCANSI battitori radiatori. Telefono, via Sommariva 5. 19772

CERCANSI operaie abili confezioni impermeabili non sommati. Ditta Sport Moda, Rimini 6. 19790

CERCANSI subito bambinaia e donna tutto fare. Rivolgersi Serra, via Cantore, 15, Torino. 37905

CERCASI cameriera distinta, già inizia nel servizio, ed anche primo posto, buon trattamento, stipendio al merito. Offerte dando le referenze indicazioni cassetta 167 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI donna custodia bambini Sinetto, 29.

CERCASI ragazza tutto fare per piccola famiglia. Museo Cigna 48.

COMMESSA cercasi per negozio biancheria. Scrivere cassetta 66 P, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 38-28

CONDUTTORE macchine forni pratico manutenzione impianti elettrici per stabilimento lavorazione. Scrivere cassetta 84 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38-08

DISEGNATORI indicati giovani, anche principianti buona volontà, assumiamo stabilmente. Scrivere cassetta 73 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOTTORESSA chimica-farmacia, desidera prevalentemente dirigere manifattura insomma e preparazioni farmaceutiche cercasi in primaria Casa. Esigesi serietà, energia, adattissima lavoro. Scrivere dettagliando età, titoli studio, stato civile, referenze, pretese, Cassetta 86 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38058

FOTOGRAFIA cerca modella per lavori importanti. Scrivere cassetta 153 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GALVANOTECNICO provata capacità esperienza cercasi da importante stabilimento torinese. Scrivere cassetta 70 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38049

IMPORTANTE ditta meccanica cerca vertice elettromeccanografia calcolatrice anni 17, relativo stipendio. Offerte Casa, Scrivere cassetta 13 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37924

IMPORTANTE stabilimento ausiliario cerca operai specializzati, lavoratori tessitori, attrezzatori, allisatori, serri vere a cassetta 12 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37925

INGEGNERE progettazione strumenti misura precisione cercasi. Precisare età, studi, posti occupati, referenze, pretese a cassetta 254 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4604

PERSONA serista quale seconda cameriera cerco ditta pratica, come non, cercasi da casa signorile. Dirigere offerte cassetta 215 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37854

STABILIMENTO meccanico 50 km. Torino cerca capi tecnici per lavorazione collaudo macchine perforatrici. Indirizzare merita, eventi, posti occupati referenze, pretese. Scrivere cassetta 87 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38-36

TECNICO specializzato riparazioni macchinario elettrico cercasi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 64 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38-08

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

DAPO reparto tornerie, organizzatore lavorazioni in serie, libero 20 e mesi. Scrivere cassetta 338 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19784

CONTABILE, prima, pala, ricalco, dattilografa corrispondente, paghe operai, offresi ferm ditta industriale, oppure assumerebbe domicilio piccole amministrazioni, qualunque lavoro d'ufficio. Scrivere cassetta 223 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DENTISTA odontotecnico referendum specialista presso medico consulto cerca cassetta 181 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19725

DICIASSETTENNE brama avviamento stabilimento; prepara impiegherebbesi. Scrivere Bianceno, Volpiano 30.

IMPIEGATO conoscitore italiano francese inglese spagnolo stenodattilografia formato stenotipia offresi. Scrivere cassetta 158 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4702

INGEGNERE ex-ufficiale eventuale emigrazione impiegherebbesi posto fiduciario. Scrivere cassetta 82 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38061

PRATICISSIMO ramo agenti-rappresentanze industriali, sale prassi, studi, cerca, Fabbriere, Ormea 27 bis. 19770

7) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 3 per parola — Minimo L. 30

STATALE recentemente rientrato estero, pelee conoscenze, 120.000 di reddito stipendio, presenza serio affettuoso, sposerebbe brava bella seria signorina piemontese 23-26enne. Interessato anche parenti. Serietà inappuntabili. Scrivere cassetta 179 G, Unione Pubblicità Italiana Torino. 19731

VEDOVO solito relazionarebbe sono matrimonio con colta fine bella presenza 38-45enne. Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19771

30enne affettuosa sposerebbesi con serio signore disposto darle appoggio e sistemazione immediata. Scrivere cassetta 18 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37929

10) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. Cascine 10 giornate rustico civile eventuali 60.000 permuta negozio. Barbieri, Carignano 39. 37912

ACQUISTO direttamente lotti terreno fabbricabile Torino dintorni prezzo. Scrivere cassetta 153 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19643

ALLOGGI interno ottimi annuali piccoli liberi subito volendo con autorimessa, magazzini vendesi buone condizioni. Via Mario Bianchi 10 quasi costruito carico venditore. 37918

APPARTAMENTI, nuovi, via Santa Chiara 62, vendonsi frazionatamente. Spese carico venditore. 19767

AFFARE agenzia libera professionalista, lunga esperienza assumerebbe direzione amministrazione aziende agricole. Scrivere cassetta 202 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTI E LOCALI

17) VUOTI E MOBILIATI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTASI alloggi signorili 5-4 camere, cucina, ricovero ascensore. Nuovo palazzo via Bertola 6 bis.

AFFITTASI via Giusti 2 alloggio signorile camere accessori ricostruzione centrale. 37939

AFFITTO mobiliato, tre camere, bagno, cucina, vicinanze Scuole Cavour, prezzo mite. Rivolgersi portinaia, via Morgari 13. 19773

ALLOGGETTO signorile due camere cucina bagno, libero subito. Via Mompalero 38. 37960

LOCALI industriale moderno, riscaldato mq 120 più sotterranee. Telefonare 31-051. 38021

PROFESSIONISTA collegato cerca alloggio mobiliato completo. Scrivere cassetta 230 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37945

DELICATEZZA DI BOMBA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 17 Ottobre 1940 - Anno XVIII - Num. 248

Disperati tentativi inglesi di riagganciarsi a Mosca

Ma dal Kremlino giungono in continuazione delle perentorie ripulse

Berlino, 16 ottobre.

Dopo tante lezioni, docce fredde e svegliarini di smentite che la stampa britannica ha abbondantemente e senza possibilità di equivoci ricevuti da Mosca a tutti i suoi disperati tentativi di interpretazione *ad usum delphini* dell'assenza e suprema volontà del Cremlino, la propaganda del signor Duff Cooper al è or ora impadronita di una smentita buscatasi da Mosca da un corrispondente di un giornale danese a Talline sue informazioni, per tentare di imbrogliare le carte, e oscurare e mettere in dubbio la realtà dei fatti che quelle sempre uguali e costanti manifestazioni moscovite hanno, con sufficiente chiarezza, ormai avvalorato davanti a tutte le pubbliche opinioni mondiali, quelle, s'intende, che hanno orecchi per sentire e sufficiente buona fede per capire, non solo, ma per anmettere anche di aver capito.

Una faccenda poco seria

Le affermazioni del giornale di Copenaghen vertevano sul fatto della comunicazione data dal Governo del Reich della missione militare che esso inviava in Romania alle Potenze amiche le quali potevano essere interessate nella faccenda, secondo che ha avvertito, a suo tempo, il relativo comunicato ufficiale: comunicazione del cui contenuto il giornalista aveva creduto di poter dare particolari più diffusi e precisi, da nessuno evidentemente autorizzati, che gli hanno procurato la detta smentita sovietica. E' di questo episodio che taluni organi di stampa e di propaganda britannica si impadroniscono per compensarsi un poco dei molti e gravi infortuni patiti su questa materia, e tentare, senza parere, di rifarsi una verginità a tutta la accreditata e sgonfiata prosopopea di pretese informazioni, sempre invano tentate di avvalorare, sul tema del vero atteggiamento della Russia nei rapporti con la Germania.

Ma, manco a dirlo, anche questo tentativo, come già tanti altri che lo hanno preceduto, cade inevitabilmente nel vuoto di ogni logica e di ogni ragione, come di ogni positiva e obiettiva realtà. E' chiaro infatti che una smentita e rettifica rivolta a qualsivoglia affermazione speciale di un giornale su un tema già trattato da un documento ufficiale, non può, se non con insigne malafede e con flagrante contorsione della realtà e della verità, essere fatto valere come rivolta al documento ufficiale stesso. La fretta e la foga con cui la propaganda britannica si è gettata sull'episodio non le ha fatto riflettere come il fatto stesso della precisa limitazione della smentita alle affermazioni del giornalista, rilevi e stacchi automaticamente di per se stessa l'assenza di alcuna smentita alla comunicazione ufficiale, alla sua materia non si riferiva, e costituisca perciò una conferma implicita dell'affermazione ufficiale, che, se si fosse voluto smentire o indebolire, si avrebbe avuto l'occasione per farlo: onde l'astensione assume valore positivo.

Sul risibile nuovo episodio di arrampicatura sui vetri della propaganda britannica, che non merita, per altro, troppo più di tanti altri precedenti di essere preso sul serio, non si prende a Berlino alcuna posizione, all'infuori della naturale e pleonastica affermazione che, in questo come in ogni altro caso, il comunicato ufficiale in proposito, come si può immaginare, rimane, ed è anzi tutto quel che rimane della poco seria faccenda.

I giornali tutti del Reich, del resto, rilevano ancor oggi su tutta questa materia il valore definitivo, che non può a meno di riflettersi anche sull'episodio di cui sopra, dell'altra smentita ufficiale sovietica data ieri dalla *Tass* alle voci di stampa, di cui avemmo già ad occuparci di sfuggita, secondo cui correrebbero attualmente attive conversazioni fra la Russia, l'Inghilterra, la Jugoslavia, la Turchia e la Grecia, le quali avrebbero per oggetto il problema del preoccupante avanzare della potenza germanica su un settore come quello danubiano e balcanico, che — come si esprime il nuovo turiferario e mentore dei politici di Mosca, il *Times* — sarebbe finora stato riconosciuto come sfera di influenza russa.

La fine dell'influenza inglese

L'agenzia sovietica non esita a definire fantastiche e inventate di sana pianta tutte queste informazioni e costruzioni; e — osserva la stampa tedesca — non può sfuggire ad alcuno la luce che da questa energia di smentite si riflette anche su tutte le altre collaterali affermazioni e insinuazioni propagandistiche in questi ultimi giorni lanciate senza posa da Londra sull'intero argomento del vero atteggiamento della Russia nei riguardi della Germania.

Il *Times* — così servizievole e premuroso di dettare a Mosca quali siano i suoi campi di influenza — si prende troppa cura di fare la mosca cocchiera delle influenze altrui, gli ribatte la stampa tedesca, quando avrebbe tanto da fare a constatare quel che è la sola verità che vien fuori dagli attuali spostamenti di influenza nel settore danubiano e balcanico, e cioè il vuoto assoluto e la cessazione di ogni influenza britannica.

Se ne accorge oggi anche qualche suo eminente collega, come il *Daily Express*, quando nota con malinconia come sia ora un altro ambasciatore britannico il quale fa le valige da un'altra capitale, cioè da Bucarest, e queste valige sono piene di vesciche vuote di troppi inaccessati: cinque miliardi di lire sterline, per esempio — nota il giornale londinese — di investimenti perduti e venti miliardi di prestiti che se ne vanno in fumo oltre a «qualche po' di petrolio». Sterline soltanto e petrolio? — si domandano i giornali tedeschi; — e dove lo mettete il prestigio, che è la vera e la grande perdita della ex grande Bretagna? E l'*Angriff*, rilevando ancora oggi il persistente coro di stampa britannica il quale sarebbe pronto ad offrire sull'ara del sacrificio agli dei del Kremlino, banchettona, Ifigenia, la stessa testa del ministro degli esteri Halifax, già nemico di troppe concessioni alla Russia, conclude con l'assai comprensiva affermazione che «non sono rimasti nel mondo ormai altro che gli inglesi a credere che la Gran Bretagna sia una grande potenza».

Giuseppe Piazza

La notte di Londra nelle narrazioni neutrali

New York, 16 ottobre.

Prima dell'interruzione dei cavi coll'Inghilterra, il corrispondente da Londra dell'*Associated Press* è riuscito a telegrafare che quella della notte scorsa è stato il più grande bombardamento della storia mondiale.

I giornali inglesi di stamane riconoscevano anch'essi che quello di stanotte è stato il più violento attacco dall'inizio della guerra ed il più terribile bombardamento che sia mai avvenuto. La stessa Agenzia ufficiale aggiunge che il ministro del Lavoro, Bevin, per poco non veniva ucciso da una bomba tedesca che è caduta nei pressi della sua casa danneggiandola.

Il corrispondente dell'altra agenzia *United Press* informa che aeroplani da bombardamento germanici hanno con regolarità cronometrica intensamente bombardato Londra e diverse regioni della Gran Bretagna dopo aver agevolmente avuto ragione degli sbarramenti posti a difesa della capitale. Durante le sei incursioni diurne su Londra e in vari centri industriali dell'interno i danni provocati sono stati ingentissimi ed anche il numero delle vittime è questa volta assai elevato. Questa maggiore percentuale di morti è dovuta al fatto che le bombe sono state lanciate ad intervalli frequenti e regolari.

Nelle prime ore di ieri moltissimi operai che si recavano al lavoro sono stati sorpresi dall'uragano di bombe mentre si trovavano per le vie e non hanno avuto il tempo di giungere ai rifugi antiaerei; si sono quindi visti costretti a ripararsi alla meglio sietro i cumuli di rovine che ingombrano le strade. Bombe sono cadute anche in un obitorio dal quale non erano ancora state rimosse le vittime delle precedenti incursioni ed hanno fatto strazio di quei poveri resti umani. I medici del nosocomio aiutati dagli infermieri sono tuttavia riusciti ad impedire che l'incendio si propagasse all'edificio principale evitando così danni maggiori.

Secondo informazioni da Londra giunte all'*Aftonbladet*, l'ultimo bombardamento di rappresaglia sulla capitale inglese è stato un'altra dura prova per la popolazione londinese.

«Tutta la capitale — scrive il giornale — tremava sotto i tremendi scoppi delle bombe e sotto il fuoco infernale delle batterie antiaeree. Immensi incendi rischiaravano sinistramente la metropoli. Pompieri e autoambulanze hanno avuto un lavoro immenso. I ricoveri risultavano affollati fino all'inverosimile. Numerosi sono stati i casi di asfissia».

Nuove ondate

nella «quarantesima notte»

Berlino, 16 ottobre.

A tarda ora si apprende che anche stanotte numerose formazioni aeree sono partite da vari campi per gli attacchi sull'Inghilterra e specialmente sopra Londra. E' questa la «quarantesima notte», senza interruzione che i londinesi passeranno nei rifugi antiaerei.

13 aerei inglesi nella nebbia

smarriscono la rotta e precipitano

Berlino, 16 ottobre.

Il *D.N.B.* comunica che vari apparecchi britannici hanno sorvolato anche la notte scorsa il territorio del Reich, raggiungendo la Marca del Brandemburgo. A Berlino è stato dato l'allarme preventivo ma il nemico non è riuscito a superare in nessun luogo la cintura di sbarramento che difende la capitale. Le squadriglie nemiche hanno fatto rotta dopo brevissimo tempo verso le proprie basi. Ma imbattutesi in fitti banchi di nebbia, e non potendo pertanto individuare i campi di atterraggio, dopo lunghi voli di orientamento hanno dovuto atterrare in campi di fortuna. Durante tale manovra tredici apparecchi inglesi sono andati distrutti. A tale proposito si osserva a Berlino che il «generale Nebbia» è assai più spesso al servizio della causa tedesca che di quella inglese. *(Stefani)*

I cavi telegrafici interrotti fra Londra e New York

New York, 16 ottobre.

Le comunicazioni cablografiche fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra sono state interrotte per varie ore nella scorsa notte. La società americana «Western Union», ha dovuto durante la notte sospendere per otto ore e mezza il servizio dei cavi.

Così pure l'Agenzia «Associated Press», che fra New York e Londra fa uso di un cavo proprio, ha dovuto sospendere la trasmissione delle notizie. Anche altre società di cavi americane, quali la «Commercial Cable Company» sono state colpite. Secondo il *New York Post* la censura londinese ha vietato la comunicazione delle cause che hanno prodotto la perturbazione dei cavi.

La finanza inglese verso l'abisso

La rottura delle relazioni economiche con la Romania - Il ministro inglese a Bucarest arbitro della rottura di quelle diplomatiche

S. Sebastiano, 16 ottobre.

Dopo meno di un'ora di discussione, la Camera dei Comuni ha approvato, all'unanimità, il preannunziato credito supplementare di un miliardo di sterline «per le spese derivanti dalla guerra». Il cancelliere dello Scacchiere, sir Kingsley Wood, ha spiegato che durante le quattro settimane terminate sabato scorso, le spese di guerra sono ammontate, in media, ad oltre 74 milioni di sterline alla settimana, cioè ad oltre nove milioni di sterline al giorno, cifra che supera di un milione e mezzo la spesa media quotidiana verificatasi fino a tutto luglio. Il Cancelliere ha precisato che i cosiddetti «servizi di combattimento» costano oltre sette milioni e mezzo al giorno, cioè tre milioni e mezzo di più che nel mese di luglio. «Il fatto è — ha ancora detto sir Kingsley Wood — che abbiamo quasi raddoppiato le spese derivanti dalla guerra».

E' da ricordare che nel luglio scorso la Camera dei Comuni aveva già autorizzato un primo credito supplementare di un miliardo di sterline. Ma quel credito, a quanto ha spiegato il Cancelliere dello Scacchiere, sarà esaurito entro novembre, e l'altro miliardo di sterline votato oggi potrà bastare, a tutt'al più, fino ai primi giorni del prossimo marzo. «Il credito autorizzato oggi non è dunque — ha concluso il ministro — che un semplice acconto. Quanto più spendiamo tanto meglio potremo difenderci. Io spero che la proporzione delle spese di guerra aumenti ancora di più».

Dato che il debito pubblico britannico ascende ormai a circa 18 miliardi di sterline, l'augurio del ministro responsabile, che la corsa verso l'abisso finanziario continui a ritmo sempre più accelerato, può evidentemente essere interpretato come un grido di disperazione, che fa il paio con quello sfuggito ieri a Churchill: «Continuiamo la guerra per poter sopravvivere».

La Camera dei Comuni ha anche avuto, oggi, la conferma della definitiva chiusura di un altro dei tanti mercati europei nei quali la Gran Bretagna credeva di poter spadroneggiare più che mai durante la guerra: il mercato romeno. Il Sottosegretario agli esteri, Butler, in risposta ad una interrogazione sull'argomento, ha detto infatti, che «il governo britannico ha dovuto cessare di mantenere relazioni commerciali normali con la Romania». Quanto alle relazioni diplomatiche, il Sottosegretario ha aggiunto che «il ministro di Gran Bretagna a Bucarest ha facoltà di decidere in merito, secondo il proprio criterio». Insomma, di umiliazione in umiliazione. *(Stefani)*

La lotta in Estremo Oriente

La pacifica avanzata dei giapponesi in Indocina

Tokio, 16 ottobre.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che non c'è alcun mutamento nella situazione dell'Indocina francese. Le forze militari nipponiche stanno pacificamente, secondo l'accordo franco-nipponico. Circa l'invio di una missione nipponica in Indocina, il portavoce ha dichiarato che tale missione non ha ancora raggiunto Hanoi. Una missione è già partita da Kobe l'11 ottobre diretta ad Haipong.

Il Primo Ministro, principe Konoye, parlando davanti a una riunione di banchieri, ha detto che è estremamente difficile fare previsioni sulla situazione internazionale. Il capo del Governo ha, tuttavia, ammonito i banchieri e gli uomini di affari a essere vigili nel seguire gli sviluppi della situazione, in quanto l'economia della nazioni non potrà fare a meno di subire mutamenti in relazione ai cambiamenti politici della situazione generale.

Il capo di Stato Maggiore della marina, principe Fushimi, e il ministro della marina, Oikawa, sono stati ricevuti dall'Imperatore al quale hanno riferito sulla situazione internazionale.

Si ha da Batavia che le conversazioni di ieri fra le delegazioni nipponiche e delle Indie olandesi hanno toccato questioni generali con riferimento alla situazione internazionale. Le conversazioni saranno riprese in giornata.

Secondo notizie da Hainow, il cannone tuona da stamane sulle parti basse settentrionali dell'isola di Hainan. Da stamane infatti le forze giapponesi hanno iniziato le operazioni contro la guerriglia delle bande cinesi che infestano tale regione. Queste operazioni contro le bande di irregolari cinesi si estendono a tutto il triangolo compreso fra Kiungshan, Wenchang e Tingan.

Da una base giapponese della Cina centrale si ha inoltre che cinquantamila uomini delle forze del governo cinese di Chung King circondate dalle truppe nipponiche, cercano vanamente di sottrarsi al cerchio che va stringendosi sempre più attorno a loro presso Anhwei al confine della provincia del Chekiang.

Ad Hanoi il maggior generale Raishiro Sumita, capo della missione militare giapponese in Indocina, ha assistito con tutti i suoi ufficiali, insieme con le autorità francesi ad una Messa solenne in suffragio dei francesi caduti nello scontro di Dong Dong il 13 settembre quando, in seguito ad un malinteso dovuto al fatto che quelle guarnigioni francesi non erano state avvertite in tempo dell'accordo militare col Giappone, truppe indocinesi e truppe giapponesi vennero a conflitto.

Grossi acquisti americani nelle Indie olandesi

Viva reazione in Giappone

Scianghai, 16 ottobre.

I tentativi di varie grandi ditte americane di accaparrarsi per intero le disponibilità di materie prime delle Indie olandesi suscita forte reazione negli ambienti giapponesi dove tali accaparramenti vengono considerati come un esempio tipico di imperialismo economico. Il governo nipponico ha più volte fatto presente al governo degli Stati Uniti che i prodotti delle Indie Olandesi sono essenziali per il Giappone, che vi è sempre rifornito su quel mercato.

Si ha da Tokio che, ritornando sulla questione dell'*embargo* dichiarato dagli Stati Uniti sulla esportazione di acciaio e rottami di ferro per tutti i paesi eccetto la Gran Bretagna e i paesi dell'emisfero occidentale, la stampa giapponese lo giudica senza pratico effetto per il Giappone.

Il giornale *Miyako Shimbun* scrive che la misura americana è una offesa economica verso il Giappone, come lo è stata la riapertura della strada di Burma. Ma nel frattempo la posizione politica del Giappone si è decisamente rinforzata colla conclusione del Patto tripartito.

Viva irritazione in Thailandia

Si invoca l'intervento armato

Bangkok, 16 ottobre.

La stampa indigena continua la sua violenta campagna contro la Indocina e invoca l'intervento armato contro di essa per soddisfare le rivendicazioni territoriali thailandiane.

Il giornale *Thairashdre* pubblica: «La pazienza popolare sta per esaurirsi e se nulla potrà essere ottenuto per via pacifica si renderà necessaria l'immediata dichiarazione di guerra». Gli altri quotidiani svolgono argomentazioni analoghe.

Ieri sera intanto 6000 conducenti di «ricsciò» hanno compiuto una dimostrazione in favore della guerra all'Indocina, e la sera poco meno di un migliaio di studenti ha compiuto una fiaccolata per le vie principali della capitale inneggiando alla pronta soddisfazione delle rivendicazioni territoriali nazionali. Alla fiaccolata ha assistito una folla plaudente di oltre 50 mila persone.

(United Press).

Ribellione ai britannici di marinai norvegesi e olandesi

Berlino, 16 ottobre.

Prendendo lo spunto da un articolo comparso recentemente sul *Times*, in cui si parlava della navigazione attraverso l'Atlantico, si sottolinea in questi circoli politici e giornalistici che gli equipaggi norvegesi e olandesi che erano stati inquadrati forzosamente nella flotta mercantile britannica rifiutano ora, di fronte ai sempre maggiori pericoli della navigazione, di salpare dai porti. Una quindicina di piroscafi norvegesi e altrettanti olandesi sono stati messi in disarmo in porti americani in seguito appunto al rifiuto di obbedienza degli equipaggi.

Da New York si apprende che quella «Mackay Radio» annuncia di aver captato appelli di soccorso emessi da bordo del vapore canadese *Trevisa*, di 1613 tonnellate. La nave ha annunciato di essere stata silurata a 600 miglia ad ovest della costa irlandese

Lo sgombero di Gibilterra

Tangeri, 16 ottobre.

E' arrivato a Tangeri un vapore britannico sul quale sono imbarcati molti cittadini inglesi evacuati da Gibilterra. Altri inglesi residenti a Tangeri sono pure saliti a bordo della nave. Gli evacuati verranno trasportati in Inghilterra. Un gran numero di profughi di Gibilterra che già si trovano in Scozia, verranno in un secondo tempo trasportati nel Canadà o nella Giamaica.

Fabbrica americana di materiale da guerra

devastata dall'incendio

Washington, 16 ottobre.

Un violento incendio ha devastato oggi le installazioni della Lumley Force Company, la quale fabbrica materiali per navi da guerra. *(Stefani).*

La fucilazione di Companys

capo dei separatisti catalani

Barcellona, 16 ottobre.

Il capo dei separatisti catalani ed ex-Presidente della Repubblica separatista catalana, Companys, è stato fucilato ieri nel carcere di Montjuich, dopo essere stato condannato a morte dal Tribunale militare. *(D.N.B.)*

«Siamo soli»

riconosce un giornale inglese

S. Sebastiano, 16 ottobre.

Che ad onta delle belle frasi di ministri e di giornali su quello che potrebbe fare per il salvataggio della Gran Bretagna questa o quella potenza ora non belligerante, gl'inglesi si rendono conto ormai di non poter più trovar gente disposta a sacrificarsi e ad immolarsi per l'Impero britannico, risulta fra l'altro da un sintomatico articolo del *Daily Express*.

Col titolo «Siamo soli!» il giornale scrive: «Dove scoppierà il prossimo incendio bellico finora compiuto? In Grecia, in Jugoslavia, in Turchia, in Siria od in Spagna? Chi la pensa in un modo e chi in un altro, ma decideranno le Potenze dell'Asse. Questa realtà offende in Inghilterra molte persone che per conseguenza vorrebbero che prendessimo la iniziativa dell'offensiva, ma costoro suppongono che in Italia, nella Francia occupata e persino in Germania possano sorgere nuovi fronti britannici. Propositi del genere sono molto lontani dalla realtà: «Siamo soli». *(Stefani)*

Una nota ufficiosa di Belgrado

Buoni rapporti colle Potenze dell'Asse

Belgrado, 15 ottobre.

In una nota di ispirazione ufficiosa il *Vreme* condanna le criminose macchinazioni della propaganda inglese che tenta di creare dissidi fra gli Stati balcanici e le Potenze dell'Asse. La radio e i giornali avevano rimesso in circolazione le più fantastiche voci: fra l'altro, quella di pretesi negoziati per la conclusione di un patto collettivo fra l'Inghilterra, l'Unione Sovietica, la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia. La categorica smentita da Mosca della agenzia *Tass* ha rimesso le cose a posto.

«A questo proposito — specifica la nota ufficiosa — è necessario aggiungere che nessuna manovra riuscirà a far deviare la politica estera della Jugoslavia dalla linea stabilita di neutralità e di buoni rapporti con le Potenze dell'Asse. L'orientamento economico culturale e politico della Jugoslavia verso le Potenze dell'Asse rappresenta gli interessi vitali del popolo e non un interesse occasionale.

«Quanto alle relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia — continua la nota — esse non hanno subito alcun mutamento e dal 1937, allorchè un accordo stabilì la pace nell'Adriatico, si sviluppano cordialmente. Il patto del 1937 non è rimasto un semplice documento diplomatico: la fondazione di un istituto di cultura italiana, l'insegnamento dell'italiano nelle scuole, l'incremento degli scambi economici fra i due Paesi sono le tappe del costruttivo lavoro finora compiuto». *(Stefani)*

Allo Stadio dei Marmi

Il saggio dei giovani bulgari e magiari

Roma, 16 ottobre.

Lo Stadio dei Marmi, al Foro Mussolini, ha visto oggi una imponente manifestazione ginnica corale delle rappresentanze della Gioventù bulgara e di quella magiara.

La cittadinanza romana, che è intervenuta numerosa ed entusiasta, si è data gremire totalmente l'anello del Foro ha, con reiterati applausi ed ovazioni, espresso ai baldi giovani tutta la propria ammirazione, intendendo così di mostrare, anche e soprattutto, la schietta simpatia che il nostro popolo nutre verso le due Nazioni.

Confuse fra la folla, sulle gradinate del Foro, su cui grandeggiano le statue marmoree delle provincie d'Italia, erano le rappresentanze delle Forze Armate, del Presidio e delle Organizzazioni della G.I.L. Il saggio, che si è iniziato col suono e col canto degli inni nazionali, ha avuto fasi interessantissime e ginnicamente perfette, che hanno rivelato appieno l'accurata e vigile preparazione dei giovani camerati e il loro spirito fermamente volitivo. I magiari e i bulgari si sono alternati sull'ovoidale, verde tappeto in una serie di esercizi ginnici, a corpo libero e agli attrezzi e nel canto degli inni nazionali, tra cui *Giovinezza* e l'inno *Bolilla*.

Anna Maria Mussolini tra le sue compagne di scuola. (Telefoto)

Il Duce riceve il Ministro bulgaro dell'Agricoltura

Roma, 16 ottobre.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Agricoltura di Bulgaria, Eccellenza Ivan Bagrianeff, presenti il Ministro italiano dell'Agricoltura e delle Foreste ed il Ministro plenipotenziario di Bulgaria, trattenendolo in cordiale colloquio.

Il Duce ha ricevuto anche il seguito del Ministro.

Questa mattina il Ministro dell'Agricoltura di Bulgaria, Ivan Bagrianoff, si è recato, accompagnato dal Ministro dell'Agricoltura e dal Ministro di Bulgaria presso il Quirinale, Karagioff, al Quirinale per la firma sul registro degli ospiti; quindi dal Ministro degli Affari esteri Conte Galeazzo Ciano che lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. Successivamente l'eccellenza Bagrianoff ha reso omaggio al Pantheon alle tombe dei Reali d'Italia, all'altare della Patria e al Campidoglio all'Ara dei Caduti Fascisti.

Il Ministro dell'Agricoltura di Bulgaria si è recato all'Istituto nazionale dell'agricoltura dove ha partecipato a un ricevimento in suo onore. Accolto dal presidente, dal vice presidente dell'istituto e dai delegati stranieri presenti a Roma, il presidente eccellenza Acerbo gli ha rivolto brevi parole di saluto alle quali il Ministro bulgaro ha risposto esprimendo i sentimenti di simpatia con cui il suo governo segue l'attività dell'Istituto internazionale d'agricoltura. Quindi l'ospite ha visitato gli uffici soffermandosi a lungo nella biblioteca.

L'eccellenza Bagrianoff, sia nei pressi dell'Istituto internazionale d'agricoltura come durante le visite ed i riti di omaggio effettuati stamane, è stato fatto segno a cordiali attestazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Quest'oggi, nel pomeriggio, il Ministro Bagrianoff ha visitato il Ministero dell'Agricoltura e forestale. Erano a riceverlo l'Eccellenza Tassinari e il Sotto-segretario di Stato Nannini. Il Ministro ha presentato all'ospite i direttori generali e gli alti funzionari del suo Ministero rivolgendo poi cordiali parole di saluto all'ospite che ha risposto esprimendo il suo vivo ringraziamento per le cordiali accoglienze ricevute. Ha ricordato la grande impressione in lui suscitata dall'incontro col Duce, ed ha detto che molti punti di contatto esistono nell'evoluzione economica sia dell'Italia che della Bulgaria, per cui la collaborazione fra le agricolture dei due Paesi darà senza dubbio notevoli risultati.

L'Eccellenza Bagrianoff subito dopo, accompagnato dal Ministro Tassinari, si è recato alla sede della G.I.L. per rendere visita al Reggente il Direttorio Nazionale.

Alle 20,15 dall'Eiar il Ministro Bagrianoff ha rivolto un saluto ai rurali italiani. Egli ha dichiarato che molte e significative sono le contingenze che il destino ha riserbato come premesse ad un'amicizia naturale e profonda tra i popoli italiano e bulgaro; ma questa fatalità immutabile dell'opera compiuta dal destino non si limita a questi soli fatti nè è circoscritta nel passato e nel presente, ma si proietta irresistibilmente sull'avvenire come unità degli interessi dei due popoli per creare una più alta giustizia nei rapporti internazionali.

Dopo aver rilevato che la lotta per questa giustizia costituisce il presupposto della concezione e dell'impulso del geniale Regime Mussoliniano, il Ministro Bagrianoff ha porto il saluto del Governo e del popolo bulgari e il loro fervido augurio per la felicità del Re e Imperatore e della sua augusta famiglia, per il successo della grande opera del Duce e per il radioso avvenire di tutto il Popolo italiano.

Domani il Ministro Bagrianoff visiterà l'Agro Pontino e i lavori della bonifica del Volturno.

Lo zuccherificio di Battipaglia

L'annuncio al Duce dell'inizio della lavorazione

Roma, 16 ottobre.

Al Duce è pervenuto da Battipaglia il seguente telegramma:

«Superate con stile fascista le notevoli difficoltà contingenti, ha iniziato la sua produzione lo Zuccherificio di Battipaglia, che, a fianco del preesistente Stabilimento per l'alcole carburante, è capace della trasformazione in zucchero di 5000 quintali di bietole al giorno. Nel contribuire così, secondo le Vostre alte direttive, alla autarchia dell'Italia in armi, si reca anche un efficace aiuto alla valorizzazione dei terreni in corso di bonifica nel bacino del Sele, nei cui comprensorio delle Fabbriche sono sorte. Sottosegretario Jannelli, Prefetto Dandrea, Federale Carriero, con Società Agricola Carburante Italiano Conforti Valvecchi».

La commemorazione di Bonci nel teatro di Cesena

Cesena, 16 ottobre.

La grande commemorazione del tenore Bonci, al è svolta stasera al teatro Comunale dedicato da Cesena al suo illustre figlio. Il sen. Innocenzo Cappa ha pronunciato l'orazione commemorativa, rievocando la luminosa carriera artistica di Bonci ed il contributo da lui dato alla storia del canto italiano. L'oratore ha tratto dal nome del grande artista i migliori auspici per i trionfi dell'arte italiana in avvenire.

Ha quindi avuto luogo un concerto sinfonico-vocale di musiche italiane, diretto dal maestro Giuseppe Podestà, con l'intervento dei soprani Magda Olivero, Margherita Carosio, Iris Adami Corradetti e Linda Baria, della mezzo-soprano Ada Masetti Bassi, del tenore Ferruccio Taglavini, Giuseppe Costa, Giovanni Ugolotti e Luigi Marietta e del baritono Mario Gubiani, tutti assai applauditi, unitamente all'orchestra e al maestro Podestà.

Domani i fiori che gli artisti hanno ricevuto in omaggio, saranno recati al cimitero e deposti sulla tomba del grande tenore.

Singolare parto trigemino

Un maschietto nasce a Capodistria e due a Trieste

Trieste, 16 ottobre.

La contadina Maria Cosian, di 40 anni, da Ancarano, colta dalle doglie del parto era trasportata all'ospedale di Capodistria, dove dava alla luce un bel maschietto del peso di tre chilogrammi e mezzo. La puerpera, già madre di sette figli, dei quali due gemelli, tutti viventi, quando tutto pareva finito, venne colta da nuovi fortissimi dolori, per cui i sanitari la fecero trasportare al nuovo ospedale, dove partorì un altro bel maschietto di kg. 2,330. Ma, trascorsi pochi istanti, ecco la donna, tra la sorpresa di tutti, agravarsi di un terzo maschietto che messo sulla bilancia segnò il peso di kg. 2,550.

Il singolare e gioioso evento ha suscitato emozione in tutto il reparto, e intorno al letto della prolifica donna si affollarono suore, infermiere e medici. Tanto lei quanto i maschietti godono ottima salute.

Due morti per imprudenza ad un passaggio a livello

Milano, 16 ottobre.

Ad un passaggio a livello fra le stazioni di Locate Triulzi e Chiaravalle, il diretto di Genova, che giunge alla nostra stazione alle 8,27, ha travolto un trattore con aratro sul quale si trovavano Pietro Peroni di 66 anni e Giuseppe Marconi di 26 anni. I due avevano aperto inconsideratamente le sbarre del passaggio a livello ed avevano inoltrato il trattore sui binari. Travolti dal treno, essi hanno trovato orribile morte. Il diretto ha avuto un ritardo di oltre un'ora, causa l'ingombro della linea.

La condanna a morte degli uccisori dell'orefice valenzano confermata dalla Cassazione

Roma, 16 ottobre.

Due condanne a morte sono state oggi confermate dalla prima sezione penale della Cassazione che ha tenuto una udienza straordinaria per l'esame del grave ricorso. Ricorrenti erano Luigi Briccoli e Vincenzo Sanarica, condannati alla pena capitale dalla Corte di Assise di Milano, con sentenza del 30 aprile 1939, quali autori dell'assassinio del gioielliere Edmondo Aviotti di Valenza Po.

I due criminali, come si ricorderà, per impossessarsi dei gioielli, banconote, titoli, per un milione, appartenenti all'Aviotti, decisero di sopprimere il gioielliere che colpirono con un mucchetto di cuoio ripieno di sabbia e poi con un corpo contundente. La vittima fu finita a rivoltellate, e gettata nel canale di Codogno.

Contro la stessa sentenza ricorreva anche tale Carlo Borghi, che era stato condannato a quindici anni di reclusione per concorso nella rapina.

Difendevano i ricorrenti gli avv. De Marsanich, Degli Occhi e Jacobelli. Al ricorso resisteva la vedova Aviotti, costituitasi P. C. assistita dall'avv. Persico.

La Corte Suprema, su conforme richiesta del pubblico Ministero ha respinto il ricorso confermando la sentenza della Corte di Assise di Milano.

Lo scontro di Lambrate

Il Tribunale decide un sopraluogo

Milano, 16 ottobre.

E' continuato in Tribunale il processo a carico dei ferrovieri Olivo Tommasini, Alessandro Sartirana e Carlo Bertolora, ritenuti responsabili del disastro ferroviario verificatosi a Lambrate nell'ottobre dello scorso anno e nel quale trovarono la morte quindici persone. Il P. M. ha chiesto di compiere un sopraluogo dove avvenne il disastro, per rendersi conto direttamente sul funzionamento dei segnali dell'apparecchio di manovra del posto di blocco e della «cassetta» di controllo dello scambio automatico per Venezia. Il Tribunale ha accolto la richiesta alla quale si sono associate la difesa e la Parte Civile. Il sopraluogo avverrà domattina.

Nel Salone de «La Stampa»

«Perchè vinciamo in Africa»

La conversazione del maggiore Vecchi

Sessanta anni di storia coloniale italiana sono stati ieri rievocati con fervido ardore, agli assidui del Salone de *La Stampa* accorsi in gran numero, dal maggiore Bernardo Valentino Vecchi, il quale, dalle più lontane origini, dai tempi gloriosi dei pionieri fino a ieri misconosciuti, ha tratto e offerto alla considerazione dell'uditorio le umane e guerriere ragioni per le quali l'Italia Mussoliniana sta cogliendo in Africa fulgida la vittoria.

Vittoria che non potrà mancare, il suo lontano germe ritrovandosi nell'opra oscura e paziente condotta per non meno di sei decenni da un complesso di non meno di cinquantamila ufficiali italiani, attraverso la guida di autentici maestri d'arte di governo coloniale, fioriti durante il tempo, fino a Graziani, Frusci, Nasi, Pesenti, Dalmazzo, Bertello, Carnevali.

Vittoria certa, e già documentata dal mille fatti che si possono quotidianamente raccogliere tra le genti africane a noi soggette, e tutti volti a ripetere una fedeltà inalterabile degli ascari arruolati sotto le nostre bandiere, in mezzo ai quali ufficiali e funzionari italiani hanno tenuto alta, vivendola di persona, la fiamma dei pionieri.

Pagine intense di vita vissuta si potrebbero scrivere, ripetendo la conversazione del maggiore Vecchi, tanti e così commoventi sono stati gli episodi narrati ch'ebbero a costante protagonista l'ufficiale coloniale italiano, capo-paese, padre padrone giudice medico consigliere amministratore delle persone, delle famiglie, delle genti affidate alle sue buone cure: pagine che, raccolte dalla viva voce del maggiore Vecchi affascineranno gli uditori, i quali frequentemente e ancor più al termine, esprimeranno al conversatore i loro entusiastici, cordialissimi consensi.

Dopo la conversazione è stato proiettato il documentario «Luce» sulla conquista della Somalia britannica, accolto e seguito con rinnovate ovazioni.

Oggi, alle 16,30

La Compagnia veneta di Carlo Micheluzzi

Nel teatrino del Giornale, oggi alle ore 16,30 la Compagnia veneziana diretta da Carlo Micheluzzi rappresenterà la commedia in tre atti di Gino Rocca: «*Sior fita parons*».

Il Salone s'aprirà alle ore 15,45 e si chiuderà all'inizio della manifestazione.

TEATRI

La Compagnia Viviani all'Alfieri

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — esordisce all'Alfieri la Compagnia del Teatro di Raffaele Viviani, che presenta *Miseria e nobiltà*, una delle più amene commedie di Eduardo Scarpetta, il popolare attore-autore napoletano. Nella interpretazione della Compagnia Viviani — di cui fanno anche parte Lalla Viviani e Vincenzo Scarpetta — il divertente lavoro ha già ottenuto in altre città un vivo successo.

AL VITTORIO EMANUELE — deve ieri sera furono nuovamente applauditi gli interpreti di «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci», e particolarmente Lina Bruna Rasa protagonista, il tenore Rubino (Turiddu) e il bravo baritono Antonio Cassinelli che fu un ottimo Silvio — ha luogo questa sera, a prezzi popolari, la quindicesima ultima rappresentazione di «Traviata» con protagoniste il soprano Lina Pagliughi. La stessa cantante sarà sabato sera la protagonista nella prima rappresentazione della «Sonnambula» di Bellini, che verrà inoltre interpretata dal tenore Nino Ederle e dal basso Bruno Carmassi. Dirigerà il maestro Mario Braggio. La vendita dei biglietti avrà inizio stamane presso il Salone de «La Stampa» in via Roma.

AL REGIO continuano con sempre vivo successo le repliche della divertente rivista «Luce al terzo piano» di Arnaldi e Cesar, che fin dalla prima era ha riscosso il pieno favore del nostro pubblico. L'ameno assieme umoristico e caricaturale dei più attuali argomenti di vita cittadina trova negli attori della Compagnia della rivista, locale dei brillanti interpreti che contribuiscono al successo della lieta scrale nel teatro di via Po.

CRONACA

La solenne inaugurazione del Pontificio Ateneo salesiano

L'intervento del Cardinale

Nel pomeriggio di ieri, presso l'Istituto internazionale di Don Bosco in via Caboto, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del primo anno accademico del Pontificio Ateneo Salesiano.

L'Università salesiana, da poco approvata con «Breve pontificio» è stata infatti sistemata nei locali dell'Istituto internazionale di Don Bosco. La cerimonia inaug